



Anno XXVII - n. 5
26 febbraio 2001
Settimanale Spedizione
in abbonamento postale
- 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Taxe
Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)

Consiglio generale 2001

SCOUT

Sommario

	Convocazione	3
	Ordine del giorno	5
PUNTO 1	Relazione del Comitato centrale	6
	Testimoni nel tempo - linee programmatiche 2000-2003	8
	Un occhio ai numeri	9
	I bambini, i ragazzi, i giovani: il punto di vista delle branche	10
	“Verso una lettura approfondita del metodo...”	17
	“Vogliamo... che il tempo tra capi sia significativo e denso...”	19
	“Vogliamo che la vita... associativa sia caratterizzata da qualità e leggerezza...”	25
	Un osservatorio permanente sull’associazione e sul territorio	27
	Un bilancio e uno sguardo al futuro	41
	I cantieri aperti - allegati	45
	Mozioni	62
PUNTO 2	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	64
	Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione	64
	Commissione nazionale uniformi e distintivi	72
PUNTO 3	Chiamate al servizio	73
PUNTO 4	Statuto dell’Associazione: proposte di modifica	74
PUNTO 5	Regolamento organizzazione: proposte di modifica	83
	Censimenti 2000 - dati definitivi	87
	Ripartizione seggi Consiglio generale 2001	88

Consiglio generale 2001 Convocazione

Ai Consiglieri generali

Roma, 1 febbraio 2001

Carissimi,

è sempre un'emozione scrivere queste righe, con cui si apre l'avventura del nuovo Consiglio generale, che anche quest'anno si svolgerà a Bracciano dal 28 aprile al 1 maggio 2001.

Vi immaginiamo già sulla distesa del grande prato.

Chissà com'erano i prati e i campi di Galilea duemila anni fa, i luoghi dove Gesù ha annunciato il suo Regno: probabilmente più selvaggi, meno coltivati, meno abitati di oggi.

Ma i fiori, i gigli di campo non sono cambiati, sono quegli stessi gigli che non tessono e non filano, eppure sono più eleganti del Re Salomone.


E sotto terra, da qualche parte, allora come adesso, forse qualcuno, scavando in profondità, può trovare un tesoro nascosto, per cui valga la pena di vendere tutto per acquistare quel campo.

*Vi proponiamo di vivere il nostro Consiglio generale accompagnati e guidati da queste immagini, che raccontano l'impegno e la fatica del **lavoro** umano, che hanno ispirato la predicazione del Regno e che sono necessari alla sua costruzione; l'affidamento alla **Provvidenza**, che non lascia delusi, che dona il centuplo ed ama la bellezza; la gioia di chi trova un **tesoro** capace di trasformare radicalmente la vita.*

All'ordine del giorno ci sono quest'anno i temi dell'economia a servizio dell'educazione; le regole che ci siamo dati e che periodicamente verificiamo, per renderle più attuali e funzionali al nostro servizio; gli interrogativi forti nella nostra Associazione, che la relazione del Comitato centrale evidenzia ed affronta.

Vorremmo che riuscissimo a vivere il dibattito e le scelte tenendo ben presente nella mente e ben fermo nel cuore, contemporaneamente, il richiamo alla responsabilità dell'impegno, alla gratuità del dono e alla felicità che ci è promessa nel nostro servire.

Dobbiamo essere fortemente consapevoli delle ricchezze, grandi ed autentiche, che possediamo come Associazione, a volte un po' dimenticate o soffocate dagli affanni di ogni giorno: una Legge e una Promessa fonte di libertà e non di limiti o di percorsi obbligati; un Patto associativo che condividiamo tutti, che ci unisce e ci garantisce reciprocamente; un metodo per servire in maniera entusiasta e competente i nostri ragazzi; norme e regole essenziali, che sono condizione, garanzia e palestra di democrazia; le infinite occasioni di crescita, di formazione e di confronto della vita associativa; la fiducia e la stima delle famiglie e delle comunità; i fratelli e le sorelle scout e guide, piccoli e grandi, presenti in Italia e in tutto il mondo.

Con questa fiducia consapevole e con l'abbandono sereno e riconoscente in Dio, come un bimbo in braccio a sua madre, vi aspettiamo a Bracciano. 

Anna Perale



La Capo Guida

Giuseppe Scudero



Il Capo Scout

Ordine del giorno

1. Relazione del Comitato centrale

- Relazione del Comitato centrale
 - Mozioni ed eventuali indicazioni di lavoro al Comitato centrale:
 - Mozione 1.1: Evento nazionale per E/G 2003
 - Mozione 2.1: Settore Nautico
 - Mozione 3.1: Regolamento Centri Scout
 - Mozione 4.1: Incaricato nazionale ai Centri Scout
 - Raccomandazione 1.1: Autorizzazione alla apertura delle unità

2. La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

- Relazione economica del Comitato centrale
 - Conto consuntivo 1 ottobre 1999 – 30 settembre 2000
 - Variations al conto preventivo 1 ottobre 2000 – 30 settembre 2001
 - Conto preventivo 1 ottobre 2001 – 30 settembre 2002
- Documento *“Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione”*
- Relazione della Commissione economica
- Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi
- Relazione e bilancio dell’Ente Mario di Carpegna

3. Chiamate al servizio: presentazione delle candidature per l’elezione di

- La Presidente del Comitato centrale
- Un membro al collegio del Comitato centrale
- Tre membri della Commissione economica
- Due membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi

4. Statuto dell’Associazione: proposte di modifica

- Mozione 1.4: articolo 10 e norme transitorie
- Raccomandazione 1.4: Registrazione delle sanzioni
- Mozione 2.4: articoli 17 e 45 Durata degli incarichi
- Mozione 3.4: articolo 51 Diarchia settore Pace, nonviolenza, solidarietà
- Mozione 4.4: articolo 33 Partecipazione e diritto di voto all’Assemblea regionale
- Mozione 5.4: articoli 19d e 29g Attività per ragazzi e per unità
- Mozione 6.4: articolo 25 Composizione del comitato di zona
- Mozione 7.4: articolo 46 Consiglio generale: composizione (Commissione nazionale uniformi e distintivi)

5. Regolamento Organizzazione: proposte di modifica

- Mozione 1.5: articolo 45 Settore Nautico
- Mozione 2.5: articolo 46 Diarchia settore Pace, nonviolenza, solidarietà

6. Elezioni

Relazione del Comitato centrale

- Isaia 21,11-12
- Testimoni nel tempo: linee programmatiche 2000-2003
- Un occhio ai numeri: i gruppi, le branche, gli eventi di formazione
- I bambini, i ragazzi, i giovani: il punto di vista delle branche
 - la branca L/C
 - la branca E/G
 - la branca R/S
- “...Verso una rilettura approfondita del metodo...”: Metodo e Interventi Educativi
- “ Vogliamo... che il tempo tra capi sia significativo e denso...”: Formazione Capi
- “ Vogliamo che la vita... associativa sia caratterizzata da qualità e leggerezza...”:
Organizzazione
- Un osservatorio permanente sull’associazione e sul territorio: il punto di vista dei settori
- Un bilancio e uno sguardo al futuro
- I cantieri aperti (Allegati):
 - l’Agesci in rete
 - Danzare lo scoutismo
 - I cicli vitali
 - il Programma Nazionale 2000-2001

«Mi gridano da Seir

Sentinella quanto resta della notte?

Sentinella quanto resta della notte?

La sentinella risponde:

Viene il mattino e poi anche la notte;

se volete domandare, domandate,

convertitevi, venite!»

Isaia 21, 11-12

Testimoni nel tempo

Linee programmatiche 2000-2003

- *fedeli ad un metodo originale in un mondo che cambia*
- *in ascolto per operare il cambiamento*

<i>aree di impegno</i>	
FEDELI AD UN METODO ORIGINALE IN UN MONDO CHE CAMBIA	IN ASCOLTO PER OPERARE IL CAMBIAMENTO
<p>RISCOPRIRE l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout valorizzando la ricchezza educativa</p> <ul style="list-style-type: none"> • dello scouting • del linguaggio simbolico • del protagonismo dei bambini, dei ragazzi e dei giovani nella relazione educativa <p>RAFFORZARE la comunità capi come luogo di responsabilità educativa e custode dello stile di attenzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • al trapasso nozioni • all'accompagnamento alla crescita personale e alla formazione permanente del capo • alla modulazione del percorso formativo • all'osservazione costante delle situazioni emergenti della realtà giovanile • alla cultura della sperimentazione • al confronto e al legame fertile e arricchente con le famiglie, il territorio e la Chiesa locale <p>RESTITUIRE QUALITÀ E LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi avendo cura di</p> <ul style="list-style-type: none"> • snellire e qualificare i processi decisionali • promuovere una più ampia partecipazione tra i capi • definire gli ambiti di controllo e di delega 	<p>DIALOGARE con le altre ESPERIENZE RELIGIOSE promuovendo una cultura che valorizzi e renda visibile nella Chiesa</p> <ul style="list-style-type: none"> • la dimensione internazionale dello scautismo • la spiritualità scout <p>GUARDARE il mondo con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovendo il loro protagonismo sociale • sostenendo e difendendo i loro diritti <p>SOSTENERE la CULTURA DELLA LEGALITÀ e condividere percorsi di liberazione dalle NUOVE POVERTÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> • riscoprendo il ruolo politico del capo e della comunità capi • riconoscendo come fondamentale il diritto ad una cittadinanza vera • affermando il diritto di ognuno a progettare e costruire il proprio futuro

Un occhio ai numeri

i gruppi, le branche, gli eventi di formazione

Agesci - Consiglio generale 2001 - dati aggiornati al censimento 2000

Tabelle relative ai gruppi ed alle unità

N.B. I dati % sono sempre riferiti all'anno zero, nel nostro caso il 1990

gruppi %			reparti								
	m	f	misti	totale	%	m	f	misti	totale	%	
1990	1644	0				1990	847	729	1026	2602	0
1991	1692	3				1991	842	734	1081	2657	2
1992	1737	6				1992	810	713	1155	2678	3
1993	1767	7				1993	782	702	1204	2688	3
1994	1824	11				1994	751	666	1296	2713	4
1995	1880	14				1995	704	626	1358	2688	3
1996	1921	17				1996	764	610	1427	2801	8
1997	1955	19				1997	656	601	1474	2731	5
1998	1992	21				1998	635	586	1491	2712	4
1999	2011	22				1999	572	526	1548	2646	2
2000	2024	23				2000	554	509	1583	2646	2

branchi	m	f	misti	totale	%	comunità	m	f	miste	totale	%
1990	341	279	1254	1874	0	1990	147	71	1445	1663	0
1991	337	284	1307	1928	3	1991	137	69	1505	1711	3
1992	331	276	1382	1989	6	1992	151	78	1559	1788	8
1993	321	269	1426	2016	8	1993	136	67	1591	1794	8
1994	292	255	1524	2071	11	1994	138	62	1624	1824	10
1995	286	247	1598	2131	14	1995	133	60	1675	1868	12
1996	273	243	1683	2199	17	1996	127	64	1712	1903	14
1997	263	239	1751	2253	20	1997	136	76	1729	1941	17
1998	240	217	1789	2246	20	1998	126	63	1763	1952	17
1999	218	200	1828	2246	20	1999	103	57	1784	1944	17
2000	216	204	1870	2290	22	2000	115	61	1796	1972	19

DATI "FORMAZIONE CAPI" 2000

EVENTI

tipo di evento	data	partecipanti
Zampe Tenere Area del Sole	2-5/1/2001	6
Zampe Tenere Area Nord-Ovest	28-31/10	14

CAMPI DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA

tipo di campo	programmati	realizzati
Lupetti/Coccinelle	6	6
Esploratori/guide	8	8
Rover/Scolte	4	4
Interbranca	30	30
TOTALE GENERALE	48	48

CAMPI FUORI ITER

tipo di campo	programmati	realizzati
Campi Bibbia	4	3
Campi per Assistenti Ecclesiastici	2	2
Il mondo in tenda	1	1
TOTALE GENERALE	7	6

Nel 2000 sono stati nominati **954** capi

I bambini, i ragazzi, i giovani: il punto di vista delle branche

BRANCA LUPETTI E COCCINELLE

1. UN PO' DI NUMERI...

BAMBINI E UNITÀ	M	F	MIX	TOTALE		
bambini	31.506	25.969		57.475		
%	55%			45%		
unità	216	204	1.870	2.290		
%	9%	9%		82%		
bambini per unità (media aritmetica)				25		
	Giungla	Bosco				
unità per ambiente fantastico	2.145	145		2.290		
%	94%	6%				
I CAPI	M	F		TOTALE		
composizione	2.751	2.257		5.008		
%	55%	45%				
capi per unità (media aritmetica)				2,2		
ITER DI FO.CA.	NULLA	CFM	CFA	BREVETTO		
capi unità	667	1.418	763	1.069	3.917	
aiuti	330	131	33	48	543	
assistenti ecclesiastici	465	23	28	32	548	
	tot.	1.462	1.572	824	1.149	5.008
	%	29%	31%	16%	23%	

2. LA NOSTRA STORIA RECENTE

*“Potrebbero esserci mille alberi, ma nessuno
sarebbe come la Grande Quercia.
Perché? Chiese Cocci.*

È la sua storia che la fa diversa da tutti gli altri alberi.”

La Branca si è interrogata recentemente sul tema della **PARLATA NUOVA**: prima con un convegno per quadri e formatori (maggio 1998) e, poi, con le O.R.ME. (Officine di Rifornimento

INCONTRI SULLA PARLATA NUOVA CONVEGNO QUADRI e O.R.ME.

- Tra maggio 1998 e dicembre 1999
- Circa 450 partecipanti
- **Partecipanti**: quadri della branca, formatori e capi
- **Contenuti**: riflessione sulla parlata nuova a confronto con gli strumenti tipici della branca
- **Prodotti**: atti dei convegni (di prossima pubblicazione)

INCONTRO NAZIONALE CAPI PICCOLE ORME

- Napoli, maggio 2000
- Circa 90 partecipanti da 17 regioni
- **Partecipanti:** capi campo e staff PO, incaricati e pattuglie regionali di branca, pattuglia nazionale
- **Contenuti:** confronto esperienze, condivisione linee guida unitarie per gli eventi PO a livello nazionale
- **Prodotti:** Sussidio Piccole Orme

CONVEGNO NAZIONALE BOSCO

- Imola, dicembre 2000
- Circa 200 partecipanti da 18 regioni
- 25 animatori coinvolti nella gestione dei gruppi di lavoro
- **Partecipanti:** capi cerchio e capi branco, quadri e formatori regionali e nazionali
- **Contenuti:** verifica utilizzo AF, riflessione sulla formazione metodologica, approfondimento necessità di zone e regioni
- **Prodotti:** "mandati" ai vari livelli

Metodologico), svolte su base interregionale con il supporto della Pattuglia nazionale, e rivolte a tutti i capi (n. 3 ORME svolte tra settembre e dicembre 1999).

Gli incontri sono serviti a riattivare un dibattito metodologico diffuso ed a sperimentare un percorso di riflessione che dai riferimenti più teorici arrivasse al confronto concreto con le esperienze tipiche della branca (la riunione di B/C, la spiritualità, la Famiglia Felice, ecc.). Le principali indicazioni metodologiche tratte possono essere così sintetizzate:

- **La necessità di rimettere al centro della parlata nuova il bambino**, i suoi ritmi e le sue necessità, e rigenerare la relazione educativa per fare proposte sempre più incisive per loro crescita.
- Parlata Nuova è la **consapevolezza di potersi giocare completamente** attraverso una modalità comunicativa soggettiva, che crea una relazione "buona" e "vera", tra bambini e adulti. La Parlata Nuova non si riduce solo ad un linguaggio, ma è piuttosto un diverso rapporto che lega gli uni agli altri.
- Al centro della Parlata Nuova c'è questo nuovo modo di vivere e intendere la relazione educativa tra adulto e bambino, pertanto **richiede un uso intenzionale di tutti gli strumenti del metodo**. In tal senso i capi spesso fanno fatica a riconoscere che le attività o dinamiche proposte sono, già nella loro esperienza, Parlata Nuova; devono imparare meglio a declinarla con tutti gli strumenti e non solamente con l'uso dello specifico linguaggio degli ambienti fantastici o con il racconto.

Queste indicazioni sembrano essere in linea con uno dei dati di fondo, emerso dall'analisi sul *calo dei censiti*: c'è un forte bisogno, nei branchi e nei cerchi, di **restituire qualità e forza allo "stare insieme" di bambini e capi!** Non è tanto un problema di strumenti o di competenza, quanto di capacità di saper coniugare i primi e di ritrovare il gusto di *sperimentare*, nel quotidiano, l'azione educativa. La branca ha, poi, promosso l'**INCONTRO NAZIONALE CAPI PICCOLE ORME DI MAGGIO 2000**: tale incontro si prefiggeva, all'indomani dell'approvazione di uno specifico articolo del regolamento metodologico, di mettere a confronto le varie esperienze e

tradizioni regionali, nella proposta dei campetti Piccole Orme, e proporre un cammino comune.

Diversità che spaziano dagli obiettivi, all'età dei partecipanti, alla durata e modalità di svolgimento. Si è cercato di leggere le esperienze e tracciare delle linee guida, che abbiamo espresso in un piccolo **sussidio** di prossima pubblicazione. Con gli incaricati regionali è stato, pertanto, stabilito un cammino di sperimentazione dei contenuti di questo sussidio che si concluderà in un nuovo **evento di verifica da svolgersi nel 2002**.

L'acquisizione di nuove abilità da mettere a disposizione della propria comunità, l'incontro con altri lupetti e coccinelle fuori dalla dimensione conosciuta del proprio branco/cerchio, la disponibilità all'incontro ed al confronto nella scoperta e nel consolidamento della propria identità, sono gli obiettivi fondamentali di questi eventi.

Dall'incontro è emerso con forza come l'esperienza dei campetti Piccole Orme sia per il L/C un evento delicato, inserito nella pista e nel sentiero, che richiede attenzione sia da parte dei capi B/C sia da parte di coloro che li accolgono e li accompagnano nell'esperienza del campetto.

Mentre scriviamo si è concluso da pochi giorni il **CONVEGNO NAZIONALE BOSCO** dal titolo: "**Vuoi giocare con noi???**". Il convegno aveva i seguenti obiettivi:

- offrire, ai capi presenti, un'occasione di confronto e di verifica sull'utilizzo dell'A.F. Bosco (saggiare lo "*stato dell'arte*");
- approfondire, assieme ai quadri, le motivazioni che sono alla base dell'apertura di nuove unità Bosco e le modalità di animazione/formazione in zona/regione;
- stimolare nei formatori presenti una verifica ed una riflessione su come è proposto l'ambiente fantastico Bosco ai campi di formazione metodologica e associativa.

Il convegno ha riconfermato la vitalità di questo ambiente fantastico, e la sua capacità pedagogica rispetto ai contenuti fondamentali della proposta scout. Rimandando ai prossimi mesi un'analisi più dettagliata e meditata dei risultati del convegno, riproponiamo in questa sede i "**mandati**" che abbiamo affidato ai capi presenti, come contenuti su cui lavorare nel prossimo futuro:

AI CAPI CERCHIO:

- Un invito ad una forte autoformazione ed al trapasso delle nozioni;
- Sperimentare con maggior consapevolezza il lavoro per progetti, individuando concreti percorsi educativi valorizzando la specificità del Bosco.

AI QUADRI:

- Proporre il Bosco con maggior convinzione all'interno dei luoghi dove svolgono il proprio servizio, aiutando le comunità capi nel discernimento e nella scelta intenzionale di questo ambiente fantastico per unità L/C;
- Creare occasioni ricorrenti di incontro e coordinamento: tra capi cerchio perché si mantenga viva la tradizione e la riflessione sul Bosco e sul suo concreto utilizzo, e tra le pattuglie regionali e la Formazione Capi affinché la riflessione e l'elaborazione fatta ai vari livelli possa meglio supportare la formazioni metodologica.

AI FORMATORI:

- Dare pari dignità alla trattazione dei due ambienti fantastici all'interno dei CFM, offrendo concreti ed equilibrati spazi di approfondimento;
- Rinforzare la propria formazione personale sul Bosco.

Da ultimo, proprio il convegno Bosco, è stata l'occasione per la presentazione del nuovo **MANUALE DELLA BRANCA L/C**. Il Manuale si rivolge, per sua naturale "vocazione", a tutti i capi della branca, ma è destinato principalmente ai capi che si accostano per la prima volta al Lupettismo e al Coccinellismo e vuol essere un supporto alla loro formazione metodologica. Si propone però anche come valido supporto per i campi di formazione metodologica e associativa nei quali, la presentazione degli aspetti principali della metodologia della branca nei primi o l'approfondimento di alcuni aspetti particolari nei secondi, potrà trovare in esso un chiaro punto di riferimento.

Il Manuale di branca viene, perciò, incontro all'esigenza di fornire una chiara illustrazione dei "pilastri" della nostra proposta educativa, inquadrati nei principi pedagogici che la sostengono. Non ha pretese di completezza ed esaustività rispetto all'intera strumentazione del metodo ed agli aspetti particolari e specifici della Giungla e del Bosco (per i quali sono previste delle specifiche pubblicazioni).

3. IL NOSTRO CAMMINO FUTURO

Il nostro futuro più prossimo è orientato, sulla scia delle indicazioni espresse nel Progetto nazionale, sulle due frontiere, esterna ed interna all'associazione.

"Il diritto del branco è il diritto del più debole"

Per quanto riguarda le **FRONTIERE ESTERNE**, ci sembra prioritario il tema della **tutela dei diritti dei bambini**, da conciliare con una riscoperta del significato e delle potenzialità della relazione educativa:

- **tutela dell'infanzia** che ci chiama alla collaborazione in organismi di rete (ad esempio BICE, UNICEF) per portare il nostro punto di vista ed il nostro stile di fare educazione;
- **relazione educativa** che è un divenire continuo per i mutati bisogni dei bambini e delle situazioni sociali ed ambientali in cui si trovano a vivere.

Intendiamo trasmettere/condividere questo flusso di informazioni e anche di formazione sulla realtà giovanile e dell'infanzia anche con gli incaricati regionali, attraverso incontri di tipo seminariale e di confronto con altre agenzie che lavorano per e con i bambini, per darci la possibilità di capire meglio con quali strumenti

rispondere alle sollecitazioni e ai bisogni del loro mondo.

*"Salutati gli amici del pino,
le otto amiche si erano subito
scambiate ciò che avevano imparato,
in tal modo le esperienze di ognuna
furono di arricchimento alle altre"*

Sul versante delle **FRONTIERE INTERNE**, come già chiaramente espresso dal Progetto nazionale e come già il cammino iniziato dalla branca, ci preme **recuperare una cultura della sperimentazione** e la circolazione delle idee e delle esperienze in ambito metodologico.

- La pubblicazione del **Manuale di branca** e a seguire dei sussidi Bosco e Giungla ci offrirà la base per poter affrontare i temi metodologici emersi dagli ultimi eventi della branca e dalla lettura delle esigenze formative manifestate dalle regioni, anche attraverso la realizzazione di specifici incontri metodologici (nella forma già sperimentata delle O.R.M.E. interregionali). Nell'ambito, poi, della riflessione sulla spiritualità scout, proporrò un incontro per formatori e quadri sulla **spiritualità L/C** che possa farne una lettura illuminata dalla riflessione biblica e gettare le basi per un futuro evento per capi.
- In particolare, proprio dalle regioni, una forte attenzione appare concentrata sul **Consiglio degli Anziani** - sull'uso corretto di tale strumento e sul suo ruolo all'interno della comunità di B/C - e su tematiche ad esso collegate: come giocare il momento di P.P. della **responsabilità** e come gestire il momento del passaggio in branca Esploratori/Guide.

I risultati di questo lavoro confluiranno nella revisione del sussidio CdA sul quale abbiamo iniziato a lavorare con una commissione mista composta da incaricati regionali e pattuglia nazionale.

Un altro canale di riflessione che intendiamo riattivare è quello relativo alla **formazione al metodo**, e in particolare le **modalità di trasmissione del metodo nei CFM e di sperimentazione nei CFA**. Questo sentiero di riflessione con i formatori, anche alla luce della definizione del modello unitario dei CFM, ci sembra vada riscoperto al fine di reinserirlo nel circuito dell'elaborazione metodologica di tutta la branca. Su questi temi ci confronteremo all'incontro nazionale formatori di maggio 2001.

BRANCA ESPLORATORI E GUIDE

L'anno trascorso ha rappresentato per l'intera area metodo l'occasione per fotografare, non solo da un punto di vista quantitativo, lo stato delle branche. Dopo il percorso e le riflessioni compiute negli anni precedenti, occorre avere dati precisi per tracciare nuove sentieri e rotte da intraprendere.

Ecco, dunque, alcuni numeri (dati censimento anno 1999):

	Unità maschili	Unità femminili	Unità miste	Totale unità
totale	554	509	1583	2646

Esploratori	Guide	Totale soci
32189	28147	60336

Abbiamo censito nel 1999 2646 reparti, di cui 554 maschili, 509, femminili e 1583 misti per complessivi 60336 ragazzi di cui 32189 esploratori e 28147 guide.

I capi reparto risultano, invece, 4083 con "formazione capi" differente tra le capo reparto ed i capi reparto, solo il 23% dei reparti hanno un assistente ecclesiastico ed è censito un aiuto capo reparto solo nel 21% dei reparti italiani.

Branca E/G

capi E/G	4083
assistenti E/G	619
aiuti E/G	545

funzione	sezzo	foca	totale
capo unità	F	brevetto	458
		cfa	404
		cfm	767
		rosea	66
		nulla	286
	M	brevetto	698
		cfa	458
		cfm	707
		rosea	60
		nulla	179

La distribuzione territoriale degli E/G lascia, infine, ampi spazi di riflessione con dati interessanti per alcune regioni.

Dati non solo quantitativi, che vanno letti con i risultati dell'osservatorio ragazzi del Settore Specializzazione ed in parallelo con le letture compiute dalla redazione di "Scout Avventura", finestra aperta sullo spaccato esploratori e guide.

Si evidenzia, quindi, una lettura dello stato della branca con luci ed ombre: ad una crescente voglia dei ragazzi di coinvolgersi in attività importanti (per il 62% degli E/G è sempre il tempo giusto per vivere l'avventura, un'avventura vissuta con un'adeguata preparazione) e a un grande desiderio di giocare nelle attività all'a-

ria aperta (80% degli E/G nell'Indagine calo dei censiti) fa però riscontro una realtà di esperienze di vita di reparto piuttosto deludente. Emerge, infatti, soprattutto per l'età dei 13/14 anni, che i ragazzi non si divertono, la **ripetitività** e **l'ordinarietà delle riunioni** prende il sopravvento sullo specifico dello scoutismo, manca quello **spirito** di avventura tipico della proposta scout ed E/G soprattutto, una carenza importante di **protagonismo** da parte dei ragazzi, sempre più guidati e controllati dai capi. Le tecniche piacciono ed attirano ancora moltissimo, secondo i dati del Settore Specializzazione, ma non trovano riscontro nel sentiero dei singoli, quasi rari gli E/G con brevetti di competenza, molti sono in possesso solo di una o due specialità raggiunte con tempi piuttosto lunghi. Il sentiero di competenza, la progressione personale sono, quindi, in **difficoltà**.

Il lungo percorso di "Erick il Rosso" e "Le vie dell'avventura", dal maggio 1999 ad ottobre 2001, attività che ha coinvolto un campione di un'ottantina di reparti in tutta Italia, ed il **percorso** del laboratorio itinerante sull'impresa, ci ha permesso di avere dati importanti su come si vivono oggi, l'avventura, la competenza, l'impresa e la vita di squadriglia, la responsabilità e lo spirito scout.

Anche da questa lettura la branca appare statica, con i ragazzi privi di occasioni di reale avventura in cui sperimentare se stessi e le proprie competenze, con reparti nei quali la verticalità, perno importante del metodo, perde gran parte del suo valore a fronte di una deresponsabilizzazione crescente e del tutto fanno tutto; anche qui l'impresa appare in crisi.

Siamo di fronte ad una difficoltà evidente nel vivere a fondo la proposta di branca, con forti responsabilità da parte degli educatori non sempre capaci di comprendere e collocarsi criticamente in un contesto sociale certamente sempre più intricato e complesso.

	E	G	Totale E/G	% rispetto a dati ISTAT dei 12-16 anni E/G
ABRUZZO	818	762	1580	2.3%
BASILICATA	199	173	372	1 %
CALABRIA	1306	1054	2360	1.7%
CAMPANIA	2052	1465	3517	0.9%
EMILIA ROMAGNA	3279	3246	6525	4.5%
FRIULI VENEZIA GIULIA	901	822	1723	3.9%
LAZIO	2718	2219	4937	1.9%
LIGURIA	1105	1060	2165	3.8%
LOMBARDIA	2974	2633	5607	1.4%
MARCHE	1439	1241	2680	4%
MOLISE	189	192	381	2.1%
PIEMONTE	1843	1559	3402	2%
PUGLIA	2506	1895	440	11.7%
SARDEGNA	963	970	1933	2%
SICILIA	3311	2645	5956	1.8%
TOSCANA	1653	1630	3283	2.4%
TRENTINO ALTO ADIGE	312	286	598	1.3%
UMBRIA	337	333	670	1.8%
VALLE D AOSTA	34	23	57	1.2%
VENETO	4250	3939	8189	4.1%
TOTALE GENERALE	32189	28147	60336	

Se chiaro appare il contesto associativo, grazie ai percorsi ed alle riflessioni intraprese, forse andrà definito il contesto sociale, che può apparire con forti segnali di contraddizione, ... "vi sono nel mondo tutta una serie di segnali che indicano quello odierno come un tempo difficile e pieno di antinomie: possibilità/limitatezza, certezze/dubbi, culture multimediali/ nuovi analfabetismi, grandi ricchezze/miseria, religiosità/agnosticismo, solidarietà/razzismi, impegno/pendolarismo sociale. Sembra che nessuno sappia più viaggiare con la bussola e che si navighi "a vista", senza certezze e con ipotetici attracchi". Un mondo giovanile dove fatti ed eventi esprimono certo segni di qualcosa di più di un generico malessere sociale.

"Di contro il mondo dei ragazzi risulta per gran parte "incontaminato", in grado di far sprigionare immense energie di bene, di voglia di fare e di essere; uno stupendo serbatoio per il futuro dell'umanità. È necessario, dunque, rimettere al centro i bisogni dei ragazzi: il bisogno di senso e di resistenza, il bisogno di educazione e affetto, il bisogno di provare i propri limiti e di coin-

volgersi in un mondo affascinante da costruire." (Documento *La sfida di educare in una società complessa*, Agesci, Branca E/G)

In perfetto allineamento con i percorsi ed i processi lanciati dall'Area Metodo, nel contesto del patto tra le generazioni, la branca dovrà comunque compiere ulteriori passi lungo questo sentiero intrapreso: la condivisione della lettura, solo in parte compiuta, sulle difficoltà dei capi; il dialogo con la Fo.Ca. per la formazione al metodo, un passaggio essenziale e imprescindibile per controbilanciare il forte turn over dei capi ed un trapasso nozioni a tutti i livelli in difficoltà; un continuo e sempre più proficuo dialogo con le realtà regionali ed uno scambio di input e stimoli tra i diversi livelli coinvolti, dalle zone al livello centrale.

Passi da compiere in un solco già tracciato, che apre la strada a momenti importanti per la branca e per tutti gli esploratori e le guide in un crescere di autonomia, competenza e responsabilità, che restano le sfide essenziali per la branca nei prossimi anni.

BRANCA ROVER E SCOLTE

I NUMERI

	m	f	miste
rover e scolte	16.536	14.753	
unità	115	61	1.796

totale ragazzi/e 31.289
totale unità 1.972

I numeri sono ricavati dai censimenti inviati dalla Segreteria centrale. Altri dati sono stati richiesti per osservare il trend di crescita negli ultimi 5 anni (vedi allegati).

Emerge:

- la presenza predominante di unità miste rispetto a quelle monosessuali, a causa dell'età dei ragazzi ➔ ATTENZIONE a non trascurare completamente i momenti separati
- dei 61 fuochi in Italia ben 36 sono siciliani, questo, comunque, deriva da una tradizione locale che da sempre caratterizza quella regione
- una media di 16 ragazzi per unità (più piccole - sui 6 - solo le unità in Molise e Valle d'Aosta): un buon numero
- rispetto alla **verifica storica**, che comprende sia i dati di unità che il numero di censiti, emerge chiaramente che, di fronte ad un calo di **unità** circoscritto ad alcune regioni (esempio Lombardia e Lazio e sfiorate Liguria, Emilia, Friuli, Piemonte), si assiste ad un calo generalizzato degli **iscritti**, più o meno evidente nelle singole regioni e in tempi diversi (esempio in Lombardia vistoso e progressivo dal 1995, in Lazio e Liguria progressivo dal 1997/'98 in Sicilia dal 1998/'99...).

EVENTI SIGNIFICATIVI: OSARE IL FUTURO

Osare il Futuro è il titolo del capitolo nazionale lanciato nel novembre 1998 a tutte le comunità R/S partendo dalla constata-

zione che vi era qualche difficoltà nel far vivere la **proposta di servizio** in branca, e che l'esigenza avvertita in molte realtà regionali era quella di uscire fuori dalla routine, da una modalità forse automatica di vivere il servizio in branca, priva di qualsiasi tipo di protagonismo da parte del ragazzo. Le varie fasi dell'analisi sul territorio, del confronto con altre agenzie educative, della scelta degli ambiti di servizio, venivano vissuti passivamente con stanchezza, a volte pre-elaborati dalla comunità capi. Il Capitolo, partendo da questa lettura, che proveniva dalle regioni del Centro-Nord (Veneto, Toscana, Emilia), ha tentato di offrire degli spunti per una più incisiva presenza nel territorio, agendo principalmente sull'idea che era necessario guardare oltre, più lontano del proprio guscio, per offrire stimoli educativi ai propri ragazzi.

Questa idea, peraltro, ci derivava dalla lettura che la **branca** aveva fatto **negli anni precedenti, circa l'entusiastica partecipazione alle due iniziative nei Balcani: Gabbiano Azzurro e Volo d'Aquila**.

Da quella partecipazione, infatti, sono scaturite tutta una serie di iniziative nel territorio, interessanti esempi di ricadute educative, che effettivamente hanno dimostrato, più di ogni altro dato numerico quantitativo, quanto **un'esperienza fuori dal comune riesca a motivare il quotidiano, in quanto offre ai ragazzi la percezione di essere veri artefici dell'oggi, protagonisti perché testimoni in prima persona**, delle contraddizioni che l'oggi ci presenta.

Ogni singola comunità ha deciso di aderire al capitolo e da allora per un anno e mezzo ha partecipato al cammino che la branca aveva definito, apportando il contributo originale e personale attraverso la rete di rapporti che si è attivata, attraverso i due incontri nazionali (a sant'Egidio a maggio del 1999 e a Bracciano a maggio del 2000), ed anche attraverso la rete dei gemellaggi. Buono è stato l'interesse di alcune realtà regionali che, sia pure non partecipando con grandi numeri alla parte finale del capitolo (ovvero ai gemellaggi ed alla GMG), hanno avviato attività significative all'interno della propria regione,

che sicuramente hanno raggiunto l'obiettivo iniziale di intensificare l'attenzione educativa sul servizio in branca R/S. Per il Giubileo sono state promosse iniziative regionali del Lazio, del Piemonte e della Lombardia, che hanno scelto modalità differenti per approfondire le tematiche che insieme a livello nazionale si andavano trattando (Convegno capi e ragazzi in Lazio, veglia in Lombardia, attività diocesana in Piemonte).

E ... GMG OF COURSE

Cosa resta del grande happening?

Per una settimana i giovani sono stati i **protagonisti** assoluti: i giornali hanno scritto di loro, le televisioni li hanno mandati in onda. È stato solo un "successo" effimero e superficiale? È importante e "vero" solo ciò che è possibile diffondere sui media, solo il grande evento? Non vogliamo dare risposte affrettate: sicuramente la festa della domenica deve essere preceduta e seguita da sei giorni feriali, vissuti bene. Ma anche la festa è necessaria allo spirito e al corpo, e ritorna periodica. L'anno giubilare arriva, nell'Antico Testamento, ogni 7x7=49 anni, e se necessario (nella tradizione cristiana)... anche più spesso!

Solo chi c'è stato può giudicarne l'importanza per i ragazzi: i clan che hanno partecipato alla GMG (ma anche quelli che sono stati a Sarajevo, in Albania, in Africa...) ci parlano di esperienze, **faticose, ma appassionanti**, che hanno trasformato la loro vita e stanno trasformando... la storia.

Ci parlano della voglia di incontrare gli altri, senza paura, a cuore aperto: perché i giovani, come tutti d'altronde, hanno bisogno di fidarsi, di affidarsi e di sentirsi capiti. **Di stare insieme**. Allora si sentiranno sicuri per camminare verso orizzonti sconosciuti e lontani. Con convinzione, ma senza dogmatismi. Perché non partire da questo dato di fatto?

OSSERVATORIO RAGAZZI

CANTIERI

Dalla lettura dei dati, emerge con chiarezza una caduta di motivazione sulla partecipazione ai cantieri da parte dei ragazzi. Quale il vero motivo? E se fosse solo mancanza di informazione o di difficile approccio dei capi alla proposta cantiere? Sicuramente sarà un mix di tutte queste cose, in quanto vari sono stati i correttivi che in questi anni sono stati apportati alla parte organizzativa e **comunicativa** dei cantieri e non hanno avuto riscontri positivi.

L'esperienza cantieri è da sempre stata fondata sulle esperienze personali di alcuni capi in determinati luoghi; venendo meno il riferimento e in particolare l'aggancio di queste esperienze con la realtà regionale, è ovviamente venuta a mancare la continuità.

Ci riproponiamo un **ripensamento** dello strumento che offre ampie possibilità, tra cui senz'altro quella dell'"osservatorio". L'idea che stiamo valutando è di rendere i cantieri momento privilegiato di attività con le associazioni che partecipano al Forum del Terzo Settore, articolandoli su diverse tematiche di attualità (dai temi politici, a quelli della bioetica o della fede). In merito stiamo attivando scambi anche con il settore PNS. Resta da individuare una persona che sia specialmente incaricata di seguire il new deal.

SPECIALIZZAZIONI

Il dato che ci conforta è rappresentato dal grande successo dei campi di specializzazione R/S, segno che anche nella nostra branca (che novità!) c'è bisogno di **imparare a fare e soprattutto di fare**, forse anche di più capi capaci di entusiasmare nel saper fare oltre che nel saper dire.

Il percorso di gemmazione degli staff è in corso, in collaborazione con il Settore Specializzazioni, in pattuglia nazionale è da sempre presente un referente in modo da rendere agevole e diretto il rapporto tra settore e branca.

ROUTE DI ORIENTAMENTO

Senza troppa enfasi è giunto a compimento, dopo troppi anni, il **sussidio della RdO** (oggi detta R.O.S.S. Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio), in grado di offrire un quadro chiaro e più definito di quanto le regioni devono fare per offrire ai propri rover/scolte una proposta efficace per confrontarsi e crescere. La RdO riafferma il ruolo di orientamento dei giovani a compiere delle scelte di servizio, specificando che non si tratta solo di quelle in ambito associativo, ma, essendo un momento tutto interno alla branca e non di Formazione Capi, spazia in tutte quelle che sono le problematiche del servizio in branca R/S e nelle altre agenzie educative di riferimento.

Per le Route d'Orientamento stiamo proponendo il tema "**osservatorio**" all'attenzione degli II.RR.: in una delle ultime riunioni è stata distribuita una bozza di una possibile griglia di verifica metodologica sulle attività dei clan. Sempre durante l'ultima riunione degli II.RR. è stata approvata una **scheda** di iscrizione che sarà utilizzata da tutte le regioni e che renderà confrontabili i dati sulla partecipazione. Come per tutti gli eventi gestiti a livello regionale, ci sembra importante mantenere una verifica e un coordinamento nazionale, che permettano lo scambio delle buone idee e l'aiuto nelle difficoltà. Una persona in pattuglia è **specialmente** incaricata per la Route d'orientamento alle scelte di servizio.

Riteniamo, comunque, che la funzione "osservatorio" (e così è stata proposta anche agli II.RR.) possa essere diretta (questionari di verifica e statistica, ecc.) per quanto riguarda l'applicazione del metodo nei gruppi, mentre debba essere svolta come chiacchierata/confronto con i capi sui temi generali di interesse dei giovani o della società. Per questo intendiamo promuovere lo **scambio periodico e/o occasionale tra i capi** responsabili di eventi o attività della branca.

CFA - CFM

Il bassissimo numero di CFA di branca, da 4 a 6 all'anno, con una partecipazione media di 25 allievi per campo, e l'altrettanto basso numero di CFM di branca mediamente 6/8 l'anno su tutto il territorio nazionale con picchi negativi di 4 nel 1997, ci fanno dire, ormai da troppo tempo, che è il caso di mettere mano alla formazione di branca. **Gli elementi** che abbiamo circa i CAM di branca sono assolutamente sconcertanti, a conferma che il capo in branca R/S risulta essere prevalentemente o un adulto di provenienza extrassociativa o un giovane capo con formazione L/C o E/G. Dai dati pervenuti, peraltro, (*vedi allegati*) non è possibile leggere l'iter di formazione metodologico, specifico R/S, dei capi unità.

Le ragioni della crisi sono molteplici, tra le altre:

- il **problema “strutturale”** di un iter metodologico (CFA + CFM in tempi ristretti) che viene “consumato” rapidamente e nella maggior parte dei casi nelle branche L/C e E/G, essendo rarissimi i casi di giovani capi che come primo servizio associativo scelgono la branca R/S (peraltro per ovvie ragioni);
- l’offerta “allettante” di campi interbranca che, da chi ancora non è capo R/S, ma forse lo sarà, vengono letti come un paghino-porti-via-due (o tre);
- una crisi, comunque in atto, dei giovani capi R/S che vivono con maggiore difficoltà questo servizio che li interroga sulla loro testimonianza personale;
- un non-vissuto del “fare” scoutismo degli adulti extrassociativi, che non è rimediabile con chiacchiere e sessioni.

Nelle regioni sono in atto diversi tentativi di “metodo in pillole” (week end metodologici, incontri con le zone, CAM...) che ci riproponiamo di osservare e discutere insieme.

Il tema della **formazione al metodo** dei capi sarà uno dei principali argomenti sia di discussione con le regioni, sia all’interno della pattuglia, nella prospettiva sviluppare delle **proposte sia interne** alla branca sia da sottoporre alla Fo.Ca.

EMERGENZE E NODI...

CHE DIVENTANO POTENZIALITÀ ☺

Sono facilmente evidenziati dalle osservazioni che precedono sulla necessità di **formazione al metodo dei capi** e sull’opportunità di promuovere il **protagonismo dei ragazzi**. Riteniamo pertanto utile “agire” sia in relazione ai **capi** che ai **ragazzi**, per permettere il crearsi di sinergie “virtuose” che già hanno dati i loro frutti, ad esempio, nella partecipazione al Rover Moot in Messico (fortemente voluto dai ragazzi per primi e, poi, adottato dall’associazione tutta con l’invio di un contingente con capi e staff di livello internazionale).

A tal fine sono indirizzati piccoli e grandi progetti della branca:

- **PROGETTO INTERNET** Intendiamo sviluppare la pagina della branca R/S. Non è solo una “vetrina” mancata (vedi voce “calo dei censiti”) ma anche una possibilità in meno per gli iscritti. Rover e scolte potrebbero iscriversi via Internet ai campi di specializzazione o ai cantieri: una grande possibilità di autonomia e esercizio di **responsabilità personale!** A 18 anni possono votare, essere eletti, sposarsi, anche andare in galera, ma non possono... iscriversi da soli ai campi di specializzazione. Il processo di cogestione passa anche da qui e l’entusiasmo dei ragazzi trascinerà anche i capi “tiepidi”.
- **INTERNAZIONALE** Ci sembra di grande importanza offrire ai giovani occasioni di crescita nello scambio internazionale. A tal fine:
 - ✓ monitorare i campi Eurosteps per offrirli finalmente come prospettive concrete di scambio alla portata dei singoli anche ai rover e alle scolte italiani con l’ufficialità di una proposta della branca e non solo “per sbaglio”.
 - ✓ promuovere la partecipazione ai campi nell’area dei Balcani, **coordinando** le presenze e approfondendo le motivazioni e le ricadute educative sui clan.
 - ✓ proporre l’incontro degli stranieri in Italia come necessità

storica oltre che primo passo verso la solidarietà e l’accettazione dell’altro.

- **INCONTRO CAPI METODOLOGICO** Se riteniamo importante che i capi (e i quadri ...) sappiano leggere la realtà dei ragazzi attraverso l’esperienza (come veri e propri “sensori”), dobbiamo offrire loro l’occasione di scambiarsi idee e esperienze in momenti specifici. Pensiamo di allargare, perciò, i previsti seminari sul metodo (programma nazionale) a capi ROSS, specializzazioni e cantieri. L’idea, condivisa dagli II.RR. e meglio organizzata insieme, sarebbe quella di organizzare questo momento di **incontro il 8-9-10 giugno** in occasione della prevista riunione degli II.RR. I temi dei seminari cominciano ad essere individuati sulla base delle chiacchierate con gli II.RR. già si fanno delle previsioni: il protagonismo dei giovani e la cogestione in clan, come vivere intensamente il tempo feriale, il servizio oggi (perché non troviamo un altro nome?), l’avventura, il tempo delle scelte, il senso della comunità e i suoi tempi di crescita, i cicli vitali, il tempo del noviziato...
- **SUSSIDI** La grave mancanza di sussidi formativi per i capi e di letteratura rivolta ai ragazzi che sia aggiornata ai nostri tempi, è un’altra spina nel fianco debole della formazione al metodo. È urgentissima l’uscita del **“dizionario”** del Roverismo/Scoltismo nel terzo millennio... Si ribadisce l’interesse per una struttura che dia possibilità al lettore di creare il suo percorso e inviti anche i più restii a sfogliarlo (buono il dizionario). Si ritiene, comunque, molto importante una buona introduzione che colleghi le idee e spieghi il quadro di insieme.
- **ORCHESTRA** È una buona idea che arriva direttamente dalla GMG e che potrà permettere di gestire un’orchestra “stabile” scout. Alla base c’è lo spirito di servizio, sia verso l’interno dell’associazione che verso l’esterno, dove potrà funzionare anche come promozione dello scoutismo (anche all’estero?) L’orchestra è l’occasione per far tacere le parole e per mettere in primo piano il messaggio. L’occasione di essere compresi da tutti, al di là delle diverse culture e delle diverse lingue.

MODALITÀ DI LAVORO

Con le Regioni, oltre ai periodici appuntamenti annuali, sono stati promossi lavori in commissioni già negli anni scorsi e così si continuerà ad operare. Sottolineiamo come ricchezza il clima positivo, di collaborazione e scambio costruttivo che si è creato in occasione **dell’ultima riunione**.

Con la pattuglia nazionale, supporto e ricchezza degli incaricati **saranno mantenuti** appuntamenti funzionali ai progetti da intraprendere e ruoli strategici per le singole persone.

Con gli altri Settori sembra fondamentale instaurare rapporti continuativi tramite la presenza fissa di una persona della branca alle pattuglie: **Internazionale, Specializzazioni** (dove avviene, ancora meglio, il viceversa), **PNS**.

Con la Stampa per ragazzi il rapporto è obbligatoriamente continuo e la disponibilità di Matteo Renzi (il nuovo caporedattore di C.I.) completa. Pensiamo ad una presenza fissa anche sulla stampa per i capi, in relazione soprattutto a temi metodologici. 🌟

“Verso una lettura approfondita del metodo...”

Metodo e Interventi Educativi

I percorsi di riflessione e lavoro che hanno impegnato l'area metodo in questi ultimi anni hanno aperto piste che sono confluite tutte nel nuovo Progetto nazionale.

*La consapevolezza, maturata con pienezza nel cammino fin qui fatto, di **risco-
prire l'originalità del nostro metodo** e di interpretarlo in **maniera sempre
nuova eppur fedele alle intuizioni originarie di B.-P.**, è diventata ambito prio-
ritario d'impegno del nuovo progetto.*

La prospettiva che oggi orienta il nostro lavoro ci chiede di coniugare sapientemente, nella nostra proposta educativa, fedeltà e innovazione in un mondo che cambia, e di saper cogliere i nuovi bisogni educativi, registrando i piccoli e grandi segnali che provengono dal mondo dei ragazzi, per proporre con convinzione lo scautismo come una bella avventura che prepara a diventare cittadini del mondo, protagonisti di cambiamento, capaci di fare scelte grandi nella vita, nel rispetto della Legge e nello spirito delle Beatitudini.

Gli ambiti di impegno sono tutti dentro questa prospettiva. L'area metodo, in continuità con il passato, in questa direzione si è mossa. Sulla scia dell'*indagine sul calo dei censiti* abbiamo puntato l'attenzione sulla **lettura della realtà giovanile** e sulle modalità di raccolta dei dati, utili a conoscere in maniera attendibile e non episodica i bisogni educativi. Abbiamo, perciò, individuato *opportunità e strumenti* che possano aiutarci a leggere meglio: tra questi abbiamo puntato sull'utilizzo più oculato e approfondito dei dati del censimento, sugli eventi per ragazzi (route di orientamento, piccole orme, cantieri, campi di competenza,...), sull'osservatorio del settore Specializzazioni, sulle indagini sociologiche condotte all'esterno dell'associazione.

Contiamo, inoltre, di attivare al più presto una *rete di collaboratori* che possano filtrare con criticità tutto quanto è oggi presente sulla “rete” telematica, nell'intento di captare utili dati a completare la lettura interna, che attualmente è sintetizzata nelle relazioni riguardanti lo stato delle branche.

La **riflessione sul metodo** si è incentrata sull'approfondimento del tema dei cicli vitali e le età dei passaggi e nell'ampliamento al livello regionale del dibattito iniziato.

In particolare, abbiamo concentrato l'attenzione sulla *Progressione Personale Unitaria*, alla luce della quale intendiamo rivedere le “strutture” del metodo, ovvero quanto costituisce pilastro dello scautismo: i passaggi, i riti, il linguaggio simbolico, la verticalità e l'orizzontalità nella comunità, l'equilibrio tra cammino personale e quello comunitario... (cfr. documento *Cicli vitali*).

Con l'aiuto degli incaricati regionali abbiamo rilevato le difficoltà di ordine generale che oggi si riscontrano nell'utilizzo di questo strumento, come pure i nodi legati alle tre fasi della progressione di crescita, considerati nel percorso unitario e di branca.

La consegna, dei risultati raccolti, agli incaricati di branca ed alla Fo.Ca. costituisce una premessa essenziale per ampliare il dibattito e individuare strategie che aiutino i capi a utilizzare correttamente questo strumento metodologico.

È stato avviato uno studio sui *tempi di permanenza in branca*, rispetto ai quali, sia pure sulla base di pochi dati raccolti, abbiamo rilevato, nelle regioni, un quadro estremamente diversificato. Nella pratica educativa c'è molta varietà di comportamento e di scelte rispetto alla proposta “regolamentare”. Ci preme allora capire le ragioni di queste scelte e se sono legate ad un progetto consapevole.

La raccolta dei dati ci consentirà di avere un quadro della situazione generale, di approfondire la riflessione anche in relazione

alle esperienze di altre associazioni scout, di confrontarci sulla *durata complessiva dell'arco della proposta educativa* e sulla sua efficacia, e di poter infine incrociare più dati nel tentativo di esplorare con maggiore consapevolezza le questioni legate alla durata del percorso educativo. L'analisi condotta con le regioni potrebbe aprire la strada ad ipotesi di distribuzione diversa degli anni di permanenza in branca.

A registrare la mobilità della situazione su questo campo segnaliamo l'avvio della sperimentazione, in Lombardia e alcune altre regioni, *del nuovo sentiero in branca E/G*; l'obiettivo su cui ci si muove è la ricerca di una maggiore coerenza tra la progressione personale unitaria e quella di branca.

Legata, pure, alla questione della durata del percorso educativo scout è stato l'ulteriore approfondimento, passato attraverso una fase di osservazione sul campo della proposta educativa per bambini dai 5 ai 7 anni, e confronto condotto con *l'Associazione Italiana Castorini*, che ha trovato epilogo in un momento di informazione e dibattito all'interno del Consiglio nazionale di febbraio. Agli esordi è l'analisi comparata delle ragioni alla base del *riordino dei cicli scolastici* e le questioni educative che sottendono l'età dei passaggi: l'attualità del tema ci spinge ad affrettare il confronto, che riteniamo debba aprirsi al contributo di altre associazioni e dell'istituzione scolastica.

Decisiva è stata la collaborazione con la Fo.Ca., con la quale abbiamo elaborato il documento *Danzare lo scoutismo*, epilogo di un iniziale dibattito sui temi della **formazione al metodo** e premessa per un nuovo percorso di riflessione sul metodo che, partendo dalla divulgazione dei Manuali di branca negli eventi di formazione capi, dalla rilevazione delle politiche regionali di formazione al metodo, dalla revisione dei quaderni dei capi campo, dalla verifica del modello di sperimentazione dei CFM, dalla ridefinizione con branche e settori delle strategie di formazione, approderà all'incontro nazionale formatori di fine maggio, evento che anche in alcune fasi della preparazione ha visto coinvolta tutta l'area metodo sull'individuazione dei bisogni educativi dei ragazzi e dei bisogni formativi dei capi.

Nutriamo la speranza che questo cammino porti ad individuare con maggiore chiarezza non solo le difficoltà che oggi rileviamo nel formare capi competenti, ma a trovare risposte concrete ad un'emergenza che, ne siamo fortemente consapevoli, va oltre il possesso di "tecniche educative" e riconduce con forza al discorso più ampio dell'arte di un capo capace di dare vita a relazioni significative con i più giovani ed alla sua testimonianza nell'operare scelte grandi.

Abbiamo dato il via all'itinerario di preparazione al prossimo *jamboree* che si terrà in Thailandia tra il 2002 e il 2003. Tra le scelte caratterizzanti segnaliamo quelle di:

- proporre l'esperienza internazionale anche ai 17enni, aprendo quindi la partecipazione anche ai novizi R/S;
- inserire a pieno titolo nel nostro contingente i rover e le scolte che si iscrivono nell'Equipe Internazionale di Servizio, e di indirizzare loro una proposta educativa strutturata e inquadrata nel cammino di branca;
- dare forza all'idea federale dello scoutismo italiano con la

costituzione di un reparto misto Agesci/Cngei, nel tentativo di restituire all'evento il significato originario di grande incontro e scambio.

Una bella sfida riteniamo debba essere quella di liberare l'evento dall'episodicità e inquadrarlo nei percorsi programmatici delle branche coinvolte, scommettendo sulla qualità della proposta che intende offrire ai nostri ragazzi un'opportunità importante di crescita nella dimensione interculturale.

Resta l'impegno di favorire e garantire una ricaduta efficace dell'evento.

Negli incontri periodici realizzati con le regioni abbiamo posto particolare attenzione nella raccolta di dati su esperienze significative di **accoglienza di ragazzi di altre religioni e culture**, di vita scout in situazioni di **marginalità e disagio**.

Per avere un primo quadro dell'entità del fenomeno, abbiamo predisposto la rilevazione della presenza nei nostri gruppi di ragazzi stranieri. Intendiamo individuare e valorizzare esperienze in corso e supportare con piste di riflessione e strumenti metodologici quanti accolgono la sfida educativa oggi più impegnativa.

L'attesa di risposte chiare e concrete sulla *sfida dell'interculturalità* ha portato l'area metodo, ed in particolare i Settori Internazionale e PNS, ad elaborare contributi di pensiero e tracce di lavoro che a breve saranno disponibili per tutti i capi.

Utile supporto all'approfondimento di questi temi è la collaborazione con la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), con cui sono in cantiere la redazione e la pubblicazione di sussidi destinati a educatori e lo scambio di articoli sulle riviste.

L'itinerario educativo che stiamo preparando per il jamboree partirà proprio dalla raccolta e valorizzazione di questa sfida.

La strada del pieno e totale *coinvolgimento dei livelli regionali* nell'elaborazione di percorsi metodologici ha rafforzato nei consueti incontri le opportunità di scambio, di riflessione e verifica del lavoro fino ad oggi realizzato.

È stato fondamentale poter contare sul lavoro delle regioni per la raccolta dei dati, di cui abbiamo parlato in questa relazione: pensiamo ad un coinvolgimento sempre più diffuso, che renda concreto il decentramento dell'istruzione dei lavori da realizzare.

Ci è sembrato opportuno, nel corso dell'anno, fare il *punto sulla figura dell'IMIE regionale*, sulla base dell'esperienza maturata dopo anni di faticosa interpretazione di un ruolo che ancora oggi resta di difficile traduzione nelle sue funzioni specifiche; il confronto scaturito dalle risposte a un questionario distribuito agli Imie, riguardante il vissuto del proprio servizio, è stata un'occasione per supportare i quadri nella formazione ad un ruolo di ricordo e di sintesi.

Abbiamo, infine, cominciato a dar corpo alla possibilità di avvalerci di capi, fuori del circuito "istituzionale", disponibili e competenti su temi specifici, per istruire parti di programma che altrimenti resterebbero inevasi per il carico eccessivo di lavoro. Intendiamo esplorare la strada della formazione di gruppi di lavoro a distanza, *recuperando così risorse umane significative*, che supportando i quadri, rendano a tutti **vivibile e leggero il tempo donato** all'associazione. ●

“Vogliamo... che il tempo tra capi sia significativo e denso...”

Formazione Capi

L'anno 2000 può definirsi sicuramente per la Formazione Capi un anno di transizione per il verificarsi dei seguenti eventi:

- *il passaggio di consegne tra gli Incaricati nazionali che, in virtù della contemporanea scadenza dei mandati, ha comportato il rinnovo contemporaneo dei due Responsabili ed anche, a poche settimane di distanza, dell'assistente ecclesiastico;*
- *la stesura del programma in riferimento al nuovo Progetto nazionale;*
- *il rinnovamento dell'organico della pattuglia e della preparazione dei lavori per l'Incontro nazionale Formatori che cadrà nel prossimo mese di maggio.*

I primi mesi dell'anno sono stati dedicati, dagli Incaricati uscenti, alla definizione ed alla sistematizzazione delle piste di lavoro abbozzate in precedenza, allo scopo di assicurare un processo di continuità con il lavoro dei nuovi incaricati.

Se è pur vero che, utilizzando il linguaggio biblico del Qoelet, c'è un tempo per seminare e uno per raccogliere, come nuovi Incaricati nazionali, allo stato dell'arte ci troviamo nella condizione privilegiata di chi deve raccogliere e seminare di nuovo, per far sì che il lavoro iniziato da chi ci ha preceduto non vada perso e venga rafforzato con nuove ed ulteriori riflessioni ed energie.

Pertanto, ci sentiamo di condividere il percorso iniziato e di rafforzarlo con una riflessione, attualmente in corso d'opera.

*In questa relazione proveremo a delineare **i sentieri** sui quali ci stiamo muovendo parallelamente alle aree di impegno del programma nazionale, **lo stile** con il quale vorremmo attraversarli ed, infine, **le azioni realizzate** e quelle in divenire.*

I SENTIERI

La formazione permanente: appare sempre più evidente la necessità in associazione di “far crescere il metodo nel senso di riscoprirlo ancora una volta con gli occhi dei ragazzi di questa stagione”. Quest’esigenza ci spinge a sostenere come la formazione di ogni singolo capo non possa prescindere da un’opera di formazione di base congiunta ad una di formazione permanente.

La formazione al metodo non può esaurirsi come conoscenza e giusto utilizzo degli strumenti, ma richiede anche una capacità di rielaborazione pedagogica del metodo che coinvolge, all’interno delle comunità capi, sia i nuovi capi sia che - soprattutto! - i capi già in servizio.

La comunità capi è il vero “volano” delle attività formative, lo “spazio” principale in cui va promossa la formazione permanente di ogni capo, pertanto ci sentiamo di ribadire come la comunità capi debba oggi recuperare le sue finalità, sensibilità e responsabilità educativa.

Siamo dell’avviso che la formazione permanente nelle comunità capi passi attraverso:

- l’elaborazione e la gestione del progetto educativo;
- la definizione e la gestione dei progetti di formazione dei singoli capi.

La figura del capo gruppo, inteso come il “*facilitatore della riflessione e dell’espressività degli adulti che costituiscono la comunità capi*”, ha un ruolo determinante per la formazione permanente in quanto scandisce i ritmi del progetto educativo e promuove un’azione di stimolo sulla formazione delle persone.

L’esperienza dell’iter di base si deve integrare con il progetto di formazione globale della comunità capi e con quello di ogni singolo capo, ma non viceversa.

Questa riflessione è nata da alcuni anni in associazione, focalizzata al seminario sulla formazione permanente del novembre 1998 ed è, poi, stata portata avanti con gli incaricati regionali alla Formazione capi, ed oggi vuole essere il centro del nostro operare insieme all’esperienze già sviluppate in alcune regioni come in particolare in Lombardia e in Toscana. Il seminario che si terrà a Roma nel marzo 2001 sull’ “*accoglienza in comunità capi e introduzione al servizio educativo*” vuole continuare il lavoro intrapreso e rilanciare un percorso di accompagnamento alle comunità capi per i prossimi anni.

La formazione dei formatori: dagli staff dei campi scuola ci viene segnalata la necessità di rivedere i bisogni formativi dei capi in formazione. Si tratta di bisogni che investono problematiche inerenti l’area personale, spirituale e la competenza metodologica. Oggi la nuova “adulità” viene rappresentata dalla capacità di far fronte ai diversi linguaggi e contesti che una nuova realtà sociale, complessa e diversificata, ci presenta. Nei giovani adulti emerge uno strenuo bisogno di polarizzarsi verso valori stabili, “antichi”, da confrontare con l’emergenza del nuovo, attraverso una dialettica che mette in discussione i significati del sé, i compiti di natura educativa, le competenze dei ruoli. Un tale passaggio, osservabile nelle nuove generazioni di adolescenti, appare a nostro avviso riscontrabile anche nei nostri giovani capi.

Appare forte il richiamo degli educatori di prestare maggiore attenzione ad una dimensione “interiore” che riscopra i diversi significati del sé e dei propri ruoli alla luce di una nuova complessità.

Verso la stessa direzione, crediamo, dovrebbe essere orientata la formazione, in grado oggi di insistere di più nelle tematiche centrate sull’essere della persona (sapere essere) piuttosto che sul saper fare, che in fondo ne è una derivazione. Da qui nasce il bisogno di dare un maggiore risalto ai bisogni formativi dei giovani capi in occasione dell’Incontro nazionale Formatori, che permetterà di definire le priorità e gli obiettivi formativi per l’iter di base nei campi scuola e per la formazione permanente nelle comunità capi.

Il Consiglio generale del 2002 affronterà tutti i temi riguardanti la Formazione capi.

Stiamo già lavorando a questo momento e vorremmo arrivarci con un ampio consenso dell’associazione. L’Incontro nazionale Formatori avvierà il lavoro, che sarà prima e dopo affrontato con gli incaricati regionali e successivamente con gli altri livelli associativi.

La formazione dei quadri

Investire nella formazione quadri significa:

- far sì che la formazione permanente possa essere pienamente realizzata attraverso la formazione dei capi gruppo e che la zona assolva al suo compito istituzionale di essere una struttura al servizio della crescita delle comunità capi e non soltanto intesa come un luogo di conflitti e di problemi organizzativi;
- garantire che la riflessione sulla formazione al metodo si estenda e abbia una continuità. Per realizzare ciò è importante che ci sia un superamento dell’incertezza che in atto sussiste tra la formazione quadri, che presta più attenzione agli aspetti organizzativi, ed il Settore Metodo, ai contenuti educativi. È necessario creare luoghi d’incontro tra le due aree e che la formazione quadri riapra la riflessione sul metodo, a partire dal livello delle zone.

LO STILE DA PRIVILEGIARE

Lo stile dell’accoglienza: dedicare il tempo alle relazioni

Si sta ponendo forte attenzione allo stile di accoglienza da sollecitare nelle comunità capi.

Non soltanto come accoglienza dei nuovi, ma capacità di sostenere e condividere:

- il momento di ingresso in comunità capi come momento di formazione alla motivazione al servizio;
- il trapasso nozioni;
- le scelte del progetto educativo;
- la formazione della persona come acquisizione di consapevolezza dei propri bisogni formativi e condivisione fraterna di percorsi personali;
- l’accogliere le nuove problematiche dei giovani capi.

Lo stile dell’accompagnamento al/nel ruolo dei quadri: “andare verso” i luoghi di appartenenza

- sperimentazione per i responsabili di zona e renderlo applicabile per altri quadri e formatori;

- sostenere i percorsi di accompagnamento alle comunità capi che le regioni stanno sperimentando secondo lo “stile della domiciliarità”.

Lo stile della qualità e vivibilità: aver cura dell'essenziale

- calibrare gli eventi in base ai bisogni dei destinatari;
- snellire le procedure e la modulistica in generale;
- curare i momenti di incontro tra le strutture.

LE AZIONI REALIZZATE E QUELLE IN CANTIERE

È stato definito, in accordo con gli incaricati regionali, il percorso che porterà all'approvazione definitiva del Modello unitario per i campi di formazione metodologica nel Consiglio generale 2002, con l'intento di coinvolgere davvero il maggior numero possibile di formatori in questa fase di sperimentazione. Prima tra le varie fasi previste, si è attivata una piccola commissione di incaricati regionali e pattuglia nazionale che si è occupata di raccogliere quanto elaborato nelle regioni dopo l'approvazione in forma sperimentale (Consiglio generale '98). La commissione sta incontrando notevoli difficoltà per il poco materiale (le relazioni) pervenuto dalle Regioni. Questo rende oltremodo difficoltoso operare una seria verifica, anche se siamo certi che per il Consiglio generale del prossimo anno, come da mandato ricevuto, saremo in grado di riferire in termini più precisi.

La Rete formatori ha vissuto un momento di ricambio tra i coordinatori delle varie attività (“Il Nodo”, l'osservatorio dei CFA, i campi Zampe Tenere, ecc.), accompagnato da un tentativo di rafforzarne il funzionamento nella fase di transizione e in vista di un futuro di più consistente rilancio.

Si è avviata una riflessione sulla qualità dei campi di formazione associativa, oggi oggetto di verifica solo interna (tramite i questionari degli allievi e le relazioni degli staff): vorremmo, infatti, da un lato poter render conto all'associazione dell'efficacia di questi momenti di formazione secondo gli obiettivi che sono loro affidati (cfr. i Modello unitario dei CFA) e dall'altro aiutare i capi campo a migliorare strada facendo il proprio servizio, rendendo più lineare e condiviso il percorso di verifica e fornendo loro anche qualche “risposta” su quanto vanno facendo, proponendo, sperimentando. Le molte istanze in gioco, le persone e i loro diversi modi di lavorare e - a volte - anche diversi obiettivi, rendono, però, delicato questo necessario lavoro di lettura.

I temi centrali della formazione permanente sono stati portati avanti da un lato individuando le possibili proposte di lavoro per il futuro e dall'altro fissando insieme a tutto il Comitato centrale alcuni elementi ormai chiari soprattutto in materia di formazione metodologica (cfr. documento “Danzare lo scoutismo”).

In cantiere si sta lavorando a:

Incontro nazionale Formatori 18-19-20 Maggio 2001 a Bracciano

Da un'approfondita e significativa analisi all'interno della pattuglia e successivo confronto con gli incaricati nazionali e con il Consiglio nazionale, si è ritenuto che l'evento nazionale Formatori debba essere, in questo momento e in questo tempo che stiamo vivendo, un punto di incontro e di verifica

del cammino della Formazione capi; e nel contempo di elaborazione per rilanciare i contenuti e le modalità di una formazione continuamente proiettata nel futuro. L'incontro punterà l'attenzione sui bisogni dei destinatari diretti ed indiretti della formazione, date le inevitabili ricadute sul processo educativo, e da questi passerà ad individuare successivamente i contenuti e le modalità di lavoro su cui investire prioritariamente nei prossimi anni.

La pattuglia sta elaborando un documento preparatorio all'incontro che dovrà fornire una lettura critica di alcuni aspetti della formazione (bisogni dei capi, l'iter di base, la formazione dei formatori). Il documento sta coinvolgendo: l'Area Metodo per ciò che riguarda le emergenze educative dei ragazzi e i bisogni formativi dei capi e i capi campo e gli assistenti ecclesiastici dei CFM e CFA del 2000 ai quali è stato

Attività realizzate: Mondo in tenda

Nell'ambito dell'offerta formativa post-iter si è proseguito positivamente nella realizzazione del Mondo in Tenda, evento organizzato congiuntamente dalla Formazione Capi ed il settore Internazionale sulle tema *Internazionale*. Il modulo formativo è oramai consolidato, rivolto alla formazione di base dei capi su *l'internazionalità dello scautismo, la proposta dell'educazione allo sviluppo comunitario, i progetti associativi di collaborazione all'estero e le sottostanti esperienze educative, il metodo scout strumento di educazione alla pace ed alla mondialità*.

Anche quest'anno ha visto costante la partecipazione di circa 25/30 capi, favorita non solo dalla pubblicazione della data nel calendario degli eventi formativi, ma anche dall'oramai tradizionale serie di inviti personalizzati ai capi che hanno ricevuto la nomina nell'anno precedente - forte segno di ulteriore attenzione dell'associazione al proseguimento del loro cammino formativo post-iter - ed ai numerosi capi che programmano di partecipare o già partecipano agli eventi internazionali proposti in AGESCI. Sempre apprezzata dai capi risulta l'offerta di un ulteriore momento di formazione su temi così specifici.

Si è, inoltre, proseguito nell'approccio di collaborazione su questi temi formativi con il CNGEI, così come anticipavamo già l'anno scorso. È stato inserito, infatti, nella staff un loro formatore, che ha collaborato fin dall'inizio della progettazione dell'evento. Progetto che è stato in parte riletto anche alla luce di tale inserimento.

A conferma della bella collaborazione avviata nella staff e della positiva opportunità di un ulteriore e concreto lavoro comune, quest'anno si proseguirà su questa strada. In particolare, apriremo la partecipazione all'evento a 6 capi del CNGEI, nella staff verrà inserita un'altra loro formatrice insieme a quello già ha lavorato con noi, e uno dei laboratori previsti sarà condotto da una loro capo. In questa prospettiva, si avrà l'attenzione a rivederne in parte il modulo formativo proposto: da una parte per parzialmente adattarlo ad una partecipazione del genere, dall'altra per sfruttare tale partecipazione in chiave formativa per i partecipanti AGESCI.

chiesto di rilevare i bisogni formativi emersi al campo e, per i CFA che si stanno svolgendo in questi mesi, un questionario da somministrare direttamente agli allievi. Un'altra area del documento sarà dedicato al profilo del formatore e alla sua formazione. A tal fine è stata avviata la verifica della Rete Formatori con Marco Pietripaoli, Bruno Guerrasio e Dina Tufano che sono gli ultimi coordinatori della Rete. È in programma la verifica delle Zampe Tenere e dei Laboratori. L'Incontro nazionale Formatori dovrà "stipulare" un *Patto fra formatori* per definire obiettivi prioritari, luoghi di investimento, nuove caratteristiche del formatore e vincoli... della formazione.

Sperimentazione responsabili di zona (Moz. 1 del 2000)

Come stabilito nella mozione 1 del Consiglio generale 2000 in riferimento alla formazione quadri e ai documenti approvati su quel tema, è stata costituita la commissione formata attualmente da: Lino Lacagnina (coordinatore), Marina De Checchi, Marco Pietripaoli e Salvatore Olivieri. La sperimentazione prevede il coinvolgimento dei responsabili di zona durante l'anno in corso. Il programma è stato presentato agli IIRR e al Consiglio nazionale che ne hanno approvato la proposta.

Per l'adesione alla sperimentazione il comitato regionale di ogni regione, coinvolgendo il Consiglio regionale, ha effettuato un'analisi della condizione dei propri nuovi quadri, ed successivamente ha espresso la disponibilità di aderire alla sperimentazione. Alle regioni che faranno parte della sperimentazione è stato proposto di attivare un percorso formativo nel quale, con il supporto della commissione, si prevede:

- un momento, con gli interessati, di rilettura ed analisi dei problemi che incontrano;
- la definizione del percorso formativo di accompagnamento all'attività ordinaria, che espliciti obiettivi, metodologie, tematiche, tempi, incontri,... e quali risorse formative attivare;
- la realizzazione del percorso durante il quale saranno previsti momenti di verifica in itinere (oltre che finale) in modo tale che sia possibile, se necessario, ricalibrare il lavoro formativo strada facendo.

Le regioni che hanno aderito alla sperimentazione sono: Lombardia, Veneto, Campania, Puglia e Toscana.

Seminario accoglienza in comunità capi e introduzione al servizio educativo

Il seminario su "Formazione permanente e sostegno alle Comunità capi" tenutosi nel novembre del 1998, anche alla luce delle riflessioni e dei dati acquisiti alla Route nazionale del

Attività realizzate: Campi Bibbia

L'Equicamp si è tenuto a Montefiorentino (PS) e vi hanno partecipato circa trenta persone, parecchi con le loro famiglie, secondo la consolidata tradizione dei campi Bibbia. Nell'anno 2000 si sono tenuti 3 Campi di introduzione che hanno visto la partecipazione di 60 Capi. Alla Route dello Spirito (per rover e scolte prossimi alla partenza) hanno partecipato 10 tra rover e scolte. Il numero degli eventi è stato ridotto rispetto agli altri anni per la concomitanza dell'Anno Giubilare e della GM.

Attività realizzate: Convegno Olanda

SEMINARIO INTERNAZIONALE "TAILOR MADE TRAINING"

ovvero: la formazione "su misura"

Boxmeer (Olanda) - marzo 2000

Organizzato: da Scouting Nederland, in collaborazione con gli uffici europei WAGGGS e WOSM, per promuovere un primo confronto e scambio sull'idea di una "formazione su misura".

Erano presenti: 55 tra formatori e quadri di 20 paesi europei, più Ghana, Sudafrica e Trinidad & Tobago.

Per l'AGESCI c'erano un formatore nazionale e un incaricato regionale di formazione capi.

È stata sicuramente un'occasione per sperimentare uno scambio di ampio respiro su un tema che ci vede coinvolti in varie forme da anni, e sempre più intensamente. Nessuna delle associazioni presenti aveva un'esperienza particolare e consolidata, quindi, abbiamo potuto partire insieme. Nel panorama europeo abbiamo trovato una grande eterogeneità di stili, percorsi e modalità formative. Questo ha costituito una ricchezza importante per l'incontro, pur rendendo a volte più lento il confronto.

Sono stati quattro giorni di vero e proprio laboratorio: privilegiando uno stile di riflessione comune, ci si è impegnati nel tentativo di "definire" il pensiero comune su cosa sia "formazione su misura". Abbiamo lavorato prevalentemente in gruppi, concentrandoci sugli elementi chiave (i bisogni formativi, gli stili, i formatori, verifica e feed-back, ...).

In un workshop specifico è stata presentata l'esperienza del percorso formativo dell'AGESCI, come idea di formazione continua.

Ci sembra che alla nostra associazione possano particolarmente interessare:

- "tailor made" – ovvero l'idea della formazione su misura a partire dai bisogni, dei capi e dell'associazione: si potrebbe aprire tutta un'area di lavoro dedicata a come leggerli e tradurli in percorsi formativi mirati...
- "continuous training" – ovvero l'idea di un offerta formativa che è un percorso, più che eventi. Su questo pensiero da anni stiamo lavorando e potremmo offrire le nostre riflessioni ed esperienze anche ad altri...
- "evaluation and appraisal" – ovvero come valutare cosa si è acquisito e se il percorso è efficace rispetto ai suoi obiettivi. Un possibile sistema di verifica e valutazione della qualità dell'offerta formativa che rappresenta un orizzonte di lavoro quanto mai attuale...

Queste aree di lavoro possono essere terreno di incontro con altri in Europa. Con contatti bilaterali, o promuovendo noi stessi un seminario internazionale su uno degli elementi chiave emersi da questo seminario, o anche solo traducendo e facendo circolare nostri materiali e riflessioni su alcuni di questi temi (progetto del capo, formazione permanente, comunità capi luogo di formazione, tirocinio, ...).

1997, fece emergere il problema dei capi giovani e la necessità che la formazione non fosse limitata all'iter di base, ma divenisse realmente "permanente", con il coinvolgimento, nel prima e nel dopo dell'iter di base, dei capi gruppo, dei formatori regionali e nazionali, dei quadri zionali e regionali.

Dalle riflessioni avviate e dal lavoro portato innanzi dalla pat- taglia nazionale con gli incaricati regionali, oltre che dalle esperienze di alcune regioni, è emerso quale momento critico quello dell'accoglienza in comunità capi e della introduzione al servizio educativo.

I nodi individuati sono:

- le motivazioni al servizio educativo per chi entra in comunità capi;
- la formazione al metodo: chi arriva ai CFM mostra spesso lacune metodologiche e grossi dubbi sulle scelte di fondo;
- non tutti gli adulti di provenienza extrassocia- tiva frequentano il campo loro dedicato.

Il seminario avrà quindi come obiettivo quello di raccogliere riflessioni e esperienze sul valore dell'accoglienza in comunità capi per:

- consolidare le motivazioni al servizio educativo ➔ in vista di una maggiore solidità del capo;
- individuare i bisogni formativi dei giovani capi ➔ per fornire occasioni di formazione permanente;
- riscoprire e rivalutare il tirocinio ➔ per rendere efficace il trapasso delle nozioni e supportare l'intenzionalità educativa;
- utilizzare al meglio il progetto del capo ➔ per modulare i percorsi formativi.

Vedrà coinvolti il 17 e 18 marzo circa 50 tra quadri e formatori indicati dalle regioni in base ad esperienze formative significative.

Verifica modulistica

Nell'intento di snellire i processi decisionali e restituire qualità e leggerezza (che non è superficialità) al tempo vissuto tra i capi, abbiamo avviato una riflessione sui criteri per arrivare alla riformulazione delle schede di partecipazione ai campi e della nomina a capo, oltre che di tutta la modulistica in uso in Formazione Capi.

Equipe campi Bibbia

In quest'anno giubilare di eccezionale grazia, l'équipe campi Bibbia si è riunita per vivere una esperienza straordinaria chiamata Equicamp, ovvero il campo Bibbia per i membri dell'équipe. È stata un'occasione per vivere un momento privilegiato di approfondimento della Parola di Dio e di preghiera, oltre che per verificare il servizio svolto dalla équipe campi Bibbia e per progettare il servizio da offrire per il triennio successivo, anche alla luce del nuovo Progetto nazionale. Con l'aiuto di esperti esterni all'associazione, ci si è interrogati sulla realtà giovanile e sulla domanda di fede dei giovani, per riuscire a progettare gli eventi in base a quelli che sono i bisogni effettivi degli "utenti". Continuando in questa lettura, nel 2001 l'équipe campi Bibbia si ritroverà per un incontro di formazione ed approfondimento su "Il bisogno di fede dei giovani".

È stato fatto il punto sullo stato di salute dei campi Bibbia e sulla possibilità di andare incontro ai capi, nei luoghi in cui loro prestano servizio, secondo lo stile dell'accompagnamen-

to e della domiciliarietà che vuole caratterizzare la formazione capi nel prossimo triennio. Così, accanto all'offerta formativa tradizionale (campi Bibbia di introduzione e campi Bibbia di approfondimento) vi sono le animazioni offerte ad eventi di zona (per quest'anno ne ha fatto richiesta la zona Lecce-Jonica, ma anche altre zone e regioni possono farsi avanti...) ed agli altri eventi istituzionali, come il Consiglio generale 2000 e il Consiglio generale 2001, l'incontro degli incaricati regionali di ottobre 2000 e l'Incontro nazionale formatori di maggio 2001.

Attività da realizzare Sperimentazione responsabili di zona:

La commissione ha elaborato, in sintonia con la Mozione del Consiglio generale 2000, uno strutturato percorso di formazione a domicilio per i responsabili di zona, così articolato:

1. Attivare uno sportello informativo rivolto ai responsabili di zona: nell'interpretare il senso di questa richiesta nel contesto del pista n° 1 indicata dal documento sulla formazione quadri del Consiglio generale 2000, il gruppo di lavoro propone di individuare un certo numero di esperti che, in stretto contatto con la commissione, approfondiscano le tematiche indicate al punto b nella voce "contenuti" del documento della Formazione Capi, approvato al Consiglio generale di quest'anno e cioè:

- Crescita della persona
- Gestione dell'associazione
- Sviluppo e qualità dello scautismo
- Gestione progettuale
- Gestione delle relazioni umane
- Gestione dell'animazione degli incontri tra adulti
- Gestione della memoria
- Gestione del denaro
- Gestione del tempo
- Rapporti con le altre realtà del territorio
- Verifica

per renderle fruibili in diversi modi:

- sussidi e articoli su "Proposta Educativa"
 - schede sulle pagine Web della Formazione Capi
 - elenco degli esperti con relative competenze per invitarli a seminari e convegni
2. Sperimentare un sostegno a domicilio per i responsabili di zona neo-eletti delle regioni che hanno aderito alla sperimentazione, soffermandosi inizialmente sul momento dell'ENTRATA (ovvero: ciò che l'Associazione si aspetta dal loro lavoro) e sul SERVIZIO (ovvero: quali presupposti che caratterizzano la fedeltà al mandato ricevuto)
 3. Raccogliere gli eventi di formazione per quadri predisposti dalle regioni e coinvolgere le stesse ad armonizzarle in un unico "programma coordinato" per provare a realizzare quanto richiesto dalla pista n° 2 del Consiglio generale 2000
 4. Stabilire i tempi e le modalità per affrontare in Consiglio nazionale la riflessione sui "PROFILI".

All'Equicamp hanno preso parte gran parte dei componenti dell'equipe campi Bibbia ed una rappresentanza "istituzionale" della Formazione Capi.

Collaborazione settore specializzazioni: campi per capi e disponibilità delle basi per CFA

In perfetta intesa con gli incaricati alle Specializzazioni e al Demanio si è avviata una nuova collaborazione per ampliare l'offerta di formazione tecnica extra iter per i capi e per promuovere l'uso delle basi quali luoghi depositari di una tradizione e di una cultura. In tal modo miriamo a far sì che ogni CFA si svolga in un luogo significativo, sia esso una base o luogo caratterizzato da una sua specificità.

Manuale capo gruppo

Grazie a all'impegno di Sandro Marchiori è stata ultimata la stesura del Manuale. Siamo in attesa di vederlo in veste grafica (completo di disegni) per pubblicarlo entro la fine del 2001.

Rapporti con altre associazioni

Abbiamo avviato un percorso di collaborazione con la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (per interagire sui temi della formazione al volontariato internazionale) e con l'Associazione Amici dei bambini (Ai.Bi.) alla quale offriremo la nostra esperienza e competenza nel campo della progettualità e dell'animazione.

Ci piace concludere con un'altra riflessione sul tempo:

"Il secondo segreto per vivere il tempo è la calma. La fretta è la necrofora del tempo antropologico perché fa perdere quella perfetta sintonia con sé stessi che è l'anima del tempo ben speso. E poi, presi come siamo dalla mistica dell'accelerazione, dobbiamo ricordarci di una legge storica ben collaudata: il tempo non rispetta quello che si fa senza di lui. In termini più chiari: i cambiamenti profondi e duraturi vanno macerati nella pazienza e nella calma" (G. Pellegrino, *Meditando sul tempo che lentamente ci sgretola*, Editrice Esperienze).

Incontro nazionale formatori

Bracciano, 18-19-20 Maggio 2001

"Dalla qualità della formazione al Patto fra formatori"

Obiettivi dell'incontro:

- Individuazione di elementi fondamentali per una formazione di qualità oggi in Agesci
- Individuazione dei bisogni formativi dei capi "in formazione"
- Individuazione dei nodi critici sul "fare" formazione oggi in Agesci
- Verifica e rilancio della Rete Formatori
- Elaborazione di un piano della formazione per i prossimi tre anni

Metodo di lavoro:

Individuazione di 4 aree su cui sviluppare gli obiettivi

Area 1: "I bisogni formativi dei capi" (capi campi e Area Metodo)

- Bisogni ed esigenze dei giovani capi: "il sentire dei capi..." (quali opportunità formative offrire ai capi, quali obiettivi "formativi" porsi per i prossimi tre anni, quali attenzioni avere nei campi scuola)

Area 2: "Il formatore" (Fo.Ca.)

- Nuove caratteristiche del formatore: mobilità e flessibilità in sintonia con lo "stile della domiciliarità" del fare formazione
- Rilancio della Rete Formatori rispetto alle sue azioni strategiche Nodo, Osservatorio, Laboratori, Zampe Tenere, Quaderno del capo campo
- Reclutamento formatori, nomina e loro formazione

Area 3: "L'arte della progettazione" (Fo.Ca. e metodo)

- Il modello della formazione: individuare i punti critici del CFM e CFA:
 - la verifica del modello del CFM
 - unitarietà del modello dei CFA
- Presentazione dei Manuali di branca

Area 4: "Verso quali prospettive"

- Quale percorso di formazione per i formatori per i prossimi tre anni?
- Lancio di un percorso di "accompagnamento" e sostegno alle comunità capi in riferimento soprattutto alla progettualità della formazione (iter di base e formazione permanente)

Risultato dell'incontro:

Patto fra formatori, elaborazione e approvazione di un documento che indichi gli orientamenti della formazione nei prossimi anni

“Vogliamo che la vita... associativa sia caratterizzata da qualità e leggerezza...”

Organizzazione e comunicazione

In questo ultimo anno del mio mandato come Incaricato nazionale all'Organizzazione ho continuato a lavorare in stretta collaborazione con l'Incaricato nazionale alla Tesoriera e l'Incaricata nazionale ai Rapporti Amministrativi per organizzare sempre meglio, ai livelli di nostra competenza, la struttura associativa, e per affinare sempre più la comunicazione, la relazione e la condivisione del livello centrale con le regioni.

Tutto questo si è concretizzato attraverso:

UFFICI CENTRALI

In accordo con la direzione degli uffici abbiamo puntato ad una razionalizzazione del lavoro interno alla Segreteria che fra l'altro vede già nell'anno scout 2000-2001 una riduzione del personale dipendente e dei relativi costi.

Elaborazione del numero dei dipendenti a tempo indeterminato negli ultimi 3 anni scout

DIPENDENTI	ANNO
33	gennaio 1998
27	agosto 1998
26	settembre 1998
23	agosto 1999
23	settembre 1999
24	agosto 2000
24	settembre 2000
22	gennaio 2001

I 22 dipendenti attuali sono assunti con il contratto del terziario a tempo indeterminato, a cui si aggiungono 5 lavoratori stagionali nel periodo di gestione dei censimenti. Con l'avvento dei censimenti elettronici il numero di questi ultimi andrà sempre più diminuendo.

Attualmente la Segreteria centrale è così organizzata:

metodo	4
formazione capi	3
stampa	1
assicurazioni	1
censimenti	3 + 4 stagionali
informatica	2
documentazione	1 + 1 stagionale
segreteria comitato centrale/ organizzazione/amministrazione	6
direzione	1
TOTALE	22 + 5 stagionali

L'inizio dell'anno scout 2000-2001 ha, inoltre, visto la sostituzione, per dimissioni, della direttrice della Segreteria.

INFORMATICA

Questo settore, a cui si dedica un responsabile appositamente nominato, è portato avanti in stretta relazione con le segreterie regionali e gli incaricati regionali all'Organizzazione.

Il primo ambito su cui si è indirizzato il lavoro è stato quello dei censimenti, con l'obiettivo di arrivare a una gestione degli stessi che ci permetta un miglior utilizzo dei dati raccolti, sia a livello centrale che regionale. Questo ci porterà ad un possibile e costante monitoraggio dell'andamento dei soci che possa essere di supporto alle scelte educative. Il piano di investimenti informatici ci aiuterà, poi, nella gestione degli eventi, nonché nella comunicazione fra i diversi livelli associativi verso l'esterno (ad esempio, pagina Web).

CASA DELLA GUIDA E DELLO SCOUT

Nel corso dell'anno 2000 si sono conclusi i lavori relativi alle zone dedicate all'ospitalità e al pernottamento. La segreteria regionale del Lazio ha potuto riprendere la propria attività nella sede di Largo sant'Ippolito.

Nel 2001 la struttura verrà utilizzata per i primi incontri e riunioni di "rodaggio". La complessità della ristrutturazione, in particolare per la realizzazione dei box sotterranei, ha prolungato i lavori rispetto a quanto inizialmente previsto. Tuttavia, la volontà di valorizzare il patrimonio dell'associazione e l'analisi dei costi e dei benefici ci spingono a persistere nel raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati a suo tempo.

Allo stato attuale, gli elementi di valutazione in nostro possesso ci portano a ritenere di poterlo raggiungere entro l'inizio dell'anno scout 2002-2003.

ORGANIZASCOUT

Con il coordinamento di Virgilio Politi e con tutti gli incaricati regionali all'Organizzazione abbiamo concluso il lavoro di *Organizascout*, concretizzatosi nella realizzazione di un CD che ciascun gruppo ha ricevuto con i moduli di censimento dell'anno 2000-2001.

Esso verrà regolarmente aggiornato e ampliato nel corso dei prossimi anni.

LINEE GUIDA

Il grosso impegno degli ultimi due anni si avvia ormai alla conclusione. Il cammino di avvicinamento al Consiglio generale 2001 ha visto il coinvolgimento prima degli incaricati regionali all'Organizzazione, poi del Consiglio nazionale, delle cooperative e, infine, delle assemblee regionali, attraverso la diffusione di un documento costruito con lo stile del contenitore che via via si modellava e si ampliava grazie ai contributi pervenuti.

La sensazione è che questo lavoro abbia permesso, se non il coinvolgimento diretto di ciascun capo, almeno la diffusione di una nuova sensibilità verso le problematiche economiche e organizzative e le loro implicazioni educative. Obiettivo di questo Consiglio generale sarà l'approvazione di un documento che funga da riferimento per l'attivazione di normative che possano renderlo vivo all'interno dell'associazione.

COOPERATIVE REGIONALI E NUOVA FIORDALISO

Ripetute osservazioni della Commissione Economica hanno messo in luce una situazione di difficoltà economica e finanziaria presente nelle cooperative di alcune regioni. Ci siamo mossi come settore Organizzazione per verificare il reale coinvolgimento dei comitati regionali nella conoscenza delle scelte gestionali delle cooperative stesse.

Abbiamo rilevato una crescente presa di coscienza e sensibilizzazione da parte dei comitati, che si sono fatti carico di affiancarne maggiormente i consigli di amministrazione.

Inoltre, la stessa Commissione Economica ci ha segnalato la sua preoccupazione in merito al funzionamento di tutto sistema delle cooperative. Insieme agli incaricati regionali all'Organizzazione e ai presidenti delle cooperative, in occasione delle riunioni istituzionali, ci siamo posti l'obiettivo di verificare l'adeguatezza di tale sistema alle esigenze dell'associazione nel mutato contesto sociale ed economico.

La necessità di questa verifica è stata confermata anche dalle difficoltà emerse a livello della cooperativa nazionale Nuova Fiordaliso. Esse probabilmente dipendono, per alcuni aspetti, dalla fragilità del sistema; per altri, dall'opportunità di una revisione della sua organizzazione finanziaria e commerciale.

Questi problemi sono chiari anche al consiglio di amministrazione della Nuova Fiordaliso, che ha già positivamente attivato la propria riflessione sul tema.

CONCLUSIONI

I processi avviati nel corso degli ultimi due anni hanno sicuramente messo in luce l'importanza della trasparenza e della comunicazione e della loro valenza anche in campo educativo.

L'impegno è quello di continuare in questa direzione, convinti della necessità di tempi adeguati per il raggiungimento degli obiettivi.

Un nuovo scenario si sta delineando all'esterno e potrà coinvolgere gli aspetti organizzativi ed economici della nostra associazione. Si tratta dell'approvazione della legge sull'associazionismo, che ci consentirà un migliore inquadramento giuridico a tutti i livelli.

Sarà nostro compito vederne i risvolti pratici. ☀

Un osservatorio permanente sull'associazione e sul territorio

Il punto di vista dei settori

Specializzazioni

*“Bisogna dunque che tu ti metta al lavoro con coraggio...;
non si tratta di immagazzinare nella memoria una quantità di
cognizioni per poterle recitare in bell'ordine...;
si tratta, al contrario, di diventare capace
di fare effettivamente tutto quello che occorre.*

*Meglio ancora, forse, si tratta di saper cogliere le occasioni
di renderti utile servendoti praticamente di quello che sai.”*

(Pierre Delsuc, Tappe)

UN OSSERVATORIO PER L'ASSOCIAZIONE

La sfida del Progetto nazionale, che richiama tutta l'associazione alla riscoperta dell'originalità del metodo scout valorizzandone la ricchezza educativa, ha costituito per il settore una formidabile occasione per sfruttare appieno il suo ruolo di osservatorio sulle competenze tecniche, sul loro uso e diffusione nelle unità dell'Agesci, sulla loro valenza educativa.

Ci sembra oramai acquisita al patrimonio culturale associativo di questi ultimi anni la riflessione sull'importanza delle competenze tecniche non come occasionale interesse e riduttivo riferimento alla elementare routine dello scautismo, ma come strumenti insostituibili per una pratica efficace del metodo scout. I dati dell'Osservatorio Ragazzi 2000 e un'indagine sull'utilizzo delle tecniche nelle unità dell'Agesci indicano da una parte una grande voglia dei ragazzi di vivere pienamente la vita all'aria aperta in maniera alternativa ai comuni stereotipi, e dall'altra una certa fatica dei capi a proporre attività di buon livello tecnico e che entusiasmino i ragazzi, sia in branca E/G che in branca R/S, soprattutto nell'età del noviziato. Ci sembra anche di grande

rilevanza educativa l'emergere di una stretta relazione fra l'essere utili agli altri e la necessità di essere “attrezzati” per farlo. Sempre di più quindi, fra i ragazzi dell'Agesci, si fa strada il concetto della competenza per “essere pronti” e per “servire”, mentre emerge marginalizzato il trapasso nozioni e ancora ampio rimane il divario con il mondo della scuola, dove la competenza dei ragazzi è raramente o per nulla valorizzata, se non in alcuni ristrettissimi settori.

UNO SFORZO COMUNE

Promuovere la riscoperta delle tecniche praticate ad alto livello nelle unità scout, aiutare ragazzi ad innamorarsi del fare non solo come esperienza di crescita ma anche come ricerca della propria vocazione, aiutare i capi a divenire maestri di alfabeti tecnici e a puntare sulla risorsa educativa del trapasso delle nozioni, non è solo compito del settore Specializzazioni, ma delle branche e della Formazione Capi. Integrare ed ottimizzare conoscenze, risorse culturali ed umane fra le Specializzazioni, branche E/G ed R/S, Formazione Capi è stato uno dei principali sforzi che abbiamo compiuto assieme, ottenendo risultati rilevanti. Assieme alla branca E/G, il settore ha gestito con successo il non facile passaggio ai campi di Competenza, elaborando un documento sui campi di Competenza e di Specialità e ha collaborato inoltre al progetto del Manuale delle specialità E/G.

Con la branca R/S ed il settore Internazionale è stata studiata per il 2001 una nuova offerta di eventi per ragazzi ed il passaggio di alcuni eventi inquadrati fra i cantieri R/S al settore Specializzazioni. Anche la collaborazione con la Formazione Capi ha trovato sbocco nell'aumento dell'offerta di eventi tecnici per capi e nella predisposizione del progetto per l'utilizzo delle basi del settore come luogo significativo per lo svolgimento di alcuni Campi di Formazione Associativa.

FRA PALI, CORDE, BUSSOLE E COMPUTER

La stagione 2000 degli eventi per ragazzi ha costituito, per 1256 fra esploratori, guide, rovers e scolte, che hanno partecipato ai 54 campi che si sono svolti nelle basi del settore, una grande occasione di affinamento delle proprie competenze, di incontro e di crescita personale. Quest'esperienza è stata valutata da loro stessi in maniera estremamente positiva stando ai questionari compilati alla fine di ciascun evento. I momenti di verifica dei campi 2000, arricchiti quest'anno dall'incontro che a settembre ha visto riuniti gli staff dei campi in tre incontri decentrati, prendendo atto di alcuni miglioramenti sotto il profilo della tempestività nella diffusione dei calendari e di un miglioramento delle procedure di "dirottamento" degli iscritti dai campi annullati (12 in tutto) ad altri campi, hanno evidenziato una serie di "nodi" educativi che i capi campo sono chiamati a sciogliere "sul tamburo", ma che riteniamo utile condividere con tutti i capi. Un dato comune, riscontrato sia nei campi di Competenza E/G sia nei campi di Specializzazione R/S, è l'oggettiva difficoltà a rispondere alla **richiesta di un tempo proprio**, che vada oltre le attività del campo, che i ragazzi, in maniera sempre più accentuata, ritengono di doversi ritagliare nelle ore serali, quasi che la notte sia divenuta un tempo privilegiato per sia pure innocenti "trasgressioni" e non per il riposo del corpo. È un tema, questo, comune a tutte le unità dell'Agesci, sul quale sarebbe forse necessario imbastire una riflessione più ampia e approfondita, ma che ha già avuto degli spunti interessanti sulla stampa associativa. Un altro rilevante dato ci sembra doveroso evidenziare, cioè quello relativo alla **novità che per molti ragazzi rappresentano alcuni comuni strumenti del metodo** che vengono utilizzati negli eventi per ragazzi, i quali come si sa vengono tenuti nello stile della rispettiva branca.

Vi è, inoltre, da condividere anche la riflessione che è emersa durante la verifica dei campi e che riguarda l'entusiasmo e l'elemento di novità che alcune tecniche, anche le più semplici, rappresentano per i ragazzi, indice di una **tendenza di alcuni capi ad abbassare il livello delle attività**, banalizzandole eccessivamente, a fronte della necessità, sicuramente più onerosa, di innalzare il livello delle proprie competenze tecniche.

Il passaggio delicato dei campi di Specializzazione E/G alla nuova formula dei campi di competenza è stato gestito in maniera positiva e non ha procurato contraccolpi, tranne qualche **piccolo gap di comunicazione con alcune regioni**, dovuto alla convinzione errata che il modello dei campi regionali verso la competenza sia stato trasferito dalle regioni al settore.

La Giornata Mondiale della Gioventù, che ha portato a Roma migliaia di ragazzi dell'Agesci, ha prevedibilmente ridotto la potenziale partecipazione di R/S ai campi. Infatti, nonostante il numero di rover e scolte partecipanti ai campi sia stato pressoché analogo rispetto allo scorso anno, sei campi per rover e scolte programmati, forse con eccessivo ottimismo, ad agosto, sono stati annullati per mancanza di iscrizioni.

Abbiamo calcolato che fra capi campo, assistenti, capi in staff, tecnici, rover e scolte in servizio, **più di 600 persone sono state impegnate negli eventi 2000** al servizio delle ragazze e dei ragazzi dell'Agesci che hanno scelto di fare l'esperienza dei campi di Competenza e di Specializzazione senza contare il prezioso supporto del personale della Segreteria centrale. È esclusivamente grazie al loro lavoro che ogni anno essi possono vivere l'esperienza del campo. Abbiamo cercato di tenere viva l'**attenzione dei capi all'arricchi-**

mento del proprio bagaglio di competenze offrendo occasioni di formazione non solo sulle tecniche, ma anche sul loro uso come strumento educativo mediante gli stages tecnici per capi, che hanno registrato un lieve aumento dei partecipanti (223 quest'anno), grazie soprattutto a due nuove proposte, lo Scouting Camp, campo "lungo" di tecniche per capi tenutosi in Veneto e "Note di branca" un nuovo stage sui canti e le musiche della tradizione scout che ha visto l'adesione di 49 capi nella base di Spettine. L'esperienza degli eventi tecnici per capi 2000 ci suggerisce che la strada che abbiamo intrapreso, vale a dire la valorizzazione di ogni evento, promosso dai più diversi livelli associativi, che possieda sufficienti garanzie in termini di elevato contenuto tecnico e corretta presentazione delle tecniche come risorsa educativa e la loro diffusione sul territorio nazionale anche a prescindere dalle basi del settore, è quella giusta per diffondere tra i capi questa cultura. Anche su questo fronte è da sottolineare l'impegno di capi, master ed esperti del Settore, oltretutto un certo numero di formatori che hanno messo a disposizione dei partecipanti agli stages le loro abilità e le loro competenze, realizzando eventi per adulti di alto livello tecnico e a forte impronta esperienziale.

LE NOSTRE BASI APERTE AGLI ALTRI

Utilizzando molte delle competenze messe in campo negli eventi per ragazzi e per capi, il settore, anche nel quadro dell'applicazione del protocollo fra l'Agesci ed il Ministero della Pubblica Istruzione, ha promosso, coordinato e realizzato, grazie all'accordo con la International Youth Foundation, che ha consentito un finanziamento del progetto nell'ambito dell'iniziativa "Children's Hour", di concerto con il settore Nautico e la branca E/G, il progetto Linfa Vivace-Basi Aperte, prosecuzione dell'impegno iniziato nel 1997 con la Settimana della ricerca scientifica e tecnologica. Dal mese di marzo al mese di maggio 2000, 1850 ragazzi di scuole elementari e medie inferiori, 75 insegnanti, alcuni reparti dell'Agesci e 128 capi hanno realizzato assieme in 9 fra basi del settore, nautiche ed altre basi, 28 differenti attività riproducibili riguardanti l'ambiente e gli ecosistemi, che sono state documentate nell'inserto allegato al numero di ottobre 2000 di "Avventura" ed in un supporto informatico, entrambi diffusi anche fra le scuole partecipanti. È questa un'iniziativa che ha, nonostante appaia rivolta essenzialmente all'esterno, ritorni educativi significativi anche per i ragazzi della nostra associazione, dato il forte investimento in idee nuove, in strutture che ci è stato necessario approntare per un'utenza che si è venuta accrescendo negli anni, ed anche in forze nuove che si sono accostate, o riaccostate, allo scautismo in funzione di supporto alle attività per i ragazzi delle scuole. Per rendere fruibili e riutilizzabili le esperienze vissute ai campi di Specializzazione e di Competenza, agli stages tecnici per capi, durante le settimane di Basi Aperte, e per una consultazione intelligente del calendario degli eventi del settore nelle varie basi, è stata appena conclusa la realizzazione della pagina Web del settore, che è già consultabile a partire dai primi mesi del 2001.

UN SERVIZIO FATICOSO ED ENTUSIASMANTE

Molte risorse sono state anche investite nella **formazione dei capi campo**, che, nonostante il loro consistente numero (120), sono sempre in numero inferiore a quello che sarebbe necessario per fare fronte alle richieste di partecipazione dei ragazzi. Per individuare persone disposte a giocare all'interno del settore in questo servizio, abbiamo

iniziato, assieme alla branca E/G, un percorso di valorizzazione delle risorse umane che sinora hanno gestito gli eventi regionali verso la competenza e che potrebbe portarci ad una diffusione maggiore sul territorio nazionale della cultura delle Specializzazioni. Pur senza appesantire e strutturare eccessivamente questo servizio del tutto particolare, un servizio di tipo educativo reso nella dimensione nazionale dell'associazione, è stato necessario rafforzare e rendere all'interno del settore una maggiore consapevolezza del ruolo. Nella primavera del 2000 è stato rivisto l'elenco dei capi campo con i rinnovi e le nuove nomine da parte del Comitato centrale ed è stato elaborato un documento che definisce il profilo del capo campo degli eventi per ragazzi del settore e le linee guida per la sua formazione. Inoltre a settembre, attraverso tre incontri decentrati degli staff dei campi, è stata offerta anche ai capi staff una nuova occasione di formazione, coinvolgendoli in una verifica comune degli eventi dell'estate 2000. Stiamo anche lavorando ad una riscrittura del Manuale del capo campo, uno strumento prezioso che orienta i capi degli eventi per ragazzi fornendo loro un supporto non solo tecnico ma anche contenutistico nella progettazione, conduzione e verifica dei campi.

LA COMPETENZA PER GUIDARE LA PROPRIA CANOA

Assieme alla pattuglia Metodo, ai capi campo e ai master, durante il tradizionale convegno di Spettine tenutosi a novembre, abbiamo riflettuto sul tema "Orientarsi ed orientare: adolescenza, competenza, scoutismo". Ne è emersa un'interessantissima riflessione su come oggi il tema della competenza, riscoperta dal mondo della scuola e messa al centro degli obiettivi dei cicli scolastici, vada guardato, anche all'interno del metodo scout non solo come strumento che sottende valori, ma come effettiva occasione di guardarsi attorno e cercare, attraverso il suo esercizio ed approfondimento, anche la propria vocazione nella vita. È un tema che contiene grandi elementi di novità e sul quale varrebbe la pena iniziare una riflessione più organica e che coinvolga tutta l'area metodologica, che, peraltro, ha già mostrato una grande attenzione in relazione a questo concetto.

LE BASI: UNA RISORSA PER L'ASSOCIAZIONE

La preziosa interfaccia territoriale costituita dalle dieci basi del settore Specializzazioni è una realtà che va rafforzata, custodita e la cui esperienza va estesa ad altre regioni. Ci rendiamo conto che la complessità delle normative vigenti, dei problemi legati alla gestione

delle strutture e alla loro proprietà non può essere affrontata dal settore, ma rileviamo oggi più che mai la necessità che i livelli associativi locali facciano sentire la loro vicinanza alle basi del settore nella consapevolezza che le esperienze e le tradizioni che in esse si sono consolidate negli anni sono una risorsa per l'intera associazione. D'altronde il reperimento di capi campo del settore fra i capi di tutte le regioni e le numerose indicazioni che riceviamo circa strutture e luoghi che hanno le caratteristiche di tipo recettoriale ed ambientale per accogliere eventi del settore sono i presupposti indispensabili per il riconoscimento di nuove basi del settore. In questo percorso però, necessariamente lento quanto il consolidarsi di una tradizione e di uno stile richiede, la collaborazione dei livelli associativi locali è di fondamentale importanza.

UNA SFIDA CONDIVISA

Diffondere dentro tutta l'associazione una **cultura delle competenze come risorsa per l'educazione** è una sfida che abbiamo raccolto e che viviamo giorno per giorno: il settore, attraverso i suoi capi, le sue basi, i suoi tecnici cerca di fare "del proprio meglio", nella consapevolezza che questa non è la sfida delle Specializzazioni, ma che l'intera associazione sta lavorando attorno ad essa, ciascuno con le proprie capacità e le proprie idee.

Eventi per ragazzi 2000

Campi di competenza (E/G)

programmati	46
effettuati	41
partecipanti	1050 (530 e, 520 g)
in lista d'attesa nei campi effettuati	468

Campi di specializzazione (R/S)

programmati	20
effettuati	13
partecipanti	206 (115 r, 91 s)
in lista d'attesa nei campi effettuati	49

Stages per capi 2000

programmati	24
effettuati	12
partecipanti	223

Nautici

I fatti importanti nell'anno 2000 sono stati, per il Settore, quelli connessi e collegati direttamente alla **3° Conferenza dello Scoutismo Nautico**, svoltosi a Bracciano l'1 e 2 aprile. La Conferenza è stata per certi aspetti un sunto conclusivo del lavoro di questi anni, ma d'altro canto ha rappresentato il punto di partenza per una nuova linea di scelte e comportamenti, ora che la nuova immagine del Settore va a consolidarsi.

Per preparare all'evento si è prodotto uno "Speciale Settore Nautico", poi, incluso come inserto in "Proposta Educativa" e distribuito a tutti i capi dell'associazione con lo scopo di divulga-

re e mettere in rilievo le caratteristiche e le peculiarità dello Scoutismo Nautico in riferimento alle attività delle branche e particolarmente della branca E/G. La traduzione metodologica nautica è stata con quest'iniziativa ampiamente presentata con lo scopo anche di sfatare tutta una serie di luoghi comuni che facevano della poca conoscenza, argomento di interpretazione, più o meno fantasiosa e personalistica. Si è cercato, in questo modo, di permettere a tutti di arrivare preparati alla 3° Conferenza, anche a chi non aveva tradizione nautica alle spalle, e si è data la possibilità di capire come l'offerta possa essere proposta ai ragazzi, per essere vissuta positivamente e al meglio nell'unità.

La partecipazione dei capi alla 3° Conferenza è stata consistente, molti volti nuovi si sono presentati ed inseriti attivamente. Dei 120 capi presenti, provenienti da tutte le unità e dai centri nautici d'Italia con l'intenzione di dare al settore nuova linfa vitale, 35 erano capi reparto, rappresentativi delle unità nautiche, 19 provenienti dai 17 centri nautici. I rimanenti presenti erano capi clan, capi gruppo, aiuti vari, Nostromi e Gabbieri e un responsabile di zona. Alcuni tra i "volti nuovi" presenti erano alla ricerca di possibilità e argomenti, nuovi per loro, che la nautica offre e può costituire. Questi ultimi hanno potuto scoprire un'alternativa valida e avventurosa, forte e concorrenziale alle proposte confuse che i giovani d'oggi ricevono.

Ampia è stata la discussione sugli argomenti di base, da portare al Consiglio generale. Particolare attenzione è stata dedicata alla sperimentazione di questi ultimi 10 anni dei centri nautici Dipartimentali e alla verifica dei punti determinanti dell'organizzazione del settore. Hanno partecipato ai lavori anche gli incaricati nazionali ai settori Specializzazioni e Radio Scout, l'incaricato alla branca E/G, l'IMIE nazionale, il Tesoriere e la Presidente del Comitato centrale Grazia Bellini.

I risultati della 3° Conferenza dello Scouting Nautico, rappresentano la più esauriente lettura del nostro settore. Viene confermata ancora una volta la volontà di concretizzare ulteriormente il progetto "Acqua Ambiente Educativo Per Tutti". Quanto trattato nei gruppi di lavoro costituisce e riassume i percorsi evidenziati per il cammino futuro.

REPARTI NAUTICI

Le unità Nautiche e naviganti sono 25, di cui 7 localizzate in Sicilia, e altre distribuite nei vari dipartimenti. Si tratta in prevalenza di reparti misti che coinvolgono un totale di circa 800 ragazzi e 85 capi, in prevalenza uomini.

Nel gruppo di lavoro sono state considerate tre dinamiche collegate all'esistenza di un reparto nautico, per capire i motivi di diminuzione o riconversione delle unità nautiche:

1. Lunga tradizione dove la scelta, fatta a monte, risulta particolarmente consolidata e scontata. In questi casi la scelta nautica non è neppure rimessa in discussione, viene tramandata con il trapasso nozioni che include, col resto, storia e tradizioni.
2. Partenze ex novo. Quando la determinazione e la consapevolezza della scelta portano capi e ragazzi ad aprirsi la strada con il sostegno di reparti nautici operanti a distanza ragionevole, o costruendo zattere e kayak che non richiedono necessariamente conoscenze o competenze particolari, ma sono alla portata di ogni reparto, ricorrendo all'aiuto dei centri nautici dipartimentali o di tecnici esterni (istruttori, circoli, Lega Navale Italiana, ecc.) per la navigazione.
3. Scelte affrettate o mal ponderate che portano poi alla rinuncia nel momento in cui, i capi più strettamente interessati, lasciano l'unità creando disorientamento.

Emerge che nei casi in cui manca la progressione armonica con il progetto educativo di comunità capi, la scelta nautica risulta difficile o, comunque, minata in partenza.

La nuova immagine che il settore oggi ha assunto, non lo vede più al servizio dei soli reparti nautici; le nostre basi nautiche (i corsi e gli eventi di vario genere) vengono "attraversati" da un numero elevato di ragazzi che "occasionalmente" vivono un'e-

sperienza nautica. Forse il settore è orientato a "trascurare" i reparti nautici esistenti, a favore di un'acquisita consapevolezza di servizio all'associazione tutta, nell'impegno di portare avanti il discorso "acqua ambiente educativo per tutti", allargato alle branche.

Tutto questo movimento costituisce indubbiamente la semina che porta alcuni capo reparto, nuovi per il settore, a maturare la possibilità di vivere l'avventura nautica nelle proprie unità. La diminuzione dei reparti nautici rispecchia semplicemente l'ormai noto problema legato all'impossibilità di garantire il ricambio dei capi nelle unità. Il nodo da sciogliere è questo: garantire continuità alla proposta nautica che, troncata con il passaggio in branca R/S, non favorisce la formazione di capi nautici.

Detto questo, il percorso da seguire comprende alcuni passaggi fondamentali:

- perseguire l'incremento numerico delle unità nautiche, considerando le esigenze dei capi e le possibilità che la nostra penisola offre;
- accompagnare nel cammino di avvicinamento e trasformazione quei reparti situati sulla fascia costiera, soltanto là dove esista un solido e basilare progetto di comunità capi, tenendo conto che la presenza sul territorio dei centri nautici dipartimentali facilita nel perseguire questo progetto;
- il campo nazionale nautico del 2001 potrà costituire un momento importante di incontro e scambio tra i reparti nautici e le unità ad indirizzo e ad interesse nautico in una sorta di gemellaggio guidato e allargato;
- perseguire maggiormente l'incontro con realtà nautiche europee per poter dare una dimensione di internazionalità alla proposta del nostro settore";
- la presenza del settore su "Proposta Educativa" ed "Avventura" deve continuare con costanza, essere descrittiva, interessante ed accattivante, per i ragazzi e per i capi.

CENTRI NAUTICI

I centri nautici dipartimentali sono oggi 17, di cui ben 8 nell'Alto Tirreno, 1 opera presso la base nautica nazionale di Bracciano, 4 operano in Adriatico, 2 in Sicilia e 2 nel Medio Tirreno. Le basi nautiche di cui i centri nautici dispongono sono 5: la base nazionale sul lago di Bracciano, le altre su mar Ligure, lago d'Orta, lago d'Iseo, foce del Tevere; altri centri utilizzano all'occorrenza le sedi e le flotte di reparto, o ricorrono alla collaborazione con circoli velici e sedi locali di Lega Navale Italiana. I centri nautici sono costituiti tra capi e tecnici che offrono la propria competenza permettendo alle unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo. Costituiscono realtà ormai indispensabili, operative sul territorio che concretizzano, attraverso le attività, gli obiettivi che il settore Nautico persegue.

Dall'analisi è emersa la strategica importanza del centro nautico dipartimentale per lo sviluppo e l'ampliamento dell'attività nautica, sia per la proposta dei corsi, che per favorire ed aumentare il numero dei reparti nautici.

Il discorso che i centri portano avanti è finalizzato all'apertura di nuovi reparti e gruppi nautici. Sono al momento in sperimentazione nuove figure di collegamento fra i centri nautici e le strutture regionali (presenti al momento per sette regioni) i contatti che ne derivano sono proficui e positivi, permettono la pianifica-

zione degli eventi secondo criteri comuni e sono funzionali anche all'inserimento di nuove unità negli eventi di settore.

L'importanza e la mole di lavoro che li interessa richiede forze e competenze sempre maggiori al suo interno. Per il futuro si dovranno cercare collaborazioni appropriate, aumentando il numero dei capi e degli aiuti di staff e perseguire maggiormente i contatti necessari, con Capitanerie di Porto e Lega Navale Italiana.

Il percorso definito per i centri nautici dipartimentali prevede, nell'immediato futuro:

- la definizione a regolamento, che ne concluda la sperimentazione decennale;
- la nomina dei rispettivi capo centro, con l'assunzione di responsabilità per le basi;
- l'apertura di nuovi centri e il consolidamento maggiore di quelli esistenti;
- l'identificazione, in accordo con le regioni, di capi nominati che possano collegare i centri alle strutture, partecipando agli incontri di pattuglie e comitati, portando la realtà del settore, informando regioni e zone.

CAMPI, CORSI E FORMAZIONE

L'ideazione e la conduzione di atelier, campi e corsi nautici per E/G ed R/S è uno dei servizi più palesi che il settore Nautico offre all'associazione. L'attività del settore non si esaurisce nella produzione di questi eventi, essi sono da intendersi come soddisfazione dell'impegno a suo tempo preso di affiancare un'intensa attività divulgativa all'attenzione più propria ai reparti nautici. Nel concreto, quindi, il settore sviluppa, non senza problemi, una serie di iniziative, campetti e corsi, per far vivere l'avventura scout in sicurezza e naturalità in ambiente acqua.

Nelle occasioni che si offrono, la centralità della proposta rimane ferma sul cammino dei ragazzi; ne deriva che il livello di "specializzazione tecnica" proposto, rimane commisurato alle necessità del singolo e funzionale alla proposta educativa scout.

La partecipazione del settore ai lavori della "commissione campi di Specialità e Competenza" costituita per sviluppare operativamente quanto introdotto con le modifiche al Regolamento metodologico 1999, sancisce nel documento prodotto i principi generali cui attenersi nelle offerte. La mancanza evidenziata per le proposte dipartimentali è quella di uno specifico "quaderno di rotta" per ogni tipologia di attività, anche se verbalmente le intese sono perseguite ed esistono da tempo.

L'attenzione generale deve convergere alla realizzazione di specifici eventi di formazione per capi, sull'esempio di quelli proposti dal settore Specializzazioni, usufruendo magari delle medesime occasioni, quale opportunità unitaria affiancata. Il confronto tra i due settori è stato significativo, anche per quanto concerne il trapasso nozioni in staff, l'attività e la gestione delle basi.

Sono state verificate le possibilità di maggior collaborazione organizzativa con la Segreteria centrale per l'iscrizione a campi e corsi, assumendo coscienza della maggior correttezza nell'acquisizione degli allievi e nel rapporto con i loro capi (rapporto filtrato, direttive amministrative unitarie e comuni con altri settori, ecc.).

In conclusione, è necessario ottimizzare la proposta di corsi e

campetti di competenza:

- analizzando le forze operative reali;
- stabilendo un numero minimo di corsi e proposte per soddisfare le richieste senza scendere per nessuna ragione al di sotto di quello, ricercando possibili sinergie;
- sostenendo i centri nautici dipartimentali idonei nell'organizzazione dei corsi preventivati, offrendo collaborazioni e contributi per attrezzatura e mezzi idonei;
- pensare a corsi tecnici per gabbieri, realizzabili in più fine settimana consecutivi;
- aumentare le proposte di campetti per i ragazzi in età E/G per avviare alla nautica.

TRADIZIONI E APPARTENENZA

Le cerimonie, i riconoscimenti, un certo rituale caratterizzante possono costituire un modo ulteriore per sancire legami. Possono significare l'appartenenza. Concordare rituali comuni per vivere momenti di cerimonia e riconoscimento, già ci appartiene, pensiamo ai momenti d'incontro, caratterizzati da fasi programmatiche e verifiche che, anch'esse secondo comuni rituali, si svolgono in ogni dipartimento. Quello che forse ultimamente abbiamo disatteso e sottovalutato è il piacere di ritrovarsi in occasioni speciali, importanti che possano valorizzare ognuno e farci sentire più vicini.

Ritroviamo quel modo di stare insieme, in cui ognuno con il proprio apporto darà il meglio, ma dove lo stile e le modalità sono comuni. Non è uno stereotipo cui uniformarci, quello che andiamo ricercando, è piuttosto un insieme di gesti riconosciuti ed accettate per sottolineare il raggiungimento di alcuni obiettivi. Ricerchiamo quali obiettivi legare ad un particolare cerimoniale, acquisirà funzioni diverse in base al momento di ognuno. Riscopriamo la valenza comune del cammino collettivo, valorizziamolo per ragazzi e i capi.

A questo proposito serve un confronto per sommare le tradizioni e arricchire le usanze comuni, uniformandone certi aspetti affinché possano essere condivise.

Dalla verifica delle esigenze è scaturita l'opportunità di:

1. organizzare un convegno capi ogni anno, per facilitare il confronto e consegnare le nomine, oltre a vivere insieme momenti comuni di formazione;
2. programmare il campo nazionale nautico con scadenza triennale, per permettere ad ogni ragazzo di poterlo vivere almeno una volta;
3. essere presenti ai campi di formazione metodologica per promuovere la tradizione nautica in branca E/G.

Il gruppo di lavoro ha evidenziato la necessità di un confronto per raccogliere testimonianza delle diverse tradizioni. Si organizzerà una "pattuglia tradizioni" e si occuperà di raccogliere in un unico sussidio, le informazioni e le tradizioni di gruppo, con lo scopo di tramandare ai reparti nautici gesti, riti e simbolismo, con una guida esauriente da cui attingere informazioni.

OLTRE A CORSI E CAMPETTI ALTRI EVENTI VISSUTI

- La partecipazione ai progetti di collaborazione con il Ministero ha contribuito a far vivere ad alcuni centri nautici del settore esperienze di crescita notevoli. Anche per l'anno 2000 la parte-

cipazione delle scolaresche è stata considerevole, particolarmente alla base di Ostia Lido, dove hanno partecipato un buon numero di unità scout (“Avventura”, ottobre e sito Agesci).

- Il pellegrinaggio per il Giubileo è stato vissuto in modo originale da una rappresentanza di scout nautici del dipartimento Alto Adriatico, che hanno raggiunto Roma in canoa sino al Mincio. L’impresa è stata adeguatamente preparata e ha ottenuto particolare considerazione e plauso.
- D’intesa con la branca, il settore ha contribuito alla realizzazione del Jamboree del Mediterraneo. Attraverso una partecipazione attiva ha garantito lo svolgimento corretto delle attività in acqua, fornendo l’attrezzatura e il supporto tecnico. Le attività proposte sono state molto gradite dai ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo e attenzione (cfr. “Avventura” n°29).

- In collaborazione con la regione Campania e la pattuglia E/G, il settore ha collaborato alla realizzazione e all’ottima riuscita del “Laboratorio itinerante per capi” che ha avuto luogo in prima edizione nel 2000 ai Piani di Verteglia, dove ebbe luogo il campo fisso della Route delle comunità capi. Ampia la partecipazione dei capi impegnati alla riscoperta delle tecniche scout.
- Gli “ambasciatori” del settore hanno partecipato alla 6° EUROSEA, Conferenza Europea dello Scouting Nautico, che si è tenuta a Perkoz Oltsinek, in Polonia. I rappresentanti dei vari Paesi erano 50, provenienti da tutta Europa, oltre ad un rappresentante degli Stati Uniti, uno della Libia e l’inviata del WOSM Jaqueline Collier e hanno trascorso tre giorni nell’impegno di tracciare una rotta comune per lo Scouting Nautico Europeo (cfr. relazione in “Proposta Educativa”, n°27 di ottobre).

Foulards Bianchi

IL 2000: UN ANNO “STRAORDINARIO”

Per la comunità Italiana Foulards Bianchi, il 2000 sarà certamente ricordato soprattutto per due “eventi” particolarmente significativi che ci è stato dato di poter realizzare.

Il primo di questi “eventi”, in occasione dell’anno giubilare, è stato la Giornata Mondiale dell’Ammalato o Giubileo del Malato che ha avuto luogo a Roma con la partecipazione del Santo Padre Giovanni Paolo II°.

L’organizzazione di questa giornata era stata affidata dalla comunità all’Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi, che ha coordinato la partecipazione di sette regioni (Veneto, Emilia Romagna, Sicilia, Calabria, Campania, Liguria e Lazio). In tutto i partecipanti erano 190, di cui 72 malati e/o disabili di cui 23 in carrozzina.

Altre regioni (ad esempio, Toscana e Abruzzo) sono venuti a Roma con l’Unitalsi o con altre organizzazioni.

È stato veramente emozionante incontrare in piazza San Pietro tantissimi Foulards Bianchi insieme ai rovers e alle scolte con i quali, durante l’anno, si realizzano attività di servizio e di preghiera.

Il secondo evento, più specifico, è stato la realizzazione del primo momento unitario di formazione alla titolarità in comunità, evento di formazione previsto dal nostro attuale Regolamento, che ha avuto luogo presso il campo scuola di Bracciano da venerdì 7 a domenica 9 aprile.

La necessità di un evento così importante era venuto emergendo soprattutto in questi ultimi anni, in corrispondenza con il solidificarsi dell’organizzazione comunitaria ed anche della sempre maggiore “visibilità” della comunità Foulards Bianchi all’interno del mondo scout, sia esso giovanile che adulto, caratterizzato da uno stile di presenza di Foulards Bianchi non più solo a Lourdes, ma in molte attività rivolte in particolare alla branca R/S dell’Agesci.

Tutto ciò presupponeva una formazione alla titolarità che fosse ricca e di spessore, con una maggiore attenzione al servizio nel quotidiano e alla dimensione educativa della nostra proposta.

L’esperienza compiuta a Bracciano si è dimostrata non solo vincente, ma anche “ghiotta” (per usare un’espressione pronunciata durante il campo) non essendo limitata a qualche momento “strappato” fra un impegno e l’altro, come avveniva in passato sia nella propria regione che a Lourdes.

Lo staff direttivo del campo, tenendo nel debito conto che i partecipanti erano degli adulti, si è servito di loro stessi per far emergere i valori portanti del nostro servizio.

In un clima fraterno e sereno sono stati passati in rassegna tutti i capisaldi che ci contraddistinguono e le pietre portanti della nostra spiritualità. È stata anche l’occasione per riflettere sulla qualità del servizio che vogliamo offrire ai ragazzi ed ai capi.

Le sessioni, la veglia, i giochi, le animazioni, la strada e la festa sono stati gli ingredienti che, a detta dei partecipanti, hanno reso l’evento vivo e gioioso.

Vanno, comunque, anche ricordate le molte attività “ordinarie” della comunità nazionale e delle varie comunità regionali. Quest’anno in ben 7 regioni sono stati organizzati cantieri e botteghe. Durante il Treno Scuola annuale dell’Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi è stata realizzata una route da Tarbes a Lourdes alla quale hanno partecipato circa una ottantina di R/S (Lecce, Cagliari, Catania, Castelnuovo di Porto (RM) e Lamezia). Sono proseguiti, inoltre, i consueti incontri con gli ammalati, i pellegrinaggi e gli stages a Lourdes).

Da quanto osserviamo dalle nostre verifiche, appare come sia vario il panorama dei giovani che incontriamo sia a Lourdes che nelle nostre proposte ai clan. Ancora è tanta la distanza tra i capi e noi che, immodestamente, pensiamo di poter essere d’aiuto per quanti si sentono in difficoltà nel proporre il servizio nel mondo della sofferenza.

Guardando ora in prospettiva al prossimo anno, in questi ultimi mesi il settore si sta preparando a celebrare un convegno su “I nuovi disagi”, convegno che avrà luogo ad Assisi alla fine del mese di maggio del 2001 durante il quale, con la partecipazione di esperti esterni alla comunità, si focalizzeranno i nuovi bisogni emergenti oggi nella nostra società.

Pace, Non Violenza, Solidarietà

Nel maggio 2000 il settore partiva da una composizione numerica piuttosto insufficiente per la costruzione di un progetto di ampio respiro: il primo passaggio è, perciò, stato proprio quello di una ricomposizione del settore a livello nazionale, oltre poi alla ricerca-stimolo a livello regionale, soprattutto nelle realtà più ampie, di incaricati al settore.

Questa diventava una condizione essenziale per le realizzazioni di progetti, che via via si vanno abbozzando.

Per onore della sintesi ecco una scaletta di tutti i passaggi che il settore ha affrontato:

1. Ricomposizione della pattuglia: da due elementi (maggio 2000) si è passati a 6 elementi (di cui 2 donne); a livello regionale siamo riusciti a coinvolgere due regioni: Emilia-Romagna e Sicilia, altre sono venute a seguito (Umbria, Lazio).
2. Costruzione di un percorso, insieme alla branca R/S, di due cantieri nazionali; uno su di un filone tradizionale per il settore, Pace e Nonviolenza, l'altro su un'idea più "avventurosa":
 - 2a. **Cantiere sulla Legalità:** questo passaggio ci ha obbligati a verificare un'ipotesi in Sicilia (dove la zona scout ha acquisito un immobile confiscato alla mafia), cercando di rendere quel luogo (Fondo Miciulla) simbolico e di testimonianza per l'Agesci tutta; il tema della legalità vede, poi, il settore PNS impegnato dentro la realtà dell'Associazione "Libera (il cui promotore è don L. Ciotti) attraverso un membro della pattuglia nazionale.

2b. **Libera:** è un luogo di riflessione e di promozione di tematiche e di idee contro le mafie; la partecipazione dell'Agesci attraverso PNS prevede più incontri durante l'anno, elaborazione di percorsi educativi-metodologici, scambio di esperienze.

3. Attivazione di un percorso insieme al settore Internazionale sul tema dell'Interculturalità, che porti alla costruzione di uno strumento ad uso dei capi e non solo per la progettazione di percorsi di educazione all'interculturalità; il percorso prevede fasi di progettazione (incontri), di messa in opera e di verifica.
4. La custodia del filone tradizionale, più da osservatori, rispetto al dibattito sul servizio civile nazionale; in tale contesto purtroppo non si è riusciti ad intervenire sui centri operativi esistenti; forse questo dovrebbe diventare un punto di riflessione definitivo circa il nostro impegno su questo ambito.
5. La partecipazione agli incontri di organizzazione della Tavola della Pace, che ha i suoi momenti istituzionali annuali attraverso la Marcia della Pace e manifestazioni pacifiste.

Altri punti di programma attualmente meno visibili e trasversali alla pattuglia Metodo, sono:

- La preparazione dal libro sull'educazione alla Pace in Agesci con spunti metodologici dalle branche;
- collaborazione con "Proposta Educativa" ed introduzione di interventi scritti sulla stampa;
- costruzione del sito del settore con aggiornamenti sulle iniziative interessanti.



Emergenza e Protezione civile

Negli anni precedenti abbiamo già parlato della nascita di tantissime associazioni di volontariato di protezione civile e di come l'Agesci, all'interno di questa compagine, costituisse una particolarità. Questa proliferazione si accompagna ad un processo di cambiamento iniziato nell'ambito del Terzo Settore e che si sta trasferendo al volontariato di protezione civile. Ci riferiamo a una diversa concezione del modo di intendere il volontariato. A tante persone, che ancora prestano gratuitamente la propria opera e il proprio tempo libero, si stanno affiancando figure e organizzazioni che concepiscono un volontariato con sempre meno caratteristiche di gratuità.

Vari fattori stanno determinando una diversa concezione dello spirito del volontariato e un abbassamento della sua preparazione in rapporto ai compiti preposti; uno tra questi è la dipendenza del volontariato dai finanziamenti.

Se da un lato la nostra associazione può ancora ritenersi interessata marginalmente da questo fenomeno, diventa sempre più difficile riconoscersi e attivare dei legami con questo tipo di associazionismo. Il servizio svolto nello scoutismo vissuto con serietà, impegno e fedeltà al metodo, giorno dopo giorno ci insegna, quasi senza accorgercene, che il volontario è, come diceva qualche tempo fa uno slogan televisivo della serie "Pubblicità progresso", lo "straordinario di ogni giorno". La nostra esperienza quotidiana

ci ricorda che il sacrificio di dover pagare sempre di persona attraverso una quota del proprio tempo libero, delle proprie risorse finanziarie, ci consente di godere di autonomia e di conservare uno spirito di gratuità nell'azione del servizio stesso.


Nella 1ª Conferenza nazionale associazioni volontariato di protezione civile tenutasi a Orvieto dal 25 al 27 febbraio 2000, si è intravista la tendenza a considerare il volontariato di protezione civile sempre più specialistico e riferito prevalentemente alle capacità di primo intervento nelle emergenze. L'Agesci, in quanto associazione educativa, non è da considerarsi di protezione civile nel senso canonico del termine ma opera da ormai tanti anni, interventi di protezione civile. Pur non essendo dotata di mezzi che non possono certo equivalere a quelli posseduti da molte associazioni di protezione civile, ha costituito, praticamente da sempre, una presenza significativa nelle emergenze nazionali con migliaia di suoi associati. Si prospetta così per la nostra associazione l'appartenenza a una "nicchia" sempre più circondata da una compagine di volontari specializzati. Occorre essere pronti per continuare ad essere portatori della nostra originalità derivante dal metodo e dalla formazione scout. Particolare attenzione dovrà essere riservata al mantenimento di una presenza attiva sia negli spazi istituzionali nazionali, quali il Comitato nazionale delle associazioni nazionali di volon-

tariato della protezione civile istituito presso il Dipartimento, che in quelli regionali e provinciali. Così, consulte, osservatori, coordinamenti, comitati, assumono sempre più maggiore importanza e opportunità di tutto rispetto nelle quali poter dare un contributo attraverso la nostra specificità.

È in corso di approvazione la nuova disciplina per la partecipazione delle associazioni di volontariato alla protezione civile. Si tratta della normativa che andrà a sostituire il cosiddetto “DPR 613” del 1994. Tra le innovazioni, c’è da rilevare la possibilità di accedere più facilmente ai contributi per il miglioramento delle attrezzature e della preparazione. Le associazioni come la nostra potranno essere riconosciute e godere dei benefici previsti, non più nel solo a livello regionale, ma anche a quello nazionale. Maggior rilievo sarà dato alle regioni che costituiranno il principale riferimento per ciascuna associazione. Il Comitato nazionale delle associazioni di volontariato di protezione civile viene riformato nella composizio-

ne, diminuendo il numero dei rappresentanti delle associazioni a carattere nazionale e introducendo dei delegati delle regioni.

Si affina l’esperienza dei **corsi di logistica**, quest’anno organizzati dalle regioni Calabria, Emilia Romagna, Piemonte, Sicilia, Trentino Alto Adige e Veneto. Tre eventi a livello decentrato hanno coinvolto oltre cento capi nella tecniche di installazione e gestione di una tendopoli con materiali messi a disposizione dal Dipartimento di protezione civile.

Nei campi scuola svoltisi in diverse regioni, si registra un rinnovato interesse per i temi della protezione civile. Il settore è stato così invitato a presentare in una apposita sessione l’esperienza e le modalità di rendere tale servizio. L’approccio al tema protezione civile, in ambito formativo, non è da considerarsi solamente come una conoscenza dell’operatività dell’associazione, ma abbraccia valori e aspetti del metodo trasversali a tutte le branche. 

Internazionale

Il nuovo Progetto nazionale ci invita a partire alla riscoperta dell’originalità del metodo e alla sua capacità di rispondere oggi come ieri alla voglia di crescere e di far sentire la loro voce al mondo dei grandi che è di tutti i ragazzi.

Partire per questa destinazione vuol dire anche guardarsi intorno, capire cosa succede nel mondo, ascoltare la voce dei ragazzi, aiutarli a farla sentire anche agli altri e costruire insieme a loro e ai loro capi uno scoutismo che li diverta e li aiuti a scoprirsi protagonisti.

Protagonisti dei progetti del settore sono sicuramente i ragazzi, nel 2000 hanno partecipato ai progetti realizzati nell’area Balcani, in Bosnia, Croazia, Jugoslavia e Albania, sono stati circa 380, con loro 40 capi. Un clan in Burkina Faso (Africa) ha partecipato ad un’attività di rimboschimento insieme alle guide locali. L’idea dietro il progetto è quella di dare ai ragazzi in età R/S la possibilità di vivere esperienze significative di incontro e solidarietà.

Negli ultimi anni il settore ha contribuito a lanciare e realizzare due convegni FIS “**Il mondo in gioco**”, il primo sulla cooperazione internazionale e i progetti esteri e il secondo sullo scoutismo come metodo di educazione alla pace, in cui sono intervenuti tutti i rappresentanti delle associazioni scout e guide dei Balcani. Abbiamo imparato insieme a loro che lo scoutismo è via di educazione alla pace, perché vive dentro una comunanza di valori che va oltre i confini nazionali e non conosce frontiere. Per i capi, perché conoscano fino in fondo la dimensione internazionale dello scoutismo, è proposto un evento di formazione a scadenza annuale: “**Il mondo in tenda**”. Da questi eventi emerge la necessità di valorizzare ulteriormente all’interno dell’associazione la coscienza da una parte di appartenere allo scoutismo e al guidismo internazionali e dall’altra dell’importanza della dimensione internazionale all’interno della proposta metodologica scout. Questi momenti aiutano a fare chiarezza rispetto a temi quali lo stile di presenza e solidarietà nella realizzazione di progetti all’estero (siano essi protocolli con associazioni scout e guide stranieri, siano invece attività di solidarietà svolte in collaborazione con la Caritas, le parrocchie, l’amico sacerdote o missionario)

come scout e come scout e guide cattolici italiani (Agesci). Con questo spirito è stata portata avanti la riorganizzazione del coordinamento dei progetti Agesci, proposti prevalentemente ai ragazzi di età R/S con l’obiettivo di farli tornare ad essere risorsa preziosa di educazione per l’associazione in tutti i suoi livelli. **Agorà** l’evento annuale per la pattuglia internazionale e per tutti i capi interessati alla dimensione internazionale, ha visto nel tempo una sempre maggiore partecipazione ed ha aiutato la pattuglia a recuperare risorse nuove e a ridiventare laboratorio di idee per tutta l’associazione. **Agorà** voleva essere ed è diventata davvero una piazza nella quale scambiarsi idee e riscoprire le radici dello scoutismo che non appartengono solo all’Agesci ma a tutte le associazioni scout e guide del mondo. Nel fare questo si è ricostruita una struttura di pattuglie regionali che si preoccupano di gestire e verificare i progetti e di tenere viva nella realtà locale questa importante dimensione del metodo.

Restano ancora tante cose da fare. Si nota una difficoltà della nostra associazione a raccontarsi attraverso documenti di presentazione, semplici gadgets. Spesso ci mancano strumenti semplici per raccontare il nostro metodo e le nostre scelte al di fuori dell’Italia. Sappiamo, inoltre, che tanti clan, comunità capi stanno portando avanti attività al di fuori dei confini italiani senza che questo diventi ricchezza e patrimonio dell’associazione e spesso senza alcuna coscienza di essere “rappresentanti” Agesci e per questo portatori di una storia non solo personale in quella parte di mondo. La dimensione internazionale dello scoutismo e del guidismo è qualcosa che non riusciamo ancora a sfruttare e sviluppare: intorno a noi esistono basi scout internazionali, campi internazionali per ragazzi e capi, seminari di approfondimento per capi e R/S maggiorenni. Esistono una serie di documenti prodotti dalle associazioni mondiali e dalle altre associazioni scout e guide del mondo sui principi del metodo, su temi metodologici ed educativi che rientrano nei nostri progetti e che non riusciamo a sfruttare al meglio, spesso solo perché sono scritti in inglese e in francese. Di tante di queste opportunità sappiamo poco e sfruttiamo poco. Sul versante interno poche delle nostre

basi scout sono aperte a presenze straniere, pochi i nostri campi di specializzazione per capi e ragazzi che potrebbero arricchirsi di una presenza internazionale. Rari sono i campi internazionali organizzati in Italia: solo le regioni di confine (Valle d'Aosta, Sicilia, Friuli) hanno avuto esperienze di questo genere in passato. Ne stiamo progettando uno per il 2004 in collaborazione con la regione Liguria. Per quanto riguarda l'orfanotrofio di Skela si è deciso, dopo una attenta analisi e una seria verifica, di chiudere il progetto e la collaborazione con il Ministero albanese, almeno per ora. L'idea è quella di stare, comunque, vicini ai bambini, tenere d'occhio la situazione e cercare di arrivare a garantire una presenza più adeguata attraverso l'associazione guide albanese.

Abbiamo tante ricchezze da mettere a disposizione del resto dell'associazione. Sono tutte le cose che abbiamo scoperto incontrando gli scout e le guide del mondo e che rimettiamo ora a disposizione delle branche. Ci piacerebbe che diventassero davvero strumenti per migliorare la qualità delle proposte che facciamo ai ragazzi. Un'ottima occasione è la **riflessione sull'interculturalità** che presto potrà alla realizzazione di uno strumento di approfondimento e attenzioni metodologiche per i capi. Risorse della pattuglia sono al servizio dell'associazione per costruire rapporti di collaborazione con la FAO, l'UNICEF, le associazioni mondiali (partecipazione a gruppi di lavoro).

Le prospettive concrete su cui stiamo lavorando sono quelle di:

- rendere disponibile il materiale prodotto a livello internazionale a contenuto metodologico ed educativo tradotto in italiano;
- tradurre in inglese e francese i documenti più importanti dell'associazione come il Patto associativo, il programma nazionale;
- produrre materiale di presentazione, volantini, depliant che raccontino la storia e le scelte dell'associazione;
- arrivare alla pubblicazione di sussidi sulla dimensione internazionale.

La collaborazione con le regioni sta producendo realtà di pattuglie molto attive, è obiettivo prioritario fare sì che anche a livello regionale si lavori in stretta collaborazione con l'Area Metodo. Gli incaricati regionali partecipano alle riunioni di pattuglia insieme agli altri responsabili di progetti. Con le branche si sta cercando di potenziare percorsi di collaborazione. Con il settore Specializzazioni si collabora alla realizzazione di campi per E/G ed R/S sui temi internazionali. Con la Formazione capi si sta discutendo il potenziamento e il miglioramento di eventi di formazioni quali "Il Mondo in Tenda".

In collaborazione con PNS e branche si sta lavorando alla realizzazione di un CD-rom per capi sull'interculturalità.

Nei nostri progetti questo vuol essere un aiuto prezioso al resto dell'associazione per raggiungere gli obiettivi del nuovo progetto, che ha l'ambizione di costruire, su basi sempre più solide, un patto fra capi e ragazzi che aiuti entrambi a ritrovarsi compagni di strada in un mondo più grande. ●

Radio scout

In continuità con il progetto dell'anno 1999, che ci vedeva impegnati nel migliorare il servizio verso altri settori dell'associazione e verso i ragazzi, il settore è stato impegnato dall'11 al 14 maggio 2000 nell'organizzazione del 5° seminario Europeo delle Radio Scout. Hanno partecipato all'incontro 32 iscritti, con relatori provenienti da 16 paesi diversi.

Il 2000 per il settore è stato un anno molto particolare, segnato dall'impegno, dal mese di maggio al 7 gennaio 2001, nel Grande Giubileo. In particolare agli iscritti del Lazio e della Sicilia è stato affidato "l'onore" di provvedere a tutte le comunicazioni logistiche e al coordinamento dei trasporti dei volontari durante tutto l'arco del Giubileo.

In concomitanza con il Grande Giubileo, al settore è stato chiesto dal 10 al 20 agosto, supporto logistico alla regione Lazio per la realizzazione dello Scout Point a Roma, presso la chiesa di san Giorgio al Velabro.

Malgrado questo grosso impegno, che ci ha assorbito in modo pressoché totale, non sono andate tradite le aspettative di tutti quegli iscritti che attendevano lo svolgimento del 43° JOTA/JOTI, che si è tenuto in ottobre.

I radioamatori calabresi hanno organizzato, poi, il "Progetto Redentore", che ha visto moltissime persone collegare, nel mese di agosto, tutte le cime dei monti italiani, su cui esiste una statua del Cristo Redentore.

Il 24 settembre il settore è stato impiegato nell'ambito della cerimonia di riapertura del Monumento Vittoriano (Altare della Patria) a Roma e per l'occasione ha coordinato via radio i volon-

tari del Giubileo durante la manifestazione per l'apertura dell'anno scolastico alla presenza del Presidente della Repubblica e del Ministro della Pubblica Istruzione.

Dopo molti anni di assenza il settore torna ad operare all'estero. Nel mese di giugno, infatti, è stato inserito nel "Progetto Indaco", che vede alcuni gruppi scout lavorare in Kosovo.

Il settore ha dato e continuerà a dare il suo contributo nel campo delle comunicazioni, sia locali, che da e per l'Italia.

Nell'ambito più strettamente educativo, siamo stati impegnati nell'ultimo week end di febbraio nell'organizzazione del challenge regionale per novizi. L'incontro si è svolto a Manziana ed ha registrato la partecipazione di circa 300 ragazzi.

Il tradizionale incontro nazionale Radio Scout, una riunione di tutti gli iscritti, da quest'anno diventato un convegno di referenti nazionali del settore, che si configura come pattuglia nazionale.

Mete per il prossimo anno saranno:

1. Pubblicazione su "Scout Avventura" di alcuni articoli e lettere riguardanti progetti o specialità collegati al settore;
2. Collegamento con il gruppo Internet;
3. Collaborazione con il settore EPC del Lazio che ha richiesto la nostra fattiva e permanente collaborazione in pattuglia nell'ottica della riorganizzazione dell'EPC laziale e di supporto a quella nazionale, anche nell'ambito degli interventi che il settore EPC effettuerà nei CFM.

Sempre in collaborazione con il settore EPC, siamo stati impegnati a livello regionale nelle recenti alluvioni in Piemonte e Liguria. ●

Centro Documentazione

Il Centro Documentazione nel 2000

Totale richieste > 500

Contatti/giorno media 4/6
e-mail 2000 580

Servizi di documentazione

copia censimenti 40 gruppi/± 600 pp. fotocopiate
tesi di laurea max supporto 18
tesi di laurea min supporto 25/30
richieste piccola documentazione 200/240
richieste media documentazione 100
richieste documentazione impegnativa 18

Catalogazione bibliotecaria

titoli catalogati 2460
volumi lavorati 4312

Utenza del Centro Documentazione

capi/quadri agesci 50%
lupetti/esploratori/rover 35%
utenti non soci 15%

EVENTI SIGNIFICATIVI SVOLTI NEGLI ULTIMI TRE ANNI

L'impegno più importante, sia dal punto di vista delle risorse di lavoro che di bilancio, dell'ultimo anno associativo è stata la catalogazione del deposito bibliotecario (cfr. box).

Quest'archiviazione elettronica consentirà a breve la condivisione e visibilità del patrimonio bibliotecario all'utenza del Centro Documentazione Agesci.

Nell'impostare la catalogazione si è deciso di seguire le regole concordate dalla biblioteconomia e archivistica ufficiali (regole ISBN, ISBD, ...) segnando l'oggetto con tutti i campi ("titolo", "autore", "editore", ecc.) di una corretta schedatura; oltre a questi di più facile approccio, ne sono stati elaborati altre due che costituiscono altrettante chiavi di ricerca per l'utente.

Ogni testo è stato, infatti, "segnato" con le chiavi: **soggetto** e **thesaurus**. Questo doppio "segno" non è necessario né obbligatorio negli standard sopramenzionati, soprattutto per biblioteche medie come la nostra. Dal momento che istituti prestigiosi, come ad esempio l'Istituto centrale per il Catalogo Unico, descrivono i testi relativi allo scautismo, o a esso correlati, al massimo con il solo soggetto "scautismo", è sembrato opportuno cogliere l'occasione per rendere più completa la catalogazione, dandone una descrizione più esaustiva (anche nell'ottica della messa in rete del lavoro). Parallelamente a questo primo impegno, abbiamo elaborato ed editato tre **bibliografie** e il libretto che raccoglie le testimonianze associative su **san Giorgio**, che rappresentano l'inizio della diffusione del materiale in deposito.

Per la **biblioteca** del Centro Documentazione sono stati acquisiti

un centinaio di titoli di editoria varia (punti 3.0 3 segg.; 9.0 e segg. della Classificazione): pedagogia, sociologia, psicologia, religione e pastorali giovanili, narrativa scout, recuperando anche editoria di altre associazioni scout (Francia, Cile, Sudamerica, Inghilterra e Belgio) con testi che aggiornano i commenti al metodo e le edizioni in lingua di opere di B.-P.

In attesa che venga completata la catalogazione della biblioteca e, quindi, sia possibile un esame critico dei testi da acquisire (valutazione delle sezioni da aggiornare, da completare, ecc.), alla luce del lavoro in ogni caso svolto, per il 2001 si procederà in modo prioritario all'acquisizione dei testi mancanti di Baden-Powell, con particolare riferimento alle versioni in lingua originale, alle prime edizioni, alle elaborazioni dei "testi sacri" da parte delle maggiori associazioni europee (SdF, GdF, Msc, e Gcb e Fsc del Belgio).

È stata completata la raccolta di quanto edito dalla Nuova Fiordaliso con un'integrazione di circa 120 titoli e materiali non cartacei, ripristinando la prassi di passaggio automatico all'uscita editoriale di due copie per titolo.

Si è anche provveduto a individuare e rilegare i materiali unici e in cattive condizioni di conservazione.

Emeroteca: nell'ambito del riordino del Centro Documentazione, avendo constatato di possedere annate di riviste scout di anni passati in numero superiore alle tre copie, e dovendo fare i conti con il poco spazio a disposizione, si è deciso scambiare e/o donare le copie in esubero dando la possibilità ai Centri Scout di completare le proprie raccolte, "colmando i buchi"; altre copie in esubero sono state passate alle regioni e agli associati Agesci che hanno fatto richiesta. In questo modo sono state anche recuperate alcune testate incomplete e altre, Agi, sono ancora in corso di recupero.

Documenti: è in corso lo studio di fattibilità per l'attuazione del "protocollo di raccolta" dei materiali dalla segreteria al Centro Documentazione per dare continuità, omogeneità e rigore alla raccolta e alla conservazione dei documenti della vita corrente dell'Associazione.

Sul piano organizzativo è stata acquisita una seconda stanza al sotto piano di via Mola dei Fiorentini per la conservazione di materiali documentali, le terze e quarte delle riviste Agesci, Agi ed Asci; dell'archivio delle fotografie e delle diapositive attualmente solo raccolto a scaffale.

Con l'acquisizione del SW TINLIB si è proceduto nella **catalogazione dei libri**, che si prevede possa concludersi entro la primavera 2001. Nel periodo compreso tra dicembre 1999 e giugno 2000, sulla base di cinque contratti di collaborazione occasionale, è stato possibile informatizzare circa 2100 titoli (pari a 3782 volumi lavorati) sui 3000 circa in deposito.

Bibliografie. Sono state elaborate le numerose bibliografie "organiche e complete" a supporto del servizio dei quadri associativi, tra le quali: Cicli vitali - età dei passaggi, Politiche economiche dell'Agesci, più numerose altre su temi specifici

In occasione del Consiglio generale 2000 è stata prodotta la scatola contenente Soggettario e thesaurus e le seguenti bibliografie: Capo & comunità capi; Inserimento di ragazzi di altre religioni nelle unità scout Agesci; Coeducazione. Altre bibliografie sono in corso di aggiornamento e si conta di presentarle al più presto uti-

lizzando anche la pagina Web del Centro Documentazione.

In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, è stato prodotto un libretto su **san Giorgio** al Velabro, sulla figura del patrono degli scouts e sul perché della scelta, sulla chiesa come luogo significativo dello Scouting italiano, ecc. Un volantino ha proposto in quattro lingue una sintesi.

Pari opportunità. Su richiesta dei Presidenti, per il Dipartimento Pari Opportunità, è stato prodotto ed inviato materiale per il sito "Kite's Web - Network Young Equal Opportunities". In pagine Web, verranno inserite la presentazione generale dell'Agesci, l'illustrazione della coeducazione, il cammino percorso per maturare tale scelta associativa, il significato pedagogico, i contenuti educativi.

EMERGENZE E NODI

Il volume di lavoro del Centro Documentazione è notevolmente aumentato soprattutto per le numerose domande espresse a livello associativo. Ne consegue la necessità di individuare delle priorità da seguire nel lavoro da svolgere. A questo proposito ci sembra che sicuramente per prime dovrebbero trovare risposta quelle del Comitato centrale, degli incaricati nazionali di branche e settori che sempre più si rivolgono al Centro Documentazione, il che - tra l'altro - non fa altro che piacere. Inoltre, al di là del livello associativo da cui viene la richiesta, in ogni caso ci pare vada sempre verificata la fattibilità che il lavoro comporta per rispondere alle richieste associative (cfr. ad esempio, il mandato affidato al Capo Scout e alla Capo Guida dal Consiglio generale 2000). Ciò implica anche la disponibilità a cercare di capire gli eventuali slittamenti nei tempi o l'impossibilità di soddisfare la richiesta.

Sono in corso ricerche per il livello centrale dell'associazione, in particolare, per:

1. la branca E/G, per la scrittura del Manuale di branca;
2. la branca R/S, per la scrittura del Manuale di branca;
3. in ottemperanza ad un mandato del Consiglio generale 2000, per l'informatizzazione delle mozioni dei vari Consigli generali. L'impegno di risorse per realizzare tale lavoro, fa prevedere l'impossibilità di concluderlo in tempi brevi (sicuramente, non prima dell'estate 2001).

Si dà supporto a numerose tesi laurea, che sono state dedicate in particolare ai seguenti temi: educazione politica; dimensione sociale dei ragazzi in età esploratori/guide; esperienze di solidarietà nei campi profughi Kosovo e Albania; l'educazione alla solidarietà in età esploratori/guide.

Il personale che lavora presso il Centro Documentazione è impegnato anche nell'aggiornamento del SW; nel supporto amministrativo alla segreteria centrale sui centri di costo del Centro Documentazione, gravati anche dal regime di collaborazione che richiede una non indifferente lavorazione per conto del settore amministrativo; nel coordinare e seguire la collaborazione per la catalogazione (e relativi corsi di formazione) ed il lavoro d'ufficio, che tra l'altro, vede una media giornaliera di 10/15 e-mail con richieste varie.

RICCHEZZE

È stato costituito un **Comitato scientifico** che si riunirà due volte l'anno ed ha prodotto un **Regolamento** interno che, illustrando le caratteristiche e le finalità del Centro Documentazione Agesci, stabilisce le norme per l'accesso e la consultazione del materiale disponibile.

La Sovrintendenza ai Beni Archivistici del Lazio ha rilasciato la **dichiarazione di archivio di interesse storico**. Sulla base di questa è stato presentato al Ministero dei Beni Culturali un progetto per due anni di archiviazione documentale, tuttora al vaglio delle autorità competenti.

Il Centro Documentazione Agesci si è affiliato **all'Associazione Italiana Biblioteche (AIB)** per essere aggiornato di ogni novità anche legislativa/organizzativa/legale, e perché utile, come "organo di categoria", per gli aspetti legati all'espletamento dei pagamenti sui diritti di autore alla Siae.

PROSPETTIVE

Tesi di laurea

Numerose sono le richieste che giungono da parte di associati e non, di aiuto per il reperimento di documenti, notizie, fonti, ecc. utili per la stesura di tesi di laurea o tesine sullo scouting, sotto le più varie sfaccettature, dall'ambito pedagogico a quello sociologico, dall'ambito teologico a quello linguistico e di letterature straniere....

È stata avviata la raccolta delle tesi sullo scouting e guidismo, al momento più di una ventina. Si sta procedendo ad una lettura e valutazione per individuare le produzioni più originali per poter in un secondo tempo, trovarne la migliore modalità di valorizzazione.

È pronto un elenco delle tesi su argomenti scout in deposito presso il Centro Documentazione, che risultano già discusse (anche se non se ne possiede il testo) o in corso di elaborazione. È questo uno strumento utile per evitare, almeno in parte, la produzione di doppioni.

Rapporti con le università

A circa un centinaio di professori delle cattedre più "vicine" al nostro specifico: pedagogia, psicologia, sociologia di circa trenta atenei italiani, è stato presentato il Centro Documentazione (finalità, servizi svolti, disponibilità ad accogliere studenti che intendano svolgere ricerche o tesi di laurea). A loro è stata inviata copia del Catalogo Unico delle Emeroteche Scout, nato dalla collaborazione tra centri Studi Agesci, Masci, Cngei, Fse e il Centro Studi "M.Mazza" di Genova e la scatola realizzata in occasione del Consiglio generale 2000. Inoltre, ad un gruppo di circa venti professori più interessati ad essere aggiornati sulla vita associativa è stata inviata "Proposta Educativa".

A quei professori che hanno espresso attenzione ed interesse ad approfondire a livello universitario tematiche relative al mondo scout, si ritiene importante comunicare gli ambiti già trattati nelle tesi svolte e per quanto possibile, suggerire eventuali temi/aree di lavoro da trattare che possono risultare argomenti interessanti e utili all'associazione (ad esempio: in relazione al Progetto nazionale; intercultura; handicap; cicli vitali e età dei passaggi; riti di iniziazione alla vita adulta; ricostruzione della storia regionale e/o zonale). La disponibilità espressa a studiare lo scouting (che, comunque, in realtà si potrà concretizzare in qualche tesi più mirata), potrebbe offrire l'opportunità di approfondire in modo sempre più qualificato la conoscenza del metodo scout, di rileggere in maniera critica l'esperienza maturata all'interno dell'associazione e anche di rispondere in modo sempre più adeguato alle emergenze educative della realtà giovanile.

In occasione della pubblicazione del testo edito dalla Nuova Fiordaliso, che raccoglie quanto scritto sullo scouting da parte del prof. Riccardo Massa, promossa in collaborazione con la Stampa non periodica, il Centro Documentazione organizzerà un incontro

rivolto a docenti universitari per presentare il nuovo libro. In tale sede verrà rilanciato il rapporto con loro anche per uno studio più scientifico delle problematiche scout.

Collaborazione con la Stampa non periodica

Il Centro Documentazione ha contribuito alla realizzazione di un testo che verrà edito dalla Nuova Fiordaliso, ricercando e fornendo quanto scritto sullo scautismo da parte del prof. Riccardo Massa, ex capo scout, scomparso circa un anno fa.

Il Centro Documentazione ha espresso anche la disponibilità a collaborare per la borsa di studio per tesi di laurea, promossa dal settore Stampa non periodica - Nuova Fiordaliso.

Collegamenti con altri Centri di Documentazione Regionali

Nella prospettiva futura di collegare i depositi centrali a quelli periferici, si sta cercando di avviare una collaborazione con analoghe strutture regionali. Sono arrivate solamente quattro-cinque risposte al questionario inviato per conoscere l'attuale realtà dei depositi archivistici legati all'associazione, in particolare in relazione alla custodia, alla biblioteca, all'emeroteca, all'archivio documentale. Comunque, si presta la massima attenzione ad ogni possibilità di collaborazione, sia pure al momento, piuttosto occasionale.

Piste di lavoro

- In riferimento al Progetto nazionale e agli impegni in corso da parte dell'associazione, il Comitato scientifico ha individuato

questi ambiti di ricerca e approfondimento:

1. *la donna nella Chiesa di oggi*: quale tipo di presenza le è propria; quale voce ha, ad esempio, nella pastorale; come può arrivare, il pensiero femminile, nel cuore della Chiesa (pensiero teologico, pastorale, ecc.);
 2. *riflessione sul metodo educativo scout*: nel recente passato l'associazione ha investito energie in studi di tipo sociologico, ma non pedagogico.
- Rinnovo della pagina Web del Centro Documentazione, cui sarà possibile accedere per la consultazione bibliotecaria, probabilmente entro la fine del 2001.
 - Ipotesi di lavoro anche sul fronte dei progetti finanziati dalla comunità europea per le biblioteche/archivi e la loro valorizzazione. Ciò implica la necessità di individuare un esperto in progetti europei, per verificare l'opportunità di redigere proposte utili ai bisogni del Centro Documentazione. Tale possibilità potrebbe trovare un'eventuale collaborazione, ad esempio, con l'Azione Cattolica ed, inoltre, un coordinamento con le associazioni scout estere (Francia, Belgio, Bureau europei di Ginevra, ecc.), supportato dagli incaricati nazionali al settore Internazionale sia per verificare quanto di analogo sia fatto da altre associazioni sia per stabilire delle connessioni necessarie alla presentazione di progetti congiunti.
 - In alternativa si valuterà la possibilità di elaborazione di un progetto per il riordino e la catalogazione dell'archivio fotografico (Asci, Agi e Agesci) da presentare alla Sovrintendenza ai Beni Archivistici del Lazio, in analogia a quanto fatto nel corso dello scorso anno.

Stampa periodica

Lo stato del settore è complesso perché l'oggetto del servizio è vario: si va dal ragazzo al capo, dalle strutture ai quadri. La realtà è allora desumibile immediatamente dal fatto che tutti gli associati ricevono almeno una rivista e che la medesima presenta dei costi elevati che, pur non superando il 10% medio per censimento, l'associazione investe. In particolare sono costi elevati per il manufatto mentre quasi irrisorie quelle per la creazione delle singole riviste che si basano sul servizio che i volontari, che a più livelli, competenze e diverse qualità, apportano sia in termini di pensiero che di immagine.

OSSERVATORIO RAGAZZI E CAPI

La relazione tra riviste e lettori è mediata da monitoraggi per i quali le redazioni valutano il polso della situazione. Il polso in medicina è un luogo del corpo da cui trarre delle osservazioni di carattere generale sullo stato di salute. Così ad esempio la redazione di "Scout Avventura" ha somministrato un questionario ad un campione di cento reparti per saggiarne il gradimento: possiamo dire che quasi tutti i ragazzi sfogliano "Avventura" e la leggono in maniera selettiva. Un dato significativo: "Scout Avventura" ha ricevuto dal 1.1.2000 al 27.11.00, e cioè in meno di un anno, oltre 450 lettere e 250 e-mail.

EMERGENZE E NODI

Tutte le riviste hanno i soliti problemi che per la maggior parte riguardano l'inefficienza del sistema distributivo, per cui molti ragazzi ricevono la rivista in ritardo o non la ricevono affatto. Molte iniziative intraprese in questi due anni di fatto non si sono utilmente tradotte in pratica per l'impotenza del settore in tal senso.

Le testate, affinché siano veramente espressione di tutta l'associazione, devono esprimere tutti i territori a cui si rivolgono. Ciò vuol dire sia redazioni sempre più rappresentative che la garanzia di una periodicità con lo stile del mensile, che purtroppo non raggiungiamo per l'oggettiva impossibilità di attuare questo desiderio: non si riesce a pubblicare, infatti, tutto quanto si riceve. Per realizzare quanto sopra è necessaria cioè una quantità di risorse economiche che l'associazione non ha, anche se il Consiglio generale del 2000 lo ha riconosciuto ed ha ritenuto opportuno ricorrere a forti gesti simbolici.

Il settore si è anche posto il problema di reperire altri fondi e per tale motivo, volgendo il problema in chiave educativa, ha avviato un seminario per lo studio della pubblicità in ambiente educativo, i cui atti sono in corso di realizzazione. Nel predetto seminario si è constatata la fortissima resistenza in tale problematica e ciò, probabilmente, è derivante da una cultura associativa fortemente legata a criteri positivamente utopici.

Siamo ancora lontani, sebbene non del tutto sordi, alle innovazioni che riguardano le comunicazioni (mass media, Internet, ecc.); queste rivoluzioni le presentiamo all'associazione come necessità di trasformazione e di riforma del settore.

RICCHEZZE

Pensiamo che le riviste siano molto spesso sottovalutate dai capi e da molti quadri, eppure sono dei formidabili strumenti informativi e formativi.

La specificità di ciascuna rivista per ogni branca non è un lusso, perché le singole testate tengono conto dell'età a cui si rivolgono

accompagnando gli associati nello specifico ambiente di crescita. L'attenzione alla comunicazione e allo stile della medesima è tesa all'educazione alla libertà e flessibilità del pensiero che vedono nello scout sin dalla prima infanzia un uomo ed una donna pensanti e progressivamente autonomi da possibili condizionamenti.

Le riviste per ragazzi sono, infatti, in stretta collaborazione con le branche e ciò garantisce un meccanismo virtuoso e circolare di potenziamento al servizio educativo.

Così è interessante rilevare come tra gli obiettivi principali, ad esempio di "Giochiamo", c'è anche quello di un'attenzione all'educazione alla sensibilità e all'introduzione al mondo che circonda i bambini della nostra associazione: la presa di coscienza di educazione alla realtà è allora offerta come una rappresentazione del mondo da condividere con altri fratellini e sorelline.

La periodicità di incontro dei redattori capo è anche un modo di favorire la continuità tra le riviste, in una visione verticale anche del versante della comunicazione.

Ci sembra altresì utile comunicare come si siano intraprese delle relazioni di scambio e di confronto con altre testate cattoliche rivolte ai giovani (partecipazione al seminario dell'Azione Cattolica sulla stampa periodica - maggio 2000).


PROSPETTIVE

Un maggior potenziamento con le versioni "on line" ed altre prospettive multimediali e interattive costituisce oggi la frontiera di ogni forma di comunicazione ed è per questo, anche con il colle-

gamento con le testate regionali, che il settore Stampa necessita di una riforma che deve passare attraverso un forte coinvolgimento di tutti i livelli associativi, includendo i ragazzi che il settore, proprio per la specifica vocazione, ha sempre considerato i veri protagonisti del giornalismo associativo.

È significativo, a tal proposito, riferire quanto estratto dal piano redazionale di "Camminiamo Insieme" che così esprime: "L'obiettivo principale che ci proponiamo è quello di essere uno strumento di efficace azione educativa nei confronti dei rover e delle scolte e contestualmente costituire per loro una finestra sul mondo ed uno spazio di dialogo libero e costruttivo. Impresa ardua specie se ricordiamo come si stia drammaticamente allargando la forbice tra i giovani e la lettura (non solo di riviste o quotidiani, ma più in generale di tutto ciò che è stampato), ma non per questo meno affascinante".

Un particolare riferimento va fatto a proposito di "Proposta Educativa" su cui l'associazione ha concentrato i maggiori sforzi sia in termini di rinnovamento che di rilancio del ruolo di formazione e discussione pedagogica. Al sopradetto obiettivo si affianca anche il compito dell'informazione e spiegazione di cosa si viene facendo in associazione.

In conclusione, rimandando la situazione analitica di ciascuna testata ad approfondimenti specifici, dobbiamo ritenere che tutto il settore potrà sempre meglio servire l'associazione partecipando all'elaborazione di quanto educativamente viene proposto, unitamente ascoltando tutti i nostri associati la cui grazia non è solo quella di essere ascoltatori ma proprietari di questi mezzi, di cui umilmente mettiamo a disposizione il nostro servizio. 

Comitato editoriale

A conclusione del mandato triennale questa relazione presenta un bilancio dell'attività svolta dal settore in quanto contiene, anche se in forma molto sintetica, alcuni dei principali risultati ottenuti in relazione alle indicazioni del **Piano editoriale 1988-2000**, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi prioritari: **aiutare i capi nel loro servizio, aiutare i ragazzi e le ragazze nelle varie tappe del loro cammino, testimoniare la cultura scout**.

Nella parte introduttiva vengono forniti alcuni dati relativi al numero delle pubblicazioni realizzate e all'andamento delle vendite, come quadro di riferimento utile per comprendere il notevole incremento che ha avuto il settore nel triennio considerato.

1. PRODUZIONE 1998-2000

Nel triennio sono stati pubblicati complessivamente **56** volumi, con un andamento in continua crescita - **9** nel 1998, **19** nel 1999 e **28** nel 2000 - fino a triplicarne la produzione. Mentre per il 50% circa si tratta di ristampe, tutti gli altri sono titoli nuovi, per lo più scritti da autori che hanno iniziato per la prima volta una collaborazione con la casa editrice, arricchendo notevolmente la panoramica delle esperienze e delle competenze a disposizione. Oltre a nuovi autori sono stati utilizzati nuovi illustratori, non solo per i calendari, ma anche per le copertine e le illustrazioni dei libri, e per altro materiale come la serie di 32 santini, di 15 cartoline, con l'obiettivo, contenuto nel Piano editoriale di continuare e migliorare la tradizione della grafica scout.

Questo notevole aumento di titoli a disposizione ha determinato, come era chiaramente auspicato nel Piano editoriale, ad un consi-

stente aumento delle vendite: **44.000** libri nel 1998, **54.000** nel 1999 e **63.000** nel 2000, con un totale di **161.000** pezzi, dei quali **74.400** sono relativi ai nuovi titoli realizzati nel triennio e i restanti **86.000** agli altri titoli presenti nel catalogo, che contiene, complessivamente, oltre **120** titoli. Questo risultato si è potuto ottenere grazie al costante e qualificato impegno del personale della Nuova Fiordaliso addetto all'editoria non periodica e alla collaborazione delle rivendite scout, sempre più attente a questo settore.

2. I LIBRI DI B.-P.

La specifica collana dei libri di B.-P. si è arricchita ulteriormente di altri titoli, alcuni dei quali, come *La strada verso il successo*, erano esauriti da molti anni e introvabili. Ora dispone di 7 titoli, mentre è in preparazione la nuova edizione di *La mia vita come un'avventura*. Questa collana, pur avendo un andamento di vendite interessante, potrebbe ulteriormente migliorare in modo consistente tenuto conto del numero degli associati e del fatto che tutte le edizioni, autorizzate dalla Fis, sono rivolte anche alle altre associazioni scout.

3. AIUTARE I CAPI NEL LORO SERVIZIO

Con la riorganizzazione delle collane, una di queste, **Tracce** - che raccoglie il maggior numero di pubblicazioni - è rivolta in modo specifico ai capi delle diverse branche per offrire loro indicazioni metodologiche e sussidi pratici per lasciare le tracce che servono ad orientare il cammino scout dei loro ragazzi. Fra i numerosi titoli usciti, se ne segnalano alcuni per l'interesse con cui sono stati accolti: *Sentiero Fede 1 e 2*, *Il Manuale LC* che ha aperto l'attesissima serie

dei Manuali per le branche, le *Specialità L/C* e la ristampa del libro *Piste*, pubblicato per la prima volta in Italia nel 1964 e tuttora presente nel ricordo di moltissimi capi, non più giovanissimi.

Grande diffusione hanno avuto i *Quaderni* che raccolgono tutti i documenti ufficiali dell'associazione e costituiscono pertanto un preciso e chiaro punto di riferimento per tutti i capi nello svolgimento del loro servizio associativo.

4. AIUTARE I RAGAZZI E LE RAGAZZE NELLE TAPPE DEL LORO CAMMINO

Particolare impegno è stato rivolto alla pubblicazione di libri per i ragazzi e le ragazze - un settore tradizionalmente molto carente - con un totale di 17 titoli, 8 dei quali nuovi, mentre i rimanenti sono ristampe aggiornate e rivedute dagli autori. La più ricca di titoli è la collana **Sentieri**, con 13 pubblicazioni, segue **Strade** con 5, e **Piste**, purtroppo, con un solo titolo uscito nel triennio. Fra le novità accolte con particolare interesse, un serie di tre racconti (*Sette leoni, una mangusta e un cane, Berretta rossa, La città di tela*) il *Manuale di Pionieristica, Incontrare Gesù lungo la strada, Io e gli altri*.

5. TESTIMONIARE LA CULTURA SCOUT

Alcune delle pubblicazioni realizzate, oltre a rispondere alle esigenze primarie precedentemente indicate, costituiscono un mezzo per far conoscere il nostro metodo educativo anche negli ambienti extrassociazivi. A questo proposito si possono segnalare il libro della route nazionale delle comunità capi, *Le comunità capi in cammino per educare nel Terzo Millennio*, inviato a tutte le istituzioni ed enti pubblici e privati che avevano contribuito alla realizzazione dell'iniziativa, esemplificativo del nostro modo e del nostro stile di fare le cose; il volume *Educazione ambientale: l'esperienza dello scoutismo*, nel quale viene proposto un percorso di approfondimento di un tema non solo centrale per lo scoutismo, ma anche per la società alla luce della crisi ecologica, con le responsabilità e le possibilità dell'educazione; i tre **calendari** dedicati a tre temi centrali del metodo, il **gioco**, la **natura** e l'**abilità manuale**, che rappresentano, anche se molta parte dell'associazione non se ne resa ancora conto, un importantissimo strumento di comunicazione, forse l'unico che possediamo, di così grande portata verso l'esterno; il libro pubblicato in occasione del Giubileo, *Guide e scout al Giubileo del 2000*, una guida tascabile realizzata secondo lo stile scout, richiesta anche dalla regione Lazio, ovviamente con le dovute modifiche, in quanto rivolta a giovani, non appartenenti ad alcuna associazione.

6. FAVORIRE LA RIFLESSIONE PEDAGOGICA E METODOLOGICA

L'attività editoriale - supportata da un Comitato scientifico con rappresentanti dell'Area Metodo, delle branche, del settore Specializzazioni e da docenti universitari - nel fornire strumenti di lavoro per i capi e i ragazzi, come si è avuto modo di sottolineare, ha cercato di essere occasione di approfondimento pedagogico e metodologico, oltre che con il *Manuale di branca L/C* anche con altre pubblicazioni, come ad esempio il volume *Legge scout: legge di libertà*, prestando anche attenzione ad alcune sperimentazioni educative all'interno dell'associazione come quella descritta nel libro *Paolo è in branco: il cammino scout di un ragazzo disabile*. Sono state assegnate due borse di studio, per una tesi di laurea sullo scoutismo, nel 1999 a M.Luisa Bottani (*Educazione ambientale tra pensiero laico e pensiero cattolico: l'esperienza dello scoutismo*) e

nel 2000 a Angela Scarlata (*La formazione dei formatori in ambito organizzativo. La formazione dei capi nelle organizzazioni scout*).

7. INIZIATIVE PROMOZIONALI

Recensioni: tutte le novità editoriali, con una scheda di presentazione, sono state inviate regolarmente in omaggio alle numerose riviste scout italiane (Agesci nazionali e regionali, Masci, Centri Studi, altre associazioni scout, ecc.) per le recensioni, in graduale aumento rispetto al passato, ampliando così notevolmente il campo dell'informazione.

Sito Internet: inizialmente è stata curata la presentazione di alcune pubblicazioni sul sito dell'Agesci, mentre da quest'anno è attivo un sito Nuova Fiordaliso con un ampio spazio dedicato all'editoria dove, oltre al catalogo completo dei libri, è prevista periodicamente una vetrina delle novità e l'informazione sulle iniziative in corso.

E-mail: recentemente è stato varato un progetto promozionale via e-mail utilizzando indirizzi divisi per gruppi di interesse a cui vengono inviate informazioni sulle novità sia in fase di lavorazione che al momento dell'uscita dei volumi.

Manifestazioni: le principali iniziative a cui abbiamo partecipato nel triennio sono: la Fiera del libro per ragazzi di Bologna, con uno stand rinnovato nell'immagine, con l'organizzazione di una conferenza stampa (1999) per la presentazione della nuova veste editoriale coordinata; il 1° Convegno nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Firenze 1999) promosso dal Ministero della Solidarietà sociale; la Fiera di Roma, nell'ambito dell'editoria della regione Lazio; il convegno "Giovani, orientamento, educazione", (Roma, 1999) promosso dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione della Pontificia Università Salesiana.

Bancarelle: quando è stato possibile, in occasione di alcuni incontri nazionali dei quadri associativi, grazie alla collaborazione e disponibilità di alcune rivendite regionali, sono state allestite bancarelle con l'esposizione delle novità e delle principali pubblicazioni.

8. PROSPETTIVE

In attesa di definire il prossimo **Progetto Editoriale 2001-2003** si possono indicare i seguenti obiettivi principali: completare il programma delle numerose pubblicazioni in lavorazione, dando la priorità a quelle rivolte ai ragazzi e ai Manuali di branca; migliorare ulteriormente la collaborazione con le branche e i settori; allargare il numero degli autori capaci di illustrare esperienze educative particolarmente significative; migliorare le iniziative promozionali, anche extrassociazive, per diffondere e far conoscere la cultura scout, nei diversi ambiti educativi, scolastici e universitari.

Se da un lato può essere motivo di soddisfazione poter constatare il notevole incremento che hanno avuto nell'ultimo triennio le nostre pubblicazioni, dall'altro non si può fare a meno di considerare che il numero dei lettori è ancora notevolmente basso, in rapporto alle grandi potenzialità esistenti. Occorre, quindi, puntare ad una maggiore diffusione della letteratura scout per almeno quattro buone ragioni: avere una conoscenza diretta delle opere di B.-P., indispensabile per svolgere con competenza il proprio ruolo educativo, specialmente nella fase di formazione al servizio; approfondire gli elementi del metodo in un costante confronto fra tradizione e innovazione; conoscere e riflettere sulle esperienze educative in atto; apprendere le varie tecniche scout per realizzare attività sempre più qualificate ed entusiasmanti per i ragazzi e le ragazze.

Un bilancio e uno sguardo al futuro

“Mi gridano da Seir

Sentinella quanto resta della notte?

Sentinella quanto resta della notte?

La sentinella risponde:

Viene il mattino e poi anche la notte;

se volete domandare, domandate,

convertitevi, venite!”

Isaia 21, 11-12

Il richiamo severo di Isaia, molti anni fa, la riflessione appassionata di don Giuseppe Dossetti (1), pochi anni fa, dicono di un'urgenza dei tempi, di vigilanza, di rinnovamento, che, pur nella diversità delle situazioni storiche, avvertiamo, come è delle parole di sapienza, scritte per noi, oggi.

È un invito a leggere il tempo che viviamo e a scorgere i segni di ciò che si prepara in una intelligenza della storia che richiede vigilanza e conversione, sia alla sentinella che a coloro che la interpellano. Noi ci collochiamo qui, alle porte della Città, liberi da rimpianti per il giorno precedente e per le sue illusorie perfezioni, grati dei doni e delle prove, ma fedeli all'oggi, alla storia in cui siamo immersi con fratelli e sorelle, fedeli alla nostra responsabilità in questo tempo, poiché questo è il tempo della nostra vigilanza e conversione.

“Se volete domandare, domandate...”

Abbiamo bisogno di capire. In questa età in cui tutto sembra essere rimesso in discussione, in cui il tempo, e dentro questo gli spazi, le relazioni, i significati, chiedono uno sforzo di definizione che aiuti a comporre una frammentazione che ci spaventa, il rischio è scivolare verso una “psicosi da accerchiamento” o verso quel male oscuro che il cardinale Martini, nell'omelia della festa di sant'Ambrogio, indicava nella “pubblica accidia”. È una rinuncia ad “esserci”, qui ed ora; una rinuncia sul piano politico, etico ed esistenziale, che non è nostra, non ci appartiene, e tradisce la grazia pasquale che ci è stata donata. In virtù di questa, per fedeltà all'oggi che ci viene donato, è importante, invece, cogliere le sfide e stare nel dibattito, nella problematicità, senza essere prigionieri, né di questo, né della presunzione o della ricerca della infallibilità. Uniamo il nostro pensiero, con lealtà e fermezza, a quello degli altri, cercando consonanze, ma senza pretenderle aprioristicamente da nessuno, certo non in virtù di sigle o etichette, ma piuttosto intorno a idee e proposte. Una presenza politica che ci chiama ad un esercizio della cittadinanza responsabile, capace di pensiero critico, nella confusione degli slogan, capace di scegliere non ciò che sembra lenire i nostri egoismi e le nostre paure di breve periodo, ma ciò che unisce nella costruzione di una città di tutti e di ognuno.

Eppure questo tempo ci preoccupa, questo tempo che diminuisce e facciamo fatica a gestire, oscillanti come siamo fra sperpero ed avarizia, sempre più convinti che faremmo bene a risparmiarlo.

Nella fiaba di Momo il tempo risparmiato dagli uomini veniva immagazzinato nelle Banche del

(1) Discorso pronunciato alla Fondazione Lazzati, in occasione dell'anniversario della sua morte, inviato al Consiglio generale dell'associazione, maggio 1994.

Tempo dagli Uomini Grigi: fu necessaria una lotta di una bambina, Momo, e di una tartaruga, Cassiopea, perché questo tempo, sottratto all'amicizia, al gioco, alle relazioni, alle storie, all'amore, venisse restituito agli uomini.

Ci serve tempo, ne abbiamo poco, bisogna riuscire a fare le cose più in fretta. Anche le cose più importanti. Un mercante aveva inventato delle pillole perfezionate che calmavano la sete. "Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere". Era una grossa economia di tempo, secondo gli esperti si risparmiavano cinquantatré minuti alla settimana. "Io - disse il piccolo principe - se avessi cinquantatré minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana...".

Ci sono cose che vanno fatte adagio adagio: le cose profonde, come crescere, educare, formare, formarsi, pregare, amare....

Questo tempo lento è il tempo che occorre perché un ragazzo cresca, un capo si formi e continui a formarsi, perché la preghiera dia forma alla vita, perché un amore diventi grande.

Faremo bene a considerare prezioso questo tempo-creatura in cui viviamo, ma sappiamo che l'avarizia non è una virtù e il risparmio ha senso solo per preparare un regalo che non conservi nulla. Nemmeno un secondo del nostro tempo, che non è nostro. La sfida oggi è: regalarlo.

Alle porte della Città continuiamo a cercare di capire.

Viviamo in una sovrabbondanza di stimoli, avvenimenti, informazioni, che riduce lo spazio e ne cambia la fisionomia. Siamo circondati da quelli che M. Augè definisce *non luoghi*, e tutte le appartenenze sembrano diversificarsi e moltiplicarsi. Anche l'eccesso di individualismo, effetto e causa della produzione individuale di senso, porta con sé e segnala un indebolimento dei riferimenti collettivi che ci spaventa. Parafrasando Augè, potremmo dire di rischiare oggi una *non-memoria*, una *non-storia*, piene di personaggi che acquistano realtà e significato solo per essere stati molte volte visti e in molte occasioni; linguaggi e parole che pretendono significato per essere stati spesso ripetuti. Memorie collettive così costruite, simboli vuoti di un'esperienza che sia da questi richiamata, fanno certamente parte della nostra realtà e creano illusorie appartenenze. Non sono, però, quelle della nostra storia, né quelle del nostro cuore. Noi viviamo in una famiglia grande, in più famiglie, il movimento scout e guide, la Città, la Chiesa, in cui sono custodite storie, vite, idee che contribuiscono a quella memoria comune, a quel comune sentire, che subito ci fa riconoscere non più estranei, nel nostro Paese ma anche al di fuori di questo, fratelli e sorelle di persone sconosciute, ma familiari. Anche i luoghi sono parte di questa memoria e la sostengono: le basi scout, i luoghi cari perché una testimonianza di vita li ha resi luminosi, perché molta storia li ha attraversati, i simboli, nati da pensieri ed esperienze forti, e per questo riconsegnati, dall'uno all'altro, nello scorrere del tempo. È un mondo, che appartiene ai ragazzi, ai capi, storie e significati da continuare a riscoprire e tener cari. Tutto questo patrimonio di luoghi e simboli, da rivalutare, è un modo per custodire e tramandare la memoria delle nostre appartenenze, della nostra storia, per ripartire già forti, pronti al nuovo, ma accompagnati da questa ricchezza. La sfida oggi è: ricordare.

Usiamo e sentiamo parole che nel momento in cui cercano di spiegare, per il modo in cui le usiamo, perdono significato per sé e per ciò che vogliono spiegare. E tuttavia, continuano a circolare fra noi senza che ne abbiamo concordato il significato. Una è certamente "globalizzazione". L'avvento del tempo tecnologico ed informatico ci ha aperto al tempo della globalizzazione con le sue note contraddizioni: in realtà, si prospetta sempre più come un processo che emargina i più deboli, accresce il numero dei poveri e costituisce un'unità di dominio dei più forti e dei più ricchi. Ma se la globalizzazione fosse invece, o potesse diventare, con altra volontà politica, una grande occasione, la manifestazione della fraternità e unità del genere umano, la capacità di dare soluzione ai grandi problemi con una volontà di globalizzare diritti e risorse? Dobbiamo decidere quale significato dare, quale strada scegliere, per quale prospettiva vale la pena di impegnare le nostre vite.

La parola che sta in agguato, strisciando ai piedi delle mura della Città è: paura.

Persino l'Europa ha paura di se stessa, paura di fare memoria del suo umanesimo, paura di crescere, timorosa dell'incontro inevitabile e prezioso con altri popoli, con altre culture e religioni.

Il Progetto nazionale, la nostra stessa missione educativa, ci spingono, invece, a leggere la nostra storia con gli occhi di chi è innamorato di speranza e di futuro in un tempo nel quale il lievito e il sale cristiano non potranno mancare per realizzare un mondo più umano, più fraterno e solidale.

La sfida oggi è: osare.

Ce lo hanno indicato i rover e le scelte durante il cammino che li ha portati al capitolo nazionale “Osare il futuro”, durante la Giornata Mondiale della Gioventù, per il lavoro dei mesi precedenti, fatti di incontri con gli ultimi, di sostegno reciproco della speranza, di condivisione nelle situazioni difficili; una testimonianza preziosa di ciò che può dare senso e scopo alla festa del ritrovarsi, perché non sia solo questo, ma un evento significativo per la vita. “Osare il futuro” è stato per noi anche accogliere i doni delle diversità etniche e religiose che si stanno affacciando alle nostre porte. Il documento “Note di orientamento sul tema dell’accoglienza” è ora da arricchire anche sulla base delle esperienze che le comunità capi stanno segnalando.

Che cosa chiediamo a noi stessi, per realizzare questo futuro? Quali sono le sfide che i nostri ragazzi e ragazze avranno davanti? Dove siamo e dove andiamo? Sono domande che un’associazione educativa non può non porsi alle soglie di questo Terzo millennio.

La risposta parte dalla **testimonianza**. Testimoniare le tre scelte del Patto associativo, vivere come scout, cristiani e cittadini, riconoscere la notte come notte, senza per questo abbandonare l’anima della sentinella che è “tutta verso l’aurora”, non confidare nelle scorciatoie per uscire dalla notte, ma vegliare e volgersi a Dio nel dialogo incessante con la sentinella, alle porte della Città.

Il cammino della nostra associazione è già iniziato ed ha scelto di sviluppare un programma triennale su due grandi direttrici:

Fedeli ad un metodo originale in un mondo che cambia:

- riscoprire l’originalità del Metodo e della Spiritualità scout
- rafforzare la comunità capi come luogo di responsabilità educativa
- restituire qualità e leggerezza al tempo vissuto fra capi.

In ascolto per operare il cambiamento:

- dialogare con altre esperienze religiose
- con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani
- sostenere la cultura della legalità e condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà.

Fedeltà, ascolto, cambiamento: sono le tre parole-chiave che orientano il programma ancora in corso di realizzazione e che vogliono connotare il tempo che abbiamo scelto di vivere insieme come associazione e con i nostri ragazzi. Fedeltà a questi ragazzi, e all’oggi che scorre, ascolto della realtà e di Dio, nella Parola e nella storia, per servire il cambiamento. Sono queste le basi per una fedeltà piena e mutevole che non si esaurisca in abitudine o testardaggine. Allora anche la ricerca del cambiamento trova la sua direzione e non rischia la banalità del nuovo per se stesso.

Nel Progetto nazionale abbiamo parlato di riscoperta dell’originalità del metodo, di un’attenzione particolare allo scouting, alla qualità della relazione educativa, alla spiritualità e al linguaggio dei simboli e dei segni. Occorre recuperare, anzitutto in noi stessi e, poi, nei vissuti quotidiani con i nostri ragazzi, la freschezza e la bontà della proposta in una **formazione al metodo** che sia intelligenza pedagogica, capacità di usare il metodo più che solo conoscenza degli strumenti, una priorità, quindi, alla formazione della persona, più che solo al suo saper fare. È la formazione di una virtù educativa che ha a che fare con la capacità di ascolto e di lettura dei bisogni dei ragazzi. È un impegno che esige anche un accompagnamento e una rinnovata attenzione nelle comunità capi alla **formazione permanente:** uno strumento non solo lungo nel tempo, ma anche flessibile, che deve saper leggere bisogni e potenzialità dei capi che oggi offrono all’associazione la generosità del loro servizio educativo. È una generosità che va custodita ed aiutata ad esprimersi al meglio, da una comunità capi capace di progettare e proporre percorsi formativi che abbiano queste caratteristiche. La formazione al metodo non si risolve cambiando l’*iter* o gli obiettivi dei campi scuola, ma probabilmente sostenendo le comunità capi in questo percorso. Già dalla route nazionale delle comunità capi emergeva forte la necessità della formazione permanente. Le comunità capi non possono essere luoghi in cui si risolvono problemi organizzativi o si vivono conflitti, ma spazi in cui si operano scelte di fondo, dove si vive e testimonia la fraternità, luoghi di accoglienza per nuove vocazioni educative, luoghi in cui si progetta e si gestisce la formazione dei capi come formazione di base e come formazione permanente. È un percorso che deve essere sostenuto ed accompagnato, dalle zone (da qui l’attenzione alla **formazione dei quadri**), da un uso

più attento degli strumenti già esistenti (tirocinio, progetto del capo, progetto educativo...), probabilmente anche da una seria riflessione su strumenti che mancano o che sono da modificare.

È una riflessione già iniziata ed ampia, che ha al suo centro l'attenzione alle relazioni che ci sono care. Non solo la relazione educativa e fra educatori, la relazione con le istituzioni, con la Chiesa, con il movimento scout e guide, ma anche la **relazione tra livelli di struttura**, con una responsabilizzazione dei livelli regionali e zonali in ogni aspetto della vita associativa, organizzativo, formativo e di riflessione metodologica. È un movimento che coinvolge le cooperative, i centri operativi, le branche, i settori, la Fo.Ca. e naturalmente anche i livelli nazionali in uno sforzo di comunicazione, scambio, valorizzazione dei ruoli, che ha lo scopo di migliorare il coordinamento fra il livello centrale ed il livello locale, di rendere più puntuale la lettura dei bisogni educativi dei ragazzi e delle ragazze, ed anche di iniziare a riflettere con organicità sulla struttura ed il funzionamento della nostra associazione, su che cosa è funzionale e cosa può essere modificato, senza pregiudizi o nostalgie, capaci di fedeltà e cambiamento perché in ascolto.

Vegliando alle porte della Città, vediamo in un orizzonte non troppo lontano una ricerca di leggerezza nella struttura, come un'individuazione di ciò che è essenziale e non solo come scarto di ciò che non piace o è difficile. C'è anche la ricerca di partecipazione dei capi alle decisioni associative costruita con il segno del trapasso di nozioni e del coinvolgimento ampio, più che con quello della riduzione delle occasioni di scambio. Ci sono l'attenzione per lo stile dell'accoglienza nelle comunità capi, la cura per il momento dell'ingresso come momento di formazione alla motivazione al servizio, il tirocinio come formazione al metodo, la condivisione di un progetto, l'accompagnamento nella crescita personale e nella modulazione del percorso formativo nato dalla consapevolezza dei nuovi vissuti e dei bisogni formativi, dalla condivisione fraterna di percorsi personali, anche nelle situazioni difficili, che non possono trovare soluzioni all'esterno, ma possono essere accompagnate all'interno della comunità, che ha anche questo compito e questa responsabilità.

Un nuovo Patto tra formatori che rilanci l'attenzione a questo percorso lungo dei capi, che attraversa tutta l'associazione come un filo d'oro ricco ed esigente.

C'è il bisogno di protagonismo dei ragazzi, che richiede occasioni e spazi per mettersi alla prova, per scambiare con altri le speranze e le difficoltà dell'essere presenti e vivi in questo tempo: le occasioni sono diverse, il Jamboree, la cui preparazione è già iniziata, gli scambi internazionali, l'idea di una grande riflessione, ricca di esperienze e scambi, sui giovani e sugli adolescenti che si concluda con un incontro generale, un campo nazionale per guide ed esploratori.

C'è il sogno di un'orchestra, che c'è già, arriva direttamente dalla GMG, un'orchestra stabile scout, come un servizio, un'occasione per far tacere le parole ed essere compresi da tutti.

C'è il lavoro, di rete, sulla tutela dei diritti dei bambini e delle bambine, e una sempre rinnovata attenzione ai loro bisogni per le mutate condizioni sociali ed ambientali in cui si trovano a vivere. Fra i diritti certamente anche quello di non essere consegnati alla paura come unico sfondo del crescere, ma la certezza, invece, della possibilità di relazioni positive e di adulti di cui potersi fidare. È certamente da recuperare una cultura della sperimentazione che ad ogni livello attraversi l'attività dei branchi e dei cerchi.

C'è l'impegno forte a "spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, che non rispettano la dignità della persona e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia"(PA). Alcune iniziative, importanti, si sono realizzate, in alcune scuole, e molte basi, terrestri e nautiche. Altre esperienze stanno nascendo intorno a luoghi significativi, come Barbiana e Palermo. Altro ancora è davanti a noi, come impegno.

Quasi a cornice di tutto, c'è l'invito alla conversione che è stato lanciato da Papa in questo Giubileo e che rimane come strada ancora aperta davanti a noi.

Nel nostro chiedere alla sentinella non abbiamo mai perso la speranza, in questo correre del tempo stiamo imparando che la virtù è la pazienza, nel turbine delle cose da fare abbiamo scelto di dare spazio alle relazioni, nel mondo dei potenti abbiamo messo al centro i ragazzi e le ragazze.

Cerchiamo un nostro passo, un nuovo stile: più lenti, più profondi, più dolci. 🌱

Il Comitato centrale

I cantieri aperti

Gli allegati che qui vi presentiamo non hanno l'ambizione dell'ufficialità o di documenti conclusi. Sono piuttosto la sintesi di riflessioni che il Comitato centrale ha avviato da più di un anno al proprio interno e che attendono un dibattito e un confronto più ampio con tutta l'associazione. Davvero sono... lavori in corso. La decisione di offrirla alla riflessione di tutti i capi nasce dal desiderio di condividere i pensieri maturati nel servizio di quadri nazionali e di ciò che abbiamo appreso nel confronto continuo con i capi. È un contributo al dibattito, peraltro già avviato a tutti i livelli associativi, sui temi annunciati nel Progetto nazionale appena approvato.

Quattro, dunque, i materiali proposti alla vostra attenzione: "L'Agesci in rete", "Danzare lo scautismo", "I cicli vitali" e il Programma nazionale 2000-2001.

"L'Agesci non è una isola": è la premessa al prospetto "L'Agesci in rete". Gli schemi vogliono raccontare e mettere in evidenza il reticolo in cui l'associazione vive: una rete esistente da tempo, ma che in questi anni il Comitato centrale ha voluto rafforzare. Con due intenti: da una parte mettere a disposizione il nostro patrimonio educativo e pedagogico nei luoghi in cui si discute di bambini e ragazzi, e trovare così sinergie e collaborazioni con le associazioni che condividono le nostre idealità e il nostro punto di vista; e dall'altra raccogliere esperienze e riflessioni che ci aiutino a leggere il tempo che oggi viviamo ed essere così vicini ai giovani per riproporre con freschezza e coraggio la proposta educativa scout. È una rete che si sostiene con l'impegno profuso da alcuni capi che in questi anni, con il loro impegno, hanno fatto onore alla nostra associazione.

Come si impara a usare bene il metodo scout? E che succede se dopo un bellissimo campo di formazione metodologica, illuminante ed entusiasmante, mi ritrovo in una comunità capi nella quale da sempre, come una condanna che si protrae da generazioni, il progetto educativo ha a che vedere con il metodo - e con le attività scout - quanto il "popolo di Seattle" con i film di Alberto Sordi? Davvero tutto funziona quando abbiamo definito i "valori da trasmettere", o lo scautismo magari vuole dell'altro? Sono questi gli interrogativi che hanno mosso la riflessione e che cercano di dare una risposta nel documento

"Danzare lo scautismo".

Abbiamo provato a capire CHI oggi ha più bisogno di imparare il metodo (e secondo noi è tutta l'associazione, non solo i capi che seguono ancora l'iter di base), COME si impara (secondo noi "amandolo", cioè prendendosene cura mille volte, per tutto tempo che lo "usiamo"), DOVE nel percorso di ogni capo, cioè come moltiplicare nei posti giusti queste occasioni perché "tutta la pasta fermenti" (e qui parliamo dei luoghi di dibattito, delle zone e delle regioni, della formazione permanente dei capi).

Il documento "I cicli vitali" è il racconto sintetico del cammino percorso in questi ultimi anni dall'Area Metodo sul tema dei cicli, dell'età dei passaggi e tutte le tematiche ad esso collegate. Il testo, che ha forma piuttosto di un canovaccio di lavoro che di documento strettamente inteso e che finora è circolato tra i quadri associativi, fa il punto di un percorso svolto e apre la strada a nuove prospettive su cui l'Associazione tutta, ai vari livelli di competenza, crediamo sia chiamata a lavorare per rendere veramente concreto l'obiettivo di tornare a parlare con forza di metodo e di problemi educativi.

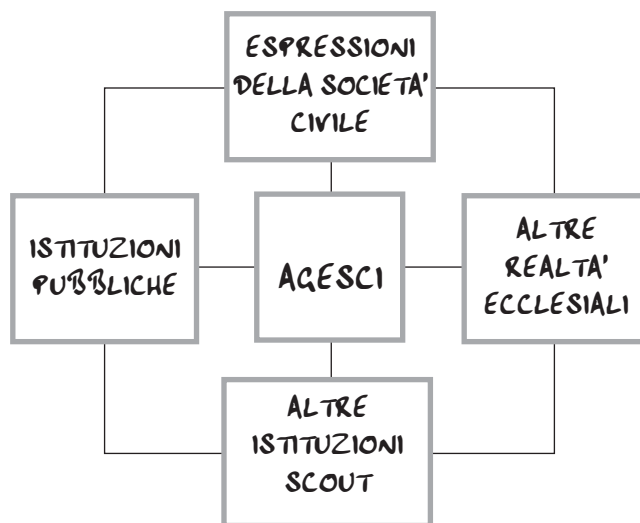
All'avvio, fortemente stimolante, della riflessione ci auguriamo segua una fase di elaborazione allargata, che si arricchisca dei contributi derivanti dall'esperienza delle nostre comunità capi, così da rendere tangibile e concreto lo sviluppo delle prospettive indicate dal Progetto nazionale. 🌞

L'Agesci in rete

L'Agesci non è un'isola.

Il collegamento con le altre realtà del mondo in cui viviamo è importante e necessario. Importante perché ci permette di realizzare sinergie, di progettare insieme e di rendere più efficaci il nostro lavoro educativo; necessario perché solo così possiamo cogliere la nostra collocazione nella rete dei soggetti sociali e politici e partecipare con maggiore coscienza alla costruzione della società che vogliamo.

Costruire la "rete" non è facile e mantenere vive le relazioni a volte è faticoso, ma è l'unico modo per non ripiegarsi su se stessi in una sterile autoreferenzialità.



ISTITUZIONI PUBBLICHE		
soggetto	relazione	<ul style="list-style-type: none"> • iniziative • eventi
Ministero PUBBLICA ISTRUZIONE	Protocollo d'accordo Membro effettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Commissione mista • Partecipazione alla formazione dei docenti • Comitato tecnico-scientifico per la prevenzione delle tossicodipendenze
Ministero dell'AMBIENTE	Protocollo d'accordo	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziativa "Città sostenibile dei bambini e delle bambine" • Accordi Regionali e con Enti parco nel quadro del protocollo
Ministero AFFARI ESTERI	Relazione funzionale alle singole iniziative	Programma SCAMBI GIOVANILI: incontri con altre associazioni Scout europee
Ministero della RICERCA SCIENTIFICA TECNOLOGICA	Relazione funzionale alle singole iniziative	Settimana della cultura scientifica e tecnologica (1998 e 1999)
Ministero della SOLIDARIETÀ SOCIALE (Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri)	Relazione funzionale ai singoli ambiti	Osservatorio nazionale Volontariato Consiglio nazionale Giovani Centro per infanzia e adolescenza Comitato Tutela Minori Anno di Volontariato Sociale per le ragazze
OSSERVATORIO PER I MINORI (presso il Ministero della Solidarietà Sociale)	Membro effettivo	
Dipartimento della PROTEZIONE CIVILE	Membro effettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Comitato nazionale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile • Collaborazione coordinata in caso di calamità naturali o belliche (terremoto Umbria, alluvione Sarno, emergenza Kosovo, campi profughi in Italia)
FAO	Protocollo d'accordo (FIS)	Collaborazione ai progetti FAO in Africa
UNICEF	Protocollo d'accordo (in preparazione)	<ul style="list-style-type: none"> • "Sindaci difensori dell'infanzia" • Progetto "Adotta la pigotta" • "Tavolo" sull'adolescenza
UNHCR/ACNUR	Relazione funzionale alle singole iniziative	"Piccoli rifugiati, bambini come noi" [2000]

ESPRESSIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE

soggetto	relazione	• iniziative • eventi
FORUM TERZO SETTORE Forum di oltre novanta associazioni del Terzo Settore	Membro effettivo	Partecipazione alle attività del Forum (rapporto con il governo, lobby, incontri tematici...)
LIBERA Cartello di associazioni contro le mafie	Membro effettivo	Partecipazione alle iniziative proposte (giornata della memoria e dell'impegno, ...)
ASSOCIAZIONE FINANZA ETICA Associazione per la promozione della finanza etica	Membro effettivo	Partecipazione alle attività di sensibilizzazione sulla finanza etica
BANCA ETICA	Socio fondatore	Partecipazione (con un membro) al Comitato Etico della banca
TAVOLA DELLA PACE Associazione per la promozione di una cultura di pace	Membro effettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Marcia Perugia-Assisi • Assemblea ONU dei popoli • Betlemme 2000
CNCA Coordinamento nazionale delle comunità di Accoglienza	Interlocutore	Partecipazione alla iniziativa per "La grande riforma sociale"
ACLI Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani	Interlocutore	Seminario congiunto "Dalle questioni educative all'impegno civile" (settembre '99)
VITA Settimanale del Terzo Settore	Comitato di redazione	Partecipazione al Comitato di redazione
ARCIRAGAZZI Associazione educativa	Interlocutore	Condivisione di iniziative nel quadro del rapporto con International Youth Foundation
IYF International Youth Foundation (Fondazione per il sostegno ai giovani)	Collaborazione (Accordo quadro)	Relazione con aziende che aderiscono all'iniziativa "Children's hour" per il sostegno di specifici progetti proposti dall'Agesci
FOCSIV Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario	Collaborazione (Accordo quadro sperimentale)	Campagna "Non toccate i diritti dei bambini" ('99) Collaborazione con CFA Collaborazione con stampa associativa Campagne "Una mela per la vita" ('96 e '98) e "Fiori in città" ('97)
AGE Associazione Genitori	Collaborazione	Partecipazione alla preparazione di un sussidio per i genitori cattolici
COMUNITÀ SANT'EGIDIO Associazione	Collaborazione	Campagna abolizione pena di morte
AMNESTY INTERNATIONAL Associazione per la difesa dei diritti umani	Interlocutore	Manifestazione per il Tribunale internazionale dei diritti (1998)
CONFERENZA NAZIONALE PRESIDENTI Associazione dei presidenti delle ass.ni nazionali di volontariato	Membro effettivo	
AiBi Associazione amici dei bambini	Collaborazione	Sostegno alla formazione degli educatori di AiBi e collaborazione su alcuni progetti internazionali
LEGAMBIENTE Associazione ambientalista	Collaborazione	
CNESC Coord. nazionale Enti Servizio Civile	Partecipazione	

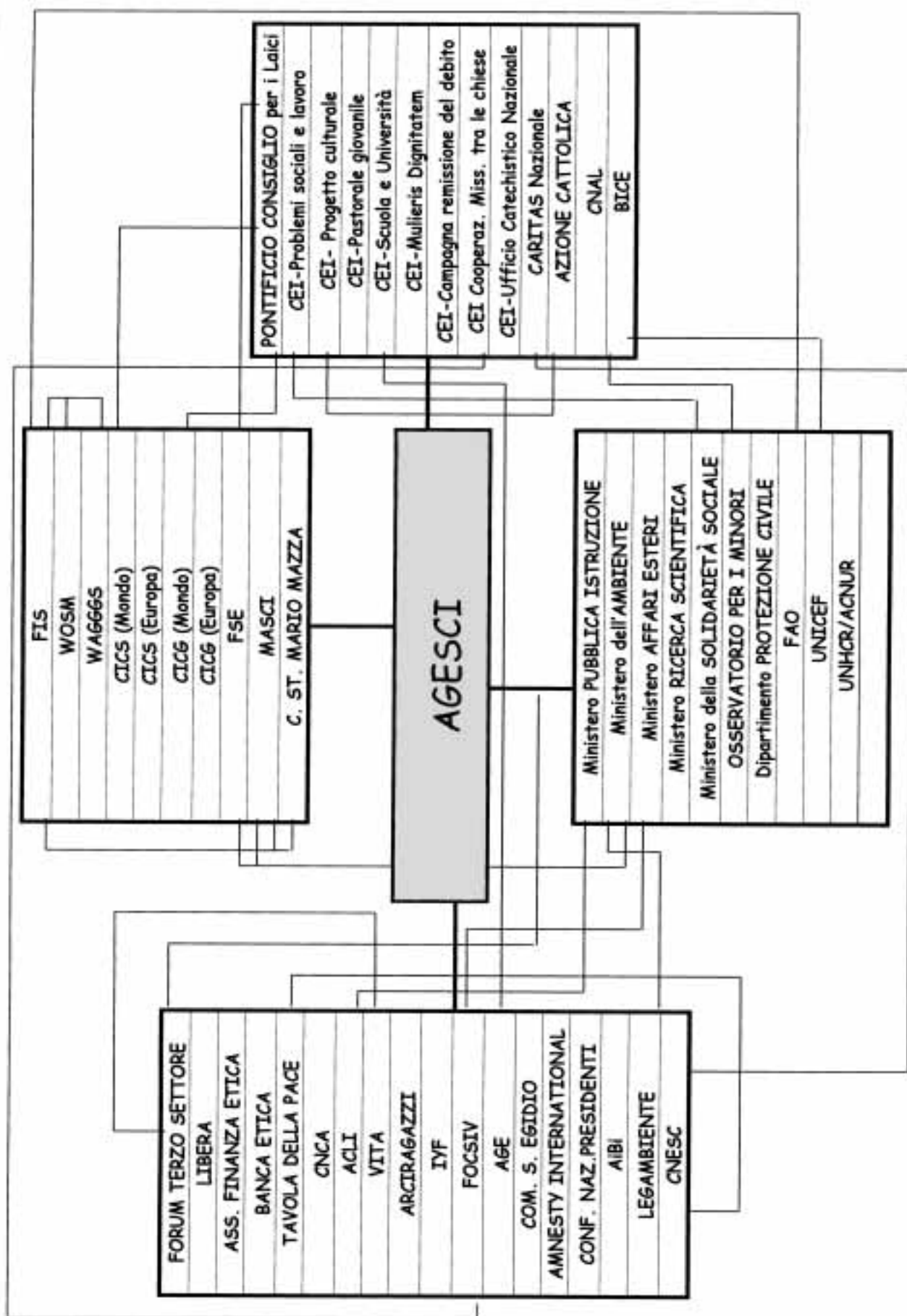
ALTRE REALTA' ECCLESIALI

soggetto	relazione	• iniziative • eventi
PONTIFICIO CONSIGLIO per i Laici	Collaborazione	Partecipazione alla GMG
CEI-Problemi sociali e lavoro	Collaborazione	Partecipazione agli incontri di approfondimento
CEI- Progetto culturale	Collaborazione	Partecipazione agli incontri di elaborazione del documento
CEI-Pastorale giovanile	Collaborazione	Convegno di Ischia ('99)
CEI-Scuola e Università	Collaborazione	Convegno di Loreto (novembre '99)
CEI-Mulieris Dignitatem	Collaborazione	Partecipazione alla celebrazione del decennale
CEI-Campagna remissione del debito	Collaborazione	Partecipazione alla campagna
CEI Cooperazione Missionaria tra le chiese	Collaborazione	
CEI-Ufficio Catechistico nazionale	Collaborazione	
CARITAS nazionale	Collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> • Operazione Indaco (Albania) • "Francesco vai" (terremoto Umbria/Marche) • Progetti ex-Jugoslavia
AZIONE CATTOLICA	Collaborazione	
CNAL - Consulta nazionale Aggregazioni Laicali	Membro effettivo	
CNAL - Comitato dei presidenti	Membro effettivo	
BICE	Collaborazione	

ALTRE ISTITUZIONI SCOUT

soggetto	relazione
FIS Federazione Italiana dello Scouting	Membro effettivo
WOSM Organizzazione mondiale dello Scouting	Membro effettivo
WAGGGS Organizzazione mondiale del Guidismo	Membro effettivo
CICS (Mondo) Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (Mondo)	Membro effettivo
CICS (Europa) Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (Europa)	Membro effettivo
CICG (Mondo) Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo (Mondo)	Membro effettivo
CICG (Europa) Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo (Europa)	Membro effettivo
FSE Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri presidenze • Commissione mista
MASCI Movimento Adulti Scout	Protocollo d'accordo (Collaborazione per Indaco 2 [Kosovo])
Centro Documentazione e Studi MARIO MAZZA	Socio

Connessioni



Danzare lo scautismo

(ovvero: per crescere sul metodo)

1. UN'IMMAGINE A MO' DI PREMESSA:

L'India indù ha trovato un'immagine incantevole per descrivere il rapporto tra Dio e la sua creazione. Dio "danza" la sua creazione. Lui è il danzatore, la creazione è la danza. La danza è diversa dal danzatore, tuttavia non può esistere senza di lui. Anche volendo, non potete portarvela a casa in una scatola. Nel momento stesso in cui il danzatore si ferma, la danza cessa di esistere.

Nella sua ricerca di Dio l'uomo pensa troppo, riflette troppo, parla troppo. Anche quando guarda questa danza che chiamiamo creazione non fa altro che pensare, parlare (a se stesso e agli altri), riflettere, analizzare, filosofare. Parole, parole, parole. Rumore, rumore, rumore.

Taci e osserva la danza. Non devi far altro che guardare: una stella, un fiore, una foglia che cade, un uccello, un sasso... Ogni frammento della danza va bene. Guarda. Ascolta. Odora. Tocca. Gusta. E non ti ci vorrà molto a vedere lui, il Danzatore stesso!

(Anthony de Mello)

...E se fosse un po' lo stesso per il metodo scout?¹ Il capo "danza" lo scautismo, trascinando nel ballo i ragazzi; qualche volta anzi sono i ragazzi stessi a trascinare il capo, poi, insieme si cercano i passi migliori. Lui o lei sono i danzatori, il metodo scout è la danza, che non esiste senza di loro: non si trova in scatola nei manuali metodologici, né nei trattati coreutici! Si impara un po' guardando e molto partecipando, non è mai uguale a se stessa, e tuttavia per esser bella - e soprattutto per ballare *insieme* - non può andare a casaccio, ma ha da essere una cosa ordinata, con qualche regola conosciuta e condivisa.

(C'è persino chi sostiene che, se ballata bene, aiuta parecchio anche a vedere il Danzatore!)

2. LA STORIA DI SEMPRE, L'EMERGENZA DI OGGI

Il tema della *centralità del metodo* nella vita dell'associazione, del modo più efficace di usarlo con i ragazzi, e della formazione dei capi in questo senso, è vecchio come lo scautismo, ha accompagnato da sempre il dibattito dell'Agesci.

Oggi, indubbiamente, *esso acquista tuttavia ai nostri occhi l'aspetto dell'emergenza*, cioè "emerge" come particolarmente importante.

Qualche motivo

Senza alcuna pretesa di completezza, ma per fissare le idee ed esplicitare le nostre osservazioni, individuiamo alcuni percorsi dell'associazione negli anni passati, e alcuni fenomeni della più ampia realtà culturale in cui siamo immersi, che ci sembrano aver contribuito a preparare questa "emergenza":

- lo sbilanciamento sviluppato alla fine degli anni '80, non solo in Agesci, verso l'educazione "ai valori": nello scautismo sem-

bra aver prodotto un corto circuito e un equivoco, mettendo in relazione diretta valore a cui educare e specifica attività pensata per "trasmetterlo" e lasciando sempre più sotto tono la riflessione metodologica vera e propria. Da luogo di "esercizio delle virtù" lo scautismo si è così trasformato, al pari di molte altre proposte educative ma smarrendo forse le sue ricchezze più peculiari, in percorso di "educazione ai valori". Anche in ambiti come la politica, la scuola, ecc., si è a lungo ritenuto che *enunciare i grandi valori*, e richiamare ad essi, fosse di per sé sufficiente a risolvere i problemi;

- il cammino di riforma delle strutture è stato voluto anche per riportare con maggiore efficacia la riflessione pedagogica e metodologica e, dunque, al centro del lavoro e dei progetti dell'associazione sta l'attenzione ai ragazzi in quanto tali (cioè come persone nel loro cammino globale, non considerandoli solo come coccinelle, lupetti, esploratori, scolte, ecc.); in concreto ha però interrotto i circuiti di formazione della cultura metodologica, ha lasciato in particolare molti dubbi sul ruolo che spetta al livello di zona in questo dibattito, in particolare nella riflessione di branca, e ha contribuito ad abbassare il livello di consapevolezza metodologica delle regioni;
- in conseguenza anche di questa frattura, le scelte associative nei primi anni '90 hanno comportato una maturazione delle riflessioni sulla formazione dei capi a velocità maggiore rispetto alla riflessione strettamente educativa e metodologica sul mondo giovanile.

Quindi...

Il percorso dell'Agesci è oggi in una fase molto diversa e la realtà sociale di cui siamo parte ci chiede dei segnali e un contributo importante: per questo è importante e urgente ricentrare l'attenzione sul nostro rapporto con il metodo educativo che ci caratterizza, e più in particolare sui circuiti - al nostro interno - che ci permettono di farlo maturare efficacemente tanto nella generale cultura dell'associazione quanto nella consapevolezza e competenza di ogni singolo capo.

- Siamo sempre più attenti, sia a livello associativo più ampio che nelle realtà dei singoli gruppi, a operare il più possibile in rete con quanti ci camminano a fianco: proprio per questo riteniamo essenziale identificare e appropriarci fino in fondo delle nostre risorse specifiche, quelle che costituiscono la nostra stessa identità e ragione di esistere, e che possiamo con maggior senso offrire in dono.
- Nel contesto culturale in cui siamo immersi si sviluppa un'ampia riflessione pedagogica che pone l'accento più su "come educare" che non su "a cosa educare": la scelta di un metodo contiene in sé una scelta valoriale, e in ciò i capi scout possono davvero essere maestri anche per altri.
- L'abbandono dei ragazzi e il calo dei nuovi ingressi costituiscono una sfida potente, e ci spingono al tempo stesso a interrogare con maggior attenzione la realtà giovanile e a maturare una proposta sempre più qualificata, che fugga l'annacquamento e i sintcretismi, solo apparentemente attraenti per i ragazzi.

- Sul fronte interno, ci preme trovare strade perché tutte le strutture dell'associazione, sia pure con la necessaria differenziazione dei compiti e in alcuni casi solo da lontano, in modo mediato, riescano più efficacemente ad aiutare i capi a lavorare bene con i ragazzi. La stessa esigenza è stata d'altra parte espressa con chiarezza dalle comunità capi presenti alla route nazionale del '97.

3. AVVIARE UN PERCORSO

Crescere tutti per far crescere ciascuno

Siamo convinti che il percorso di maturazione del singolo capo verso una più solida competenza nell'uso del metodo sia oggi difficile da immaginare, in termini efficaci e non frustranti, se non come risultato di un movimento molto più ampio di dibattito associativo sui temi dell'educazione, dei bisogni dei ragazzi, delle risposte metodologiche. Già nel partecipare a questo movimento ciascuno diventerà più consapevole e più bravo, e nello stesso tempo scopriremo (tutti, innanzitutto i quadri e i formatori ai vari livelli) anche itinerari e attenzioni formative specifici e adatti a questa nostra realtà.

Ci preme, dunque, "far crescere il metodo" - nel senso di riscoprirlo ancora una volta insieme con gli occhi dei ragazzi di questa stagione - ma soprattutto fare di questa maturazione *l'interesse centrale* dell'impegno associativo, nel concreto svolgersi delle sue attività ai vari livelli, per poi aiutare ogni capo ad esser parte attiva della maturazione metodologica ed educativa che verrà, e, quindi, i ragazzi a goderne.

Potremmo allora distinguere **due piste**, e all'interno della seconda ancora due "sentieri" diversi da perseguire:

- innanzitutto il **dibattito** da avviare nell'associazione nel suo complesso;
- in secondo luogo il **supporto formativo** per ogni singolo capo, perché si appropri di quello che c'è e di quello che sta maturando; e qui andrà fatta una distinzione tra
 - * la *formazione permanente*, quella per intenderci che riguarda i capi oggi **già in servizio**, che secondo l'ipotesi di partenza il metodo non sanno usarlo... però, i campi scuola li hanno già fatti;
 - * la *formazione di base* per i capi nuovi che man mano vengono su.

4. IL DIBATTITO E LA MATURAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

*Bisogna essersi rovinato per generazioni
a riparare il vecchio castello che crolla,
per imparare ad amarlo
(Antoine de Saint Exupéry)*

C'è chi parla oggi della necessità di "innamorarsi del metodo", ma in realtà l'innamoramento è abbastanza diffuso fra i capi, così come fra i quadri dell'Agesci! Invece "imparare ad amarlo" è un processo più lungo e collettivo, coinvolge generazioni intere, e forse oggi ha bisogno di avviarsi con rinnovata energia. E ci insegna qualcuno, *amare e conoscere* sono cose molto vicine. Posso insomma, innamorarmi del metodo al campo scuola, ma per conoscerlo davvero e amarlo ci vogliono lunghi anni in cui (non da solo) lo uso, lo curo, lo osservo per vedere come va, mi ingegno per trovare le miscele di intonaco migliore...

Allora il nostro tema centrale diventa come dar modo e occasione a tutti i capi, in associazione, di spendersi effettivamente, passo passo, per curare e riparare il vecchio castello.

Vogliamo e possiamo coinvolgere tutti nel dibattito sui temi dell'educazione, ancor prima che su quelli specificamente metodologici, sui bisogni dei ragazzi e della nostra realtà, sulle nostre sia pur provvisorie risposte. E vogliamo - in modo più esplicito e stringente - fare di questo dibattito il cuore del lavoro dell'associazione. È chiaro agli occhi di tutti noi il desiderio diffuso anche tra i quadri, negli organi politici dell'associazione, di occuparsi in modo qualificato di educazione scout, anche se con le responsabilità specifiche di ognuno. Si tratta di dar forma e gambe a questo desiderio.

Le leve perché l'associazione cresca

Primo tra gli **snodi associativi** importanti sui quali far perno per dar vita e qualità a questo confronto appaiono oggi le **branche regionali**. Il sostegno e il potenziamento di questo livello dell'elaborazione metodologica appare strategico: una buona pattuglia regionale darà fiato alla riflessione dei livelli nazionali delle singole branche e dell'Area Metodo nel suo complesso, e coinvolgerà gradualmente gli altri quadri e i formatori regionali, aiutando anche loro a maturare una maggior consapevolezza educativa e metodologica. Anche le zone sarebbero "prese in mezzo" e attivate sia attraverso il consiglio regionale che direttamente attraverso i canali delle branche.

Due piste di lavoro già in atto potranno offrire spunti ulteriori e più concreti di riflessione, se perseguite con *attenzione al processo* ancor più che ai risultati (vuol dire che - almeno per un po' - ritrovarsi a discutere di metodo e di ragazzi sarà più importante che produrre riflessioni geniali), probabilmente aiuteranno a smuovere le acque e porteranno già alcune maturazioni nei circuiti del dibattito metodologico:

- * la riflessione sulla *progressione personale unitaria*, avviata nei mesi scorsi dall'Area Metodo nazionale e oggi già nelle mani delle branche regionali perché si diffonda capillarmente e ne riemerge arricchita;
- * il percorso di sperimentazione del modello unitario dei campi di formazione metodologica, già in atto da diversi anni e che già dal principio ha visto in molte regioni la sinergia tra Formazione Capi e Area Metodo, verso l'approvazione definitiva del modello, spetterà ai livelli regionali delle singole branche far emergere gli elementi essenziali e strategici del metodo di branca da presentare ai campi scuola.

Pensiamo a piste già avviate proprio perché questa maturazione sul metodo scout non diventi un impegno "in più".

Sulle **zone** sembra urgente una riflessione parallela che prepari una decisa svolta rispetto a difficoltà ormai annose: come già accennato, non è ancora ben chiaro il loro ruolo nel percorso di riflessione educativa e di maturazione del metodo. Se non si scioglie questo nodo, rimarrebbe, infatti, irrisolto l'aspetto che tocca e coinvolge direttamente ogni singolo capo, ogni comunità capi, ogni unità. In questa prospettiva, un canale importante sembra quello già aperto dagli ultimi consigli generali con la riflessione sulla formazione dei quadri, e in particolare dei responsabili di zona.

L'**editoria** dell'associazione potrà essere fin da subito un importante supporto a questo percorso e a questo rinvigorito dibattito, proponendo - a partire dalle esperienze già effettivamente in atto - strumenti e sussidi capaci al tempo stesso di raccontare "cosa fare" con i ragazzi e di sollecitare nei capi il gusto a far da sé, scoprendo i meccanismi del ballo, le potenzialità dei ragazzi e inventando su questi i propri "passi di danza".

5. LA FORMAZIONE AL METODO DEI CAPI

Partire da chi è già per strada

Se riusciremo a muovere l'associazione nel suo complesso verso una più matura attenzione ai temi del metodo, oliando e rinvigorendo i circuiti del confronto educativo, ne risulterà - con le debite attenzioni - anche una più solida formazione dei singoli capi all'uso del metodo. Se c'è oggi una priorità in questo campo, questa va, comunque vista nel *sostegno ai capi già in servizio* e, quindi, "formati", piuttosto che in ulteriori iniziative legate alla formazione di base.

* Nei percorsi di formazione permanente

Pur non escludendo interventi puntuali e specifici di "formazione frontale" e trasmissiva, rispetto a elementi del metodo gravemente trascurati o, nel futuro, a strumenti nuovi, appare essenziale in questo campo, e in continuità con gli obiettivi formativi e lo stile di apprendimento previsti per il CFA, privilegiare una formazione che "si va facendo" nel lavoro di **ricerca ed elaborazione** condiviso tra capi. Al di là di ogni altra considerazione, l'esperienza degli ultimi anni mostra, peraltro, chiaramente che questo tipo di apprendimento è quasi l'unico in associazione capace di far uscire dalle tane i capi, una volta conclusa la fase obbligatoria dell'iter di base.

Un obiettivo per questo percorso potrebbe essere quello di permettere ai capi di acquisire, *attraverso il lavoro condiviso di analisi*, una consapevolezza sempre più chiara dei **meccanismi basilari dello scautismo**, del "cuore" che lo rende unico e lo fa funzionare. Sarebbe, quindi, in realtà un processo di *semplificazione*, vero nucleo vitale di ogni processo di maturazione.

In materia di formazione permanente², si potrebbero a tutt'oggi ipotizzare due strade, da attivare parallelamente:

- la prima persegue il **confronto metodologico all'interno della branca** in cui si presta servizio, innanzitutto in zona ma anche - appena possibile e laddove le dimensioni lo consentano - a livello regionale. Questa pista è evidentemente legata al dibattito associativo più ampio di cui sopra e in primo luogo alla promozione del lavoro delle pattuglie regionali;
- la seconda pista si sviluppa, invece, nel **lavoro interno alle comunità capi**, in particolare nell'impegno di elaborazione, utilizzo e verifica del **progetto educativo**. Questa pista ha il pregio di potersi mantenere in stretta connessione con la concreta esperienza di tutti i giorni che ogni capo fa in unità, e che assorbe in buona sostanza tutta la sua attenzione. Per perseguirla occorrerà, però, una riflessione molto attenta sulle modalità di elaborazione del progetto educativo, perché possa davvero aiutare ogni capo, muovendo, appunto, dall'impegno quotidiano con i propri ragazzi, ad allargare via via lo sguardo al significato di quello che accade e alla stessa portata delle proposte che fa. Il percorso di formazione personale più ampio - e, quindi, l'elaborazione del progetto del capo - potrà finalmente prendere il via dalle sfide effettive che quest'analisi avrà fatto emergere, guadagnando in vivibilità e in efficacia.

Appare tuttavia indispensabile, in questa prospettiva, riflettere con maggiore attenzione sui progetti educativi effettivamente prodotti dalle comunità capi, in relazione anche agli equivoci sopra accennati nati attorno alla concezione dello scautismo come "educazione ai valori". Sarà così possibile offrire alle comunità capi strumenti ed esempi che aiutino a maturare un concetto e una pratica più efficace e vitale della progettazione.

* nell'iter di base

Gli obiettivi di formazione metodologica nell'iter di base sono, naturalmente fondamentali da sempre, e questo oggi non cambia. In questa riflessione ce ne occupiamo per ultimo perché, come si diceva sopra, è solo "a valle" di tutto il movimento associativo che vogliamo avviare, e solo come conseguenza dei percorsi di formazione permanente, che emergeranno presumibilmente con maggior chiarezza:

- i temi educativi fondamentali del nostro tempo e le risposte specifiche dell'Agesci, che potranno fare da bussola nei campi di formazione metodologica: così i capi campo saranno aiutati dal dibattito dell'associazione e della branca a fare ordine tra le mille cose da insegnare, evitando di fare solo la "lista della spesa"!
- una competenza metodologica più diffusa negli staff e nelle comunità capi, capace di riattivare un efficace trapasso di nozioni
- un rinnovato e più efficace utilizzo degli strumenti di formazione esperienziale, da privilegiare nei CFM
- una riflessione sulla fase di formazione metodologica che si sviluppa nei CFA, oggi in difficoltà perché l'attitudine alla ricerca in campo metodologico non è patrimonio diffuso dell'associazione (e l'attitudine alla ricerca è, appunto, il "cuore" del CFA, sotto tutti gli aspetti: vedi modello unitario!)..

Sulla base di queste nuove conquiste, anche l'iter di base (accoglienza, tirocinio, campi scuola, nomina) troverà nuova e maggiore efficacia per aiutare i capi a "crescere sul metodo scout".

* nei percorsi di formazione dei quadri

1. Il documento del Consiglio generale '99, che detta le linee fondamentali per la formazione dei quadri dell'Agesci, prevede tra le strategie da perseguire quella della valorizzazione *consapevole* degli elementi peculiari dello scautismo nell'affrontare il mestiere di quadro (lavoro di squadra; imparare facendo; riferimento valoriale a una Legge positiva e liberamente scelta; capacità di osservazione e deduzione; senso della strada; capacità di rivestire ruoli, pur *provvisori*, e di esercitare responsabilità...): questa riflessione non potrà che rafforzare ulteriormente la più complessiva appropriazione di questi e altri "meccanismi basilari" dello scautismo da parte di tutta l'associazione.

2. Sempre il documento del '99 prevede, inoltre, il coinvolgimento sistematico nel dibattito educativo e metodologico anche dei quadri con responsabilità specifiche non legate all'area metodo. Questo dovrebbe anche facilitare la centralità delle tematiche educative rispetto alle attività e ai progetti dell'associazione ai suoi vari livelli.

¹ il buon Dio non ce ne voglia per l'irriverenza del paragone...

² Questo tema è stato affrontato in un seminario a novembre '98 e portato avanti successivamente. Da queste riflessioni la formazione permanente è apparsa sempre più chiaramente come un percorso personale integrato, flessibile e costante, che è messo in moto in primo luogo grazie al confronto in comunità capi e deve essere governato dai bisogni formativi di ciascuno, in relazione al proprio servizio. Formazione permanente non sarà tanto una somma di "occasioni di approfondimento" (quindi, di nuovo eventi da frequentare), anche se queste devono, comunque, essere offerte, ma sarà piuttosto *la strada* che ciascuno deve essere messo in condizioni di disegnare e percorrere, a partire dalle sfide che il servizio educativo propone, e con gli strumenti più vari che la sua realtà gli offrirà dentro e fuori dell'associazione.

I cicli vitali e le età dei passaggi

*Qual è la via?
"Viandante, non c'è via,
la via si fa con l'andare"*

Il percorso di riflessione e lavoro sul tema dei cicli vitali e dell'età dei passaggi è partito

- * per comprendere di cosa può sostanziarsi il Patto tra le generazioni, fondato sulla relazione educativa
- * per qualificare la nostra proposta educativa
- * per consolidare la competenza educativa dei capi

1. Avevamo nello zaino una SERIE DI DOMANDE... e alcune convinzioni

- *Di cosa c'è bisogno oggi in campo educativo?*
È necessario leggere il contesto e i problemi educativi, conoscere la realtà sociale e ciò che serve ad ogni persona per crescere
- *Quale è il sapere base psicopedagogico necessario per un intervento educativo?*
Non possiamo accontentarci di ciò che ci sembra di sapere e dare per scontato che basti. In una società sempre più complessa e "veloce" tutti dobbiamo fare più volte il punto confrontandoci maggiormente, sia all'interno che all'esterno dell'associazione
- *Siamo in accordo o no con la lettura "esterna" dei problemi educativi? Con la risposta e le proposte che le altre agenzie educative danno?*
È necessario aumentare la consapevolezza della proposta che facciamo, dei mezzi e degli strumenti che utilizziamo, della loro funzione all'interno di un metodo, per consentirci di agire con intenzionalità educativa forte e coerente, di cui rendere ragione a partner e alle nostre realtà territoriali
- *Ha ancora validità la nostra proposta (per contenuto e metodo), rispetto alle esigenze che leggiamo e/o che leggono gli altri? E rispetto alle condizioni in cui operiamo?*
- *Perché allora sembra non funzionare ciò che facciamo? Perché questo entrare-uscire dei nostri ragazzi, questo mordi e fuggi che si manifesta con il calo dei censiti?*
- *L'"appartenenza" scout è visibile al di fuori dell'attività fatta in associazione? Essere scout diviene una Promessa per la vita, che si ritrova e concretizza nella quotidianità della realtà?*
- *Come valorizzare al meglio il materiale prodotto dall'associazione in questi ultimi venticinque anni ed il lavoro che su questo tema è stato fatto?*

2. Dagli incontri con gli incaricati regionali intanto abbiamo raccolto le seguenti EMERGENZE:

Aspetti educativi

- Difficoltà, nel passaggio da una branca all'altra, ad offrire un reale clima di **accoglienza**
- Risulta difficile individuare i momenti della **scelta**
- Dilatata l'età dell'adolescenza e del compimento delle **scelte** importanti (le scelte della Partenza)
- Il **capo**: perdita dell'immagine come fratello maggiore

- Possibilità di dare una autonomia concreta
- centralità di ogni **persona**

Aspetti metodologici

- In clan spesso si permane oltre il tempo dovuto (incapacità di scelta)
- Il passaggio non vissuto come momento educativo e positivo
- Passaggio ridotto a meccanismo di routine, stereotipato e poco personalizzato
- Motivare e confermare le età dei passaggi
- Diversità di stile (tra L/C e E/G) e caduta di stile (in R/S)
- Cura diversa del linguaggio simbolico (meno in R/S)
- Assenza di scouting in R/S
- Handicap: quale percorso di progressione personale?
- Rigidità strutturali

Strumenti

- Scorretto uso di: CdA, alta squadriglia, ruolo del capo squadriglia, progressione personale, scarso coinvolgimento del Consiglio capi nei passaggi
- Crisi della vita comunitaria e autonoma in squadriglia
- Rivedere la PP in E/G: troppo rigida e poco equilibrata fra anni, tappe e tempi (scoperta, competenza, responsabilità) (5.4.-)
- Noviziati cittadini: troppo grandi, non consentono una vita comunitaria
- Orizzontalità in R/S: deresponsabilizza.

Aspetti di formazione capi

- Rapporto problematico tra comunità capi e formazione permanente
- I capi non conoscono la metodologia delle tre branche e forse non tanto solidamente il Metodo e la sua declinazione in occasioni educative (attività)
- La P.P.U. non è patrimonio solido di ogni capo
- Gestire la verticalità in maniera positiva richiede al capo competenza, capacità, fantasia,...
- I capi R/S sono poco formati, sanno poco utilizzare gli strumenti a loro disposizione...
- Carente il livello della relazione capo-ragazzo, soprattutto in branca R/S
- Diversità delle modalità relazionali e di approccio educativo nelle varie branche
- Coerenza e testimonianza in crisi: solidità del capo
- Prima il CFA e poi il CFM?

3. È partito IL LAVORO DELLA COMMISSIONE

Ci siamo posti come primo obiettivo quello di impostare bene il lavoro in modo da poter coinvolgere per molto tempo gli incaricati, le pattuglie e quindi tutti i capi. Lavorando per approssimazioni successive abbiamo pensato di consentire ad un numero sempre maggiore di persone di essere consapevoli di quanto fatto e poter, quindi, proseguire con il loro contributo. La cosa non è così semplice per il turnare degli incaricati e, anche qui, per il basso livello di trapasso nozioni e di abitudine a percorsi auto-formativi allargati.

Sono, comunque, pian piano emerse alcune riflessioni condivise come particolarmente problematiche in ogni latitudine e stagione, che abbiamo formalizzato nelle seguenti **questioni aperte**:

- La nostra proposta si snoda lungo un percorso di 12 anni: sono attuali le divisioni in fasce d'età delle branche? Gli anni di permanenza sono troppi, pochi, adeguati ai bisogni di sollecitazioni educative?
- Nella nostra proposta s'intersecano momenti di forte orizzontalità (consiglio degli anziani, alta squadriglia, consiglio capi, noviziato) con la verticalità d'ambiente (il branco, il reparto, la comunità r/s) e quella del piccolo gruppo (sestiglia, squadriglia, pattuglia): come valutare l'impatto di queste scelte strutturali e strumentali? La squadriglia è comunque fortemente problematica (si riscontra una forte tendenza a limare o limitare la verticalità e a diminuire, quasi eliminare, le occasioni di reale autonomia coi relativi rischi).
- Lungo il percorso Promessa-Partenza è meglio che la PP si concretizzi nelle branche, con la ripetizione a ciclo a spirale oppure sia solo un percorso a scala di progressive competenze acquisite e riconosciute?
- Quale rapporto può esserci fra la proposta personalizzata (PP) ed il passaggio anagrafico di tipo scolastico?
- Quale rapporto numerico tra capi e ragazzi?

4. Abbiamo chiesto IL PARERE DELL'ESPERTO

In sintesi riportiamo le riflessioni del prof. **A. Canevaro** dell'Università di Bologna sulle questioni sottopostegli:

L'insuccesso dei giovani è il tema di attenzione generatore della sua ricerca e, legato a questo, le riflessioni sui **riti di passaggio** che sono spariti, sulla *responsabilità che deve essere esercitata*, sulla necessità per l'adulto di **educarsi alla resilienza** (qualità di un materiale capace di resistere ad una forte e improvvisa sollecitazione).

Manifesta un forte appoggio **all'esperienza verticale**, pur a fronte di possibile difficoltà di permanenza in unità. Propone il civismo come obiettivo educativo fondamentale per tutti e tutte le età. Sostiene una fortissima e profondissima scelta del **progetto, della sua potenza** (fa superare difficoltà, sconfitte e sfide) che si lega indissolubilmente alla resilienza prima degli adulti e, poi, da loro proposta, attraverso il civismo, ai ragazzi più grandi per resistere al peso dei più piccoli, ai bisogni differenti (è, perciò, fondamentale lavorare per facilitare e realizzare un'**integrazione tra bisogni individuali e bisogni collettivi**). Ribadisce la necessità di accettare le sfide.

Rinforzare i **riti di passaggio** (scansioni fisse, esplicite e formalizzate, sociali) significa scandire momenti vitali fissi, segnati da responsabilità date e assunte, da relazioni formali e formate, riconosciute e dicibili. Riti sociali e personali che siglano e affermano le forze possedute e le competenze consolidate (e pur ancora consolidabili) della singola persona, la sua capacità umana di portare progressivamente carichi maggiori per lei sopportabili. Non è possibile, quindi, credere ed usare i riti se non li si conferma con **l'esercizio della responsabilità**. Rinsaldare il rito non può che passare dal rinsaldare la sua motivazione profonda: l'af-

francamento dell'individuo da una collettività che lo riconosce come parte attiva e responsabile, anche affidabile.

Siamo invitati a rivedere i nostri problemi di **perdita di soci** (ragazzi e adulti) alla luce dei concetti di adesione personale, di resilienza corroborata da una vita progettuale reale e rinsaldata, da un **rinforzo delle strutture del metodo** (che consenta elasticità sulla singola persona, sul suo progetto personale, senza diventare limitante dell'esperienza comunitaria). Usiamo già degli effetti cerniera, forse sono pochi e devono fare i conti con delle solidità e identità degli adulti non così forti da potersi permettere frontiere, reali e mentali, valicabili e libere.

Partendo dal presupposto che **di evolutivo c'è tutta la fase vitale di un uomo**, sembra difficile avere garanzie oggettive sulla correttezza delle scansioni in fasce di età (l'arco delle branche e l'arco totale).

Abbiamo richiamato l'indispensabilità di uno **sfondo integratore**, e la possibilità e l'opportunità di leggere sincroni in ogni branca quelli tipici di ciascuna: sfondo fantastico (L/C), avventura (E/G) e istituzionale (R/S) come un percorso progressivo, personale e collettivo, di responsabilità accettate ed esercitate sul fronte personale e sociale, in risposta a bisogni individuali e comunitari.

Allenarsi costantemente ad usare un linguaggio non più solo proprio, ma dei più piccoli, partecipare alla **responsabilità** di realizzare un progetto, conduce **all'appartenenza** sociale globale, all'umanità, a incarnare i valori, l'essere scout anche dove scout non si è, a lavorare insieme, a fondare alleanze.

Rimangono appena accennate legature fra responsabilità, autonomia, appartenenza.

5. Sulla base delle sollecitazioni ricevute, la Commissione individua i seguenti ARGOMENTI DA APPROFONDIRE in un successivo incontro con l'esperto:

- 1 EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ: oggi fa problema in un contesto che deresponsabilizza. L'esercizio della responsabilità: sono solo parole?
- 2 COMUNITÀ ORIZZONTALE: come ridare significato ai momenti di orizzontalità? Quale destino per il noviziato? Quale rapporto tra comunità orizzontale e verticale? Cos'è che sostiene la verticalità a livello pedagogico?
- 3 FLESSIBILITÀ del cammino personale e comunità: come si legano?
- 4 PPU come percorso graduale unitario: esiste un simile percorso e come lo si vive nelle altre associazioni? C'è qualcosa che non funziona nella proposta o nei capi che la presentano? È una questione legata al rapporto educativo capo-ragazzo, ragazzo-ragazzo e a come lo si vive o a come viene proposto? C'è uno sfaldamento anche altrove?
- 5 RITI: i riti di passaggio sono in crisi, non riusciamo a individuare i luoghi altri in cui avvengono dei riti e difficilmente siamo in grado di leggerli e interpretarli. Quali riti possono avvicinarsi ai nostri tra quelli più diffusi? Cosa intendiamo per rito? Come conciliare la "tradizione", che trasferisce valori, con riti obsoleti che spesso sono svuotati di senso?
- 6 Il recupero della MEMORIA: quali strumenti si possono immaginare per far recuperare il significato del proprio percorso? Quali indicatori per un passaggio personalizzato?

- 7 CIVISMO: se l'obiettivo finale è il civismo, "cittadini per quale società?" Partire: si parte per restare, difficilmente si esce dall'associazione, si lascia il "nido". Quali percorsi di lettura dei valori che proponiamo, quale significatività del "dopo partenza"?
- 8 Rapporto tra il PROGETTO PERSONALE/AUTOEDUCAZIONE e il RAPPORTO CAPO-RAGAZZO: come si vive? Qual è il PROGETTO?
- 9 Quale percorso di formazione alla RESILIENZA per capi e per ragazzi/e?

6. ULTERIORI SPUNTI DI RIFLESSIONE emersi dalle risposte dell'esperto sono sintetizzabili in questi termini:

Tutto parte da una **PREMESSA**, che va sempre considerata come **FONDAMENTALE**:

Ciò tiene insieme tutte le questioni è: pensare agli altri.

Bisogna chiedersi sempre: le ragioni mie rispettano quelle degli altri?

Qual è l'equilibrio tra le mie ragioni e quelle altrui?

1 PROBLEMATICITÀ DEL VIVERE LA RESPONSABILITÀ

- C'è una scala di gradualità nell'esercizio della responsabilità
- bisogna immaginare come i piccoli vedono e percepiscono la responsabilità
- bisogna **NEGOZIARE**, non discutere
- occorre assumersi in prima persona le proprie responsabilità

È, quindi, possibile vivere la responsabilità, facendo graduali **ESERCIZI**; occorre costruire delle scale e metterle alla prova, capire come i più piccoli le immaginano facendone una sperimentazione, poi, negoziando (**NEGOZIARE NON È DISCUTERE**), trovare dei punti di convergenza.

Inoltre, bisogna avere la forza di essere **FEDELI** nel tempo, non curandosi delle notizie ma andando in profondità, non lasciandosi trascinare dal prevalere dell'emergenza.

2 ORIZZONTALITÀ E VERTICALITÀ

A fronte di una società che propone soprattutto occasioni per vivere l'orizzontalità (di età o di merito, ad esempio: scuola, squadre sportive) e non di verticalità come una volta (ad esempio: occasioni di incontro col vicinato, in cortile...), occorre rivalutare le occasioni di verticalità in quanto momenti fondamentali di esercizio della responsabilità. È uno dei punti di forza della nostra associazione.

3 PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO E COMUNITÀ

C'è un legame se:

- si individuano delle regole fondamentali, chiare ed esigibili
- sono chiari gli obiettivi.

Alla luce di queste regole si stabilisce un legame tra **AUTONOMIA** (percorso individuale) e **SOLIDARIETÀ** (vita comunitaria). Regole chiare permettono alle persone di avere un riferimento comune, che viene, poi, declinato all'interno del gruppo e dal singolo.

4 PPU: COME SI VIVE NELLE ALTRE ASSOCIAZIONI

Lo sfaldamento esiste anche nelle altre associazioni, soprattutto là dove si lavora sulla nostalgia ("Come eravamo bravi!"). Le associazioni che "tentano di salvarsi" sono quelle più selettive, che giocano sulla competitività.

Noi dovremmo cercare di essere aperti e flessibili rispetto alla "vasta gamma" di persone con cui abbiamo rapporti all'esterno (ad esempio: genitori) e che non hanno le idee molto chiare.

IDEA: usare la competitività come occasione di crescita e non di ansia.

5 RITI DI PASSAGGIO

Ci sono, ma sono contrassegnati dalla labilità del consumismo. Il rito di passaggio riepiloga un passo, un'affermazione di un nuovo stato che progressivamente consente di prendere le distanze da quello che è stato, ma allo stesso tempo di "rimanere collegati" alla comunità.

Il rito riepilogativo è il racconto di un'esperienza di responsabilità, è la messa alla prova della responsabilità (ad esempio: possiamo mettere anche le tecnologie in gioco: se ho maggiori possibilità di comunicazione, ho maggiori responsabilità), prova che è stata superata e per questo rende più importante.

Tutti i riti sociali sono collegati alla potenzialità di "accedere" e di "comunicare" in modo maggiore cresciuto.

Invece, il consumismo costruisce e offre dei riti labili (dei non-riti); labili perché sono passeggeri e fragili, destinati a scomparire; perché non sono stabili (non segnano un "gradino salito" riconosciuto dal gruppo sociale) dato che seguono qualcosa da consumare; perché "ce l'hanno tutti", ancor più, quindi, non possono riepilogare un percorso di responsabilità acquisite dalla persona lungo il suo cammino di crescita.

6 OBIETTIVO CIVISMO

L'obiettivo finale è il civismo, perché è la messa alla prova della responsabilità personale nella società. Alleniamoci ad avere la capacità di leggere nella realtà sociale elementi positivi, a valorizzare esempi di civismo non facendoci fuorviare dalla modalità di diffusione delle notizie (necessità di una controinformazione). La fatica della Partenza, l'indecisione che l'accompagna sono legate alle tante sconfitte subite, per un'adolescenza portata all'infinito. Forse può aiutare una comunicazione a distanza, che mantenga i legami.

Pensare a partenze esplorative che tornino "a raccontare" dopo aver vissuto in altri luoghi di solidarietà, di coerenza. Non siamo in un mondo a parte, dobbiamo avere "occhi ed orecchi buoni" e cercare chi è capace di servire gli altri i legami, anche al di fuori della nostra cultura, ma con la stessa scelta civica.

Pensare a costruire una rete di luoghi in cui si vive la solidarietà.

7 PROGETTO PERSONALE/AUTOEDUCAZIONE E RAPPORTO CAPO-RAGAZZO

È necessario un referente con cui "fare i conti", che si ponga in dialogo e che sappia riconoscere i crediti/debiti, facendo uso della negoziazione.

Il capo è il garante di un progetto, è chi chiede conto del progetto ed è anche colui che accompagna con fiducia a riprovare.

Bisogna essere capaci di essere tutto questo



Il frutto di tutto questo è la **RESILIENZA**: chi oggi cresce è compresso, soffocato da paura, insuccesso, sconfitta al punto di "fissare" per sempre, come immodificabile la sollecitazione subita; bisogna permettergli di liberarsi da questa compressione, di crea-

re un po' di spazio, di allargare la conoscenza del mondo, sulla base di un progetto che aiuta a superare sconfitte e sfide.

7. Emergono dalla riflessione e dal confronto, fin qui operati, le seguenti PISTE DI LAVORO

Rinforzo della struttura del metodo

- rilancio della **PP** e **PPU**
- riflessione sulla possibilità di **personalizzare i passaggi**:
 - flessibilità del percorso di progressione personale
 - recupero strumentale del progetto personale
 - pratica della mappa dei rischi
- rilancio della **verticalità** → modalità della relazione che consente un reale esercizio di responsabilità
- riflessione sulle **“comunità” orizzontali** (consiglio degli anziani, alta squadriglia, consiglio capi, noviziato): identità, problemi, risorse, limiti; quale esercizio di responsabilità ...
- rinnovata attenzione ai **riti di passaggio**: né banalizzazione, né precocismo
- approfondimento e ampliamento della riflessione sugli **sfondi**, caratterizzanti le branche (fantastico, avventura, istituzionale), **integratori** tra bisogni individuali e bisogni collettivi; studio di itinerari in orizzontale (all'interno di una branca) e in verticale (lungo tutta la proposta educativa), marcati dalla presenza di questi sfondi
- rinnovata attenzione al **linguaggio**, ai **segni**, ai **simboli**
- ripresa delle peculiarità di crescita nella differenza sessuale

Riflessione sulla PPU alla luce dell'esercizio della responsabilità

Studio di percorsi educativi che perseguono l'obiettivo del civismo

- attraverso l'esercizio della **responsabilità ed autonomia**
- la **partecipazione** alla gestione della vita comunitarie
- l'**appartenenza** alla “umanità”

Ipotesi di sperimentazione di suddivisione diversa delle fasce d'età:

- a che età cominciare? Prendiamo in considerazione la proposta Associazione Italiana Castorini?
- a che età finire? Problematiche della partenza


Recupero della riflessione pedagogica più attuale, della lettura dei bisogni e dei problemi educativi odierni

Confronto con la riflessione maturata in margine al riordino dei cicli scolastici

Confronto con le associazioni scout europee

- tipologia di branche
- anni di permanenza in branca
- età dei passaggi

Riflessione sull'educarsi alla resilienza (resistere al peso delle responsabilità delle persone, dei bisogni differenti, delle sfide da accettare):

- coerenza
- testimonianza
- competenza
- allenarsi e dare senso alla fatica dell'impegno educativo (*insieme alla Fo.Ca.*) 

Programma nazionale 2000-2001

Testimoni nel tempo

• *fedeli ad un metodo originale in un mondo che cambia*

- 1. RISCOPRIRE** l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout
- 2. RAFFORZARE** la comunità capi come luogo di responsabilità educativa
- 3. RESTITUIRE** QUALITÀ E LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi

• *in ascolto per operare il cambiamento*

- 1. DIALOGARE** con le altre esperienze religiose
- 2. GUARDARE** il mondo con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani
- 3. SOSTENERE** la cultura della legalità e **CONDIVIDERE** percorsi di liberazione dalle **NUOVE POVERTÀ**

fedeli ad un metodo originale in un mondo che cambia

	RAFFORZARE la comunità capi come luogo di responsabilità educativa	Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi
<div style="background-color: #444; color: white; padding: 5px; font-weight: bold; text-align: center;">IMIE</div> <ul style="list-style-type: none"> – Proseguire riflessione sui cicli vitali ed età dei passaggi • Tempi di permanenza in branca monitorare l'esistente e analizzare la situazione nazionale. • L'esperienza di altre associazioni scout. • Cicli vitali e riordino cicli scolastici confronto su riflessioni maturate. • Sviluppo e approfondimento delle tematiche legate alla PPU (passaggi, riti, linguaggio simbolico, personalizzazione e flessibilità, responsabilità, ...) – Rilancio scoutismo come pedagogia del fare (scouting, natura, gioco, avventura, esperienza, ...) – Lancio Manuali di branca (in convegni in programma, incontro per formatori, IIRR, ...) e loro utilizzazione anche da parte dei formatori – Verifica CFM con Fo.Ca. mirata ogni anno su aspetti specifici e definiti 	<ul style="list-style-type: none"> Supportare l'osservazione costante della realtà giovanile • Approfondimento indagine calo censiti • Studio dei bisogni giovanili attraverso eventi per ragazzi (RdO, Osservatorio Specializzazioni, ...) • Monitoraggio su Internet, indagini sociologiche extrassocitative • Convegno sulle emergenze giovanili (per IIRR + CG) • Attenzione alle esperienze già in corso: monitorarle e valorizzarle Sostenere la cultura della sperimentazione • Monitoraggio esperienze in corso (accoglienza, scoutismo in aree a rischio, marginalità disagio...) • Proseguire lo studio ed il confronto con Associazione Italiana Castorini • Verifica CFA come luogo dove si forma la cultura della sperimentazione 	<ul style="list-style-type: none"> – Decentramento e maggiore coinvolgimento dei livelli periferici (raccolta esperienze e istruzione lavori), dare forma seminariale agli incontri con i livelli regionali – Supporto alla formazione al ruolo IMIE regionale – Valorizzazione risorse umane fuori circuito istituzionale (formazione gruppi di lavoro a distanza)

	Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout	RAFFORZARE la comunità capi come luogo di responsabilità educativa	Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi
LC	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondimento, a vari livelli, dei contenuti del Manuale di branca (manuale generale + sussidi Giungla/Bosco) • Realizzazione di eventi (ORME/cantieri) su singoli strumenti metodologici (ideati a livello nazionale d'accordo con le regioni e organizzati per aree interregionali) da effettuare su base biennale • Rilettura delle caratteristiche di base della spiritualità L/C (gioia, esperienza, simbolismo) e proposta di specifici approfondimenti metodologici 		
EG	<p>Lettura sullo stato della proposta metodologica in branca E/G a partire dalle attività intraprese "Erik il rosso - Le vie dell'avventura" e "Le nuove rotte" secondo le Aree Avventura, Spirito Scout, Impresa, Squadriglia e Responsabilità, Competenza</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Convegno metodologico</i> - <i>Laboratorio itinerante</i> - <i>Sperimentazione struttura campi di specialità e di competenza</i> - <i>presentazione del manuale</i> 		
RS	<ul style="list-style-type: none"> - Convegni metodologici interregionali "I capi e i ragazzi entrano nel metodo" - I tempi della comunità R/S: • Il noviziato - Riscrittura del Manuale sul noviziato • la Partenza - Monitoraggio delle esperienze regionali RdO e rilancio dell'evento, attraverso un referente regionale inserito nella pattuglia di branca - Mappatura e messa in rete degli eventi regionali monotematici che siano esperienze per i ragazzi e formazione per i capi - Spiritualità R/S, in collaborazione con l'equipe campi Bibbia per attivare concrete esperienze di spiritualità per ragazzi - Monitoraggio dei CFM, CFA e CAM di branca R/S e individuazione di altri percorsi formativi possibili in collaborazione con la Fo.Ca. 		
INT.LE	<ul style="list-style-type: none"> • coinvolgere tutti i livelli associativi in un'operazione di censimento e sintesi delle iniziative e delle attività internazionali che vengono svolte durante l'anno, garantendo univocità di messaggi ed immagine associativa, nella distinzione tra la partecipazione a campi, gemellaggi, progetti e/o vere e proprie partnership 		<ul style="list-style-type: none"> • definire e condividere protocolli e procedure che consentano percorsi di preparazione alle attività internazionali (e formazione dei capi), oltre ad efficaci processi informativi e di raccolta dei dati di partecipazione • adozione di un "fondo di solidarietà", a livello centrale, che raccolga e gestisca

	Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout	RAFFORZARE la comunità capi come luogo di responsabilità educativa	Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi
INT.LE	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzare il contributo degli incaricati regionali come “sensori” sul territorio • porre attenzione alla rilettura e alla ricaduta sui ragazzi e sui capi delle esperienze all'estero • approfondire le relazioni internazionali laddove queste consentono nel confronto un arricchimento metodologico 		<p>obblazioni, contributi, finanziamenti esterni destinati a progetti di solidarietà ed educativi sul fronte internazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • effettuare la ricerca, a favore dell'Agesci, di tutte le fonti di finanziamento attraverso le normative europee, i regolamenti di fondazioni scout e non, italiane e non, per la gestione e la partecipazione ad attività internazionali • pensare ad una pattuglia di servizio alle traduzioni ed interpretariato, individuando capi competenti e disponibili ad effettuare questo servizio da casa ed in rete • sperimentare l'attivazione di una rete di accoglienza internazionale, a cura delle Regioni come relazioni, del settore Internazionale come coordinamento e del settore Specializzazioni e basi scout come supporto gestionale / organizzativo, al fine di garantire occasioni di incontro e fratellanza, gemellaggi, ecc. su tutto il territorio nazionale
SPEC.	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione e verifica del nuovo modello del sentiero della competenza negli eventi del settore • Attenzione alla formazione dei capi campo degli eventi per ragazzi del settore • Individuazione e sperimentazione di modalità alternativa di formazione tecnica dei capi • Rispondere alla domanda di partecipazione agli eventi per ragazzi 		<ul style="list-style-type: none"> • Ripensare alla composizione e alle modalità di lavoro della pattuglia nazionale • Separazione fra i momenti tecnico-organizzativi e la fase di elaborazione e sintesi in rapporto al livello nazionale
PNS	<ul style="list-style-type: none"> • Cantiere nazionale per R/S (agosto 2000) • Libro sull'educazione alla pace con interventi sulle branche (2000-2001) 		<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo incaricati regionali PNS e monitoraggio esperienze locali • Trasversalità con internazionale
NAUT.	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliare lo spazio d'azione in riferimento alle branche - che lo scautismo nautico non sia ad esclusivo appannaggio della branca E/G • Fornire ai capi strumenti semplici per avvicinarli alle esperienze educative legate all'acqua come “ambiente” • Conclusione sperimentazione decennale centri nautici dipartimentali • Raccogliere le esperienze in ambiente nautico di unità di altre branche 	<ul style="list-style-type: none"> • sperimentazione decennale sui centri nautici dipartimentali 	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare la possibilità di diarchia per l'incarico
FO.GA.	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della proposta di modello unitario per il CFM (MUCFM): raccolta ed elaborazione del materiale proveniente dalle 	<p>Supportare la comunità capi nell'accompagnamento alla formazione di base e permanente dei capi:</p>	<p>Costruzione di percorsi sperimentali di formazione per quadri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sperimentare percorsi di formazione

	Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout	RAFFORZARE la comunità capi come luogo di responsabilità educativa	Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi
FO.CA.	<p>regioni a cura di una commissione (CG)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitorare gli eventi di branca R/S e individuare insieme agli IL.RR. Fo.Ca. e pattuglia R/S eventuali percorsi di formazione paralleli • Verifica e rilancio della Rete Formatori e dei suoi strumenti (Nodo, Osservatorio sui campi scuola, Laboratori, Zampe Tenere) • NTT: individuazione delle criticità presenti "oggi" nella fare formazione in Agesci e rilancio della formazione dei formatori nei prossimi tre anni 	<ul style="list-style-type: none"> • Seminario su accoglienza in comunità capi e introduzione al servizio educativo • Monitoraggio dell'esperienze di alcune regioni sull'"accompagnamento in Coca" e individuazione di percorsi da proporre alle altre regioni • Pubblicazione Manuale per capo gruppo • Fornire ai capi chiavi di lettura per meglio capire il mondo giovanile 	<p>con stile domiciliare per responsabili di zona (CG 2000)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire i profili del quadro: chi fa cosa • Snellire le procedure • Revisione delle schede nomine a capo • Revisione schede presentazione campi scuola e modulistica CFA
Stampa	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione delle esperienze di proposte di fede all'interno dell'associazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza della stampa nell'ambiente extrassociaativo educativo • Diffusione della stampa associativa nei luoghi di formazione religiosa e di catechesi 	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento dei nuovi canali di informazione • Rinnovamento della grafica e dei formati
IRO	<ul style="list-style-type: none"> • Redazione del documento linee guida per un'economia al servizio dell'educazione • Lancio di <i>Organizascout</i> 		<ul style="list-style-type: none"> • Definizione e attuazione del progetto informatico • Definizione del regolamento dei centri scout e del coordinamento basi • Strutturazione schemi di bilancio e contabilità uniformi a tutti i livelli • Completamento del percorso per l'avvio definitivo della Casa della Guida e dello Scout

in ascolto per operare il cambiamento

	Dialogare con altre esperienze religiose	Con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani	Sostenere la cultura della legalità e condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà
IMIE	<p>Raccolta e valorizzazione esperienze in corso</p> <p>Definizione di percorsi educativi di interculturali (Jamboree)</p>	<p>Adesione a progetti quali città a misura di bambino, consiglio comunale ragazzi, consulte giovanili, ecc.</p> <p>Formazione/informazione testi legislativi (orientamento e imprenditorialità giovanile,...)</p>	<p>Censimento e valorizzazione di esperienze di gruppi che operano in realtà a rischio e situazioni di marginalità e disagio</p> <p>Conoscere le opportunità della legge n. 285, intesa Ministero della Pubblica Istruzione, ecc.</p>
LC	<p>Approfondimento della conoscenza delle altre culture/religioni sia con i capi che con i bambini</p> <p>Elaborazione, in accordo tutta l'Area Metodo, di linee guida di comportamento e di specifici supporti metodologici</p>	<p>Analisi/lettura del protagonismo dei bambini nella società</p> <p>Conoscenza/condivisione di percorsi/progetti promossi da altre associazioni</p> <p>Sensibilizzazione dei bambini e loro coinvolgimento in percorsi concreti di protagonismo/presenza sociale</p>	

	Dialogare con altre esperienze religiose	Con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani	Sostenere la cultura della legalità e condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà
RS	<p>Lancio del progetto Jamboree, individuazione dei partecipanti e linee di indirizzo metodologico</p> <p>Supportare le comunità R/S nel vivere esperienza di scambio esperienziale all'estero</p>	<p>In collaborazione con il settore Internazionale, pubblicazione/CD-Rom, in più lingue di presentazione della branca R/S italiana. Partecipazione alle esperienze innovative fatte da giovani in rete con le altre associazioni giovanili (in collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali per il "Forum dei giovani" e con la CEI in tema di pastorale giovanile del lavoro - "Progetto Policoro")</p>	<p>Dai progetti delle comunità R/S che hanno preso parte al capitolo nazionale "Osare il Futuro" all'impegno politico Regionalizzazione delle esperienze più significative di servizio nel territorio (i centri di servizio, i cantieri), occasione concreta di formazione, di attenzione al territorio e di radicamento</p>
INT.LE	<p>Verifica di tutto il campo delle azioni e dei protocolli internazionali</p> <p>Interprogettualità sui temi internazionali - solidarietà - mondialità - multiculturalità - commercio equo e solidale - pace - ecumenismo</p>		
SPEC.		<p>Sperimentazione dell'accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione</p>	
PNS		<p>Adesione ad iniziative nazionali e riflessione intra associativa (Marcia dei popoli, Tavola della pace, ...)</p>	<p>Centri operativi come laboratori di osservazione/analisi su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • AVS al maschile ODC come cittadinanza solidale - Educazione alla legalità • Stile scout e fasce deboli • Partecipazione a Libera • Interventi sulla stampa per riflettere e provocare
FO.CA.	<p>Pubblicazione documento di sintesi sugli Itinerari di Fede</p> <p>Ampliare la proposta formativa in materia di Fede</p>	<p>Approfondire il senso del protagonismo sociale dei bambini, ragazzi e giovani nei CFA</p>	<p>Sviluppare e sostenere le comunità capi nel promuovere azioni di cambiamento nel proprio territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Recupero materiale del laboratorio sulla politica e delle esperienze formative in realtà a rischio • Ripresa contatti con il centro di Faltona • Far circolare esperienze "significative" delle comunità capi • Promuovere nei CFA dibattiti ed interventi sulla cultura della legalità
IRO		<p>Essere attenti a riconoscere i cambiamenti nel mondo economico e del lavoro e offrire capacità critiche che portino i nostri ragazzi a scelte consapevoli</p>	<p>Confronto tra le esperienze di cooperazione e attività sociali nate dalle realtà locali</p> <p>Sviluppare la cultura della legalità come stile costante in tutti gli aspetti che hanno relazioni economico-organizzative rispetto alla legislazione, con particolare attenzione a quelle fiscali e amministrativa</p>

Mozione 1.1

Evento nazionale per E/G 2003

Il Consiglio generale 2001, riunito in aprile a Bracciano, **fatta propria la lettura e l'analisi** che la **branca E/G**, con l'apporto della pattuglia nazionale, il Settore Specializzazioni, la redazione di "Scout Avventura" ed in collaborazione con gli incaricati regionali e tutta l'Area Metodo, **ha condotto** in questi ultimi anni sulla **realità adolescenziale e sui capi** della branca,

dà mandato alla stessa

di procedere alla **progettazione** ed alla **realizzazione di un evento nazionale per esploratori e guide** da svolgersi **nell'estate del 2003**.

Impegna altresì

il Comitato centrale ad informare puntualmente il Consiglio nazionale sull'andamento del percorso preparatorio all'evento e a verificare lo stato dell'arte al Consiglio generale del 2002.

Motivazione

Il Consiglio generale, sollecitato dal **Progetto nazionale** a promuovere la **riscoperta dell'originalità del metodo** valorizzando, nella relazione educativa, il **protagonismo dei ragazzi** e lo **scouting**, crede che l'evento e la sua preparazione possano costituire una grande opportunità per:

- far sprigionare quelle immense **energie di bene, di voglia di fare e di essere**, presenti negli adolescenti di oggi, desiderosi di avventura e di **coinvolgersi nella costruzione** di un mondo affascinante;
- vivere, **capi e ragazzi insieme**, un momento forte e significativo di **trapasso nozioni**, arricchimento in **competenza**, rilancio di spirito di **avventura** e di **impresa**, oltre che di **tecniche**.

In quest'ottica il Consiglio generale crede che l'evento possa dare concretezza al **Patto tra giovani e adulti** che insieme camminano sul sentiero dell'educazione.

Il Comitato centrale

Mozione 2.1

Settore Nautico

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nell'aprile del 2001, facendo tesoro delle esperienze e delle elaborazioni fin qui maturate dal settore Nautico e sulla base delle scelte di fondo espresse nel documento **Acqua, ambiente educativo per tutti**

dà mandato al Comitato centrale

di procedere, entro due anni, ad una ridefinizione dell'identità del Settore, nelle sue finalità e funzioni, nella sua struttura e nei collegamenti con le branche e altri settori.

Impegna, altresì, lo stesso

- a verificare l'andamento e l'applicabilità delle proposte emerse dal settore
- a definire con maggiore chiarezza gli strumenti metodologici adeguati a vivere, nelle diverse branche, la proposta educativa scout in ambiente *acqua*.

Il Comitato centrale

Mozione 3.1

Regolamento centri scout

Il Consiglio generale 2001 impegna il Comitato centrale a fissare entro il 31 dicembre 2001 i criteri in base ai quali individuare i "centri scout".

Motivazione

Il vigente "regolamento basi del settore Specializzazioni" prevede testualmente al punto tre ultimo comma:

«Il Settore tende ad utilizzare come basi quelle strutture che sono individuate quali "centri scout" dal Comitato centrale secondo i criteri da esso fissati.»

Non essendo ancora stati formalmente fissati detti criteri è necessario che ciò sia fatto.

Leandro Tifi

Consigliere generale del Lazio

Mozione 4.1

Incaricato nazionale ai Centri Scout

Il Consiglio generale Agesci 2001 dà mandato al Comitato centrale di nominare un incaricato nazionale ai "centri scout" che collabori con gli Incaricati nazionali al Metodo ed agli Interventi Educativi, con attive e positive funzioni di verifica e coordinamento educativi dei "centri scout" individuati dal Comitato centrale, nonché con funzioni di informativa nei confronti del Comitato centrale, tramite gli Incaricati nazionali al Metodo ed agli Interventi Educativi, sulle esperienze e le realtà similari esistenti nelle regioni europee Wosm e Waggs anche al fine dell'eventuale aggiornamento dei criteri adottati dal Comitato centrale, in base ai quali ammettere un centro.

Motivazione

Come già da molto tempo in altri Paesi d'Europa anche in Italia negli ultimi anni sono sorti, e continuano a sorgere, centri scout. Tali realtà, pur non esaurendo tutte le possibili fattispecie di "vita all'aria aperta", rappresentano sempre di più occasioni di esperienze educative di incontro tra scouts e guide di provenienza diversa consentendo di vivere lo spirito del jamboree permanente caro a B.-P. e sempre più indispensabile, sotto il profilo educativo, alle generazioni di oggi. È necessaria un'attenzione specifi-

ca cui dedicare tempo e risorse per una migliore azione educativa, prendendo anche atto del fatto che la realtà della base associativa è in continua evoluzione anche sotto questo aspetto e che, quindi, centri (sedi aperte all'ospitalità, basi con edifici e/o terreni da campo, case scout, ecc.) nascono per iniziativa sia di singoli sia di strutture associative di vario genere non riconducibili per "competenza" al cosiddetto Demanio associativo e che, pertanto, necessitano di una figura di incaricato "ad hoc" per guidarne l'impatto educativo al massimo e migliore risultato possibile.

Leandro Tifi
Consigliere generale del Lazio

Raccomandazione 1.1

Autorizzazione alla apertura delle unità

(i cosiddetti "Precensimenti")

poiché

- è compito del comitato di zona (Statuto art. 25 lettera d) autorizzare il censimento di gruppi e di unità e la formazione di nuovi gruppi ed unità;
 - le operazioni di censimento si svolgono tra il 1 novembre e il 28 febbraio di ogni anno (Regolamento Agesci "Organizzazione" art. 2),
 - il censimento è raccolto su moduli appositi predisposti dal Comitato centrale (cfr. sopra art. 3);
 - i Comitati di zona e regionali sono chiamati a tenere aggiornati gli elenchi di gruppi ed unità autorizzate a censirsi (cfr. sopra art. 5);
 - l'autorizzazione da parte dei Comitati di zona si basa sulla conformità dei gruppi scout ai Regolamento Agesci "Organizzazione" e "Formazione capi".
- N.B.** In particolare ricordiamo che occorre prestare attenzione alla
- a) direzione di unità (garantire la diarchia in caso di unità miste e la presenza di una figura di adulto di medesimo genere in caso di unità parallele, segnalare la presenza di assistenti ecclesiastici);
 - b) all'iter di Fo.Ca. (Regolamento "Organizzazione" artt. 7-8-9). Sono previste due deroghe, che si basano sull'art. 10 del Regolamento "Organizzazione" e 14 del Regolamento "Formazione capi");
- la "sorveglianza" dei Comitati di zona e dei Comitati regionali è nella prassi esercitata tempestivamente solo mediante il riconoscimento scritto apposto su un documento denominato "Modello per la rilevazione delle direzioni di unità e autorizzazioni" (noto come "pre-censimento") compilato dagli interessati entro il 20 ottobre di ogni anno, e non sul modello del censimento che prevede l'intera composizione del comitato di zona e dei gruppi e delle loro unità in termini numerici e nominali (i cui riscontri sono inviati dall'Ufficio censimenti ai Comitati di zona ad anno praticamente concluso);

il Consiglio generale raccomanda il Comitato centrale

di rivedere, per quanto di sua competenza, le procedure e i tempi dell'iter autorizzativo dei gruppi scout, e di predisporre eventuali proposte di modifica al Regolamento da sottoporre successivamente al Consiglio generale.

(In allegato alcune proposte di cambiamento)

Allegato

A titolo d'esempio, si sottopongono all'attenzione alcune possibili alternative rispetto all'attuale situazione illustrata nel "Vademecum del capo gruppo", documento curato dalla Segreteria centrale.

In particolare:

1) La **modulistica**

a) Prevedere in sede di "pre-censimento" l'inserimento della composizione completa della direzione di unità e delle unità (in termini numerici, non nominali).

Spesso si rileva che non vi è rispondenza tra i capi unità indicati e l'effettiva responsabilità educativa nelle pattuglie e la non adesione ai regolamenti di branca, in fatto di presenza di ragazzi e ragazze nelle unità, sia per il loro numero totale sia rispetto alla coeducazione.

b) Occorre specificare meglio, in merito alla Formazione capi, che l'entrata in comunità capi e l'indicazione del servizio espletato in unità sono elementi che permettono di comprendere la corretta applicazione delle indicazioni regolamentari riguardanti il tirocinio e la direzione delle unità da parte dei capi ancora privi di nomina a capo.

Inoltre, si evidenzia che non è corretta la richiesta di indicare la partecipazione del capo alla route d'orientamento (codice 2) poiché l'associazione ha scelto questo evento come occasione educativa di branca R/S non riguardante più l'iter formativo per capi.

Il Regolamento "Organizzazione" artt. 7-8-9-10 e la deroga dell'art. 14 del Regolamento "Formazione capi" di fatto non possono essere completamente sorvegliati in quanto la modulistica dà luogo a spiacevoli equivoci.

2) La **tempistica**

a) con l'anticipare sia la data di inizio (1 ottobre) che di chiusura delle operazioni di censimento (31 dicembre), i Comitati di zona, ricevuti in modo sollecito i riscontri dalla Segreteria centrale (entro gennaio), hanno modo di poter intervenire tempestivamente (nello stesso anno associativo) in caso di situazioni non aderenti alle regole associative.

In considerazione della delicatezza del ruolo di controllo da parte del Comitato di zona, unico nel suo genere, i tempi previsti attualmente non sembrano adeguati. In concreto i Comitati sono in grado di intervenire solo l'anno successivo.

Le comunità capi probabilmente si sono adeguate ai cambiamenti del calendario scolastico dei ragazzi inseriti nelle proprie unità e, quindi, iniziano le loro attività già nei mesi di settembre ed ottobre. Questo cambiamento non dovrebbe portare grossi sacrifici.

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici

- Relazione economica del Comitato centrale
Conto consuntivo 1 ottobre 1999 – 30 settembre 2000
Variazioni al conto preventivo 1 ottobre 2000 – 30 settembre 2001
Conto preventivo 1 ottobre 2001 – 30 settembre 2002
(In distribuzione ai Consiglieri generali dopo il Consiglio nazionale di febbraio)
- Documento *Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione*
- Relazione della Commissione economica
(In distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)
- Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi
- Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna
(In distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione

PREMESSA

In questi ultimi due anni abbiamo lavorato a lungo sulla preparazione del documento sulle *Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione*.

La storia ci dice che il tema è stato lanciato al Consiglio generale del 1998. Sono poi stati fatti due passaggi nei Consigli generali degli anni 1999 e 2000. In quest'ultimo è stato elaborato il documento di riflessione sul rapporto tra Agesci e le norme riguardanti il volontariato e l'associazionismo.

Nell'ultimo anno è inoltre girato tra i quadri associativi una raccolta di idee in forma di brogliaccio, che a poco a poco si è riempito di contenuti, formando un pacchetto corposo di argomenti e spunti di riflessione, divisi per capitoli e con una serie di allegati.

Abbiamo lavorato in Comitato centrale, nei Consigli nazionali di luglio e di ottobre, in stretta collaborazione con la Commissione Economica. Hanno collaborato i presidenti delle cooperative e gli incaricati regionali all'Organizzazione che trasferivano le idee dei propri Comitati. Tutto il materiale, mano a mano che si formava, veniva trasmesso alle regioni per posta elettronica.

Siamo così arrivati alla stesura di una bozza più completa e articolata che è stata fatta circolare alla fine di ottobre 2000.

L'obiettivo era il coinvolgimento di un sempre più ampio numero di capi attraverso il dibattito nelle assemblee regionali e nelle zone. Personalmente e attraverso membri della pattuglia nazionale all'Organizzazione abbiamo animato diverse assemblee, constatando un'attenzione viva e responsabile alle tematiche trattate. Ora stiamo attendendo nuovi contributi, come elaborati dalle assemblee regionali, che ci aiuteranno ad organizzare al meglio il lavoro del Consiglio generale 2001.

Quest'ultimo dovrà licenziare un documento programmatico e di riferimento: *Le linee guida per un'economia al servizio dell'educazione*. Successivamente, e avendo come base il documento, potranno essere elaborate le eventuali modifiche al Regolamento o alla prassi associativa, per consolidare aspetti e modalità già condivise e applicate.

Gli spunti più importanti sono i seguenti.

Lo stile di vita di ciascuno di noi deve essere ispirato alla laboriosità, deve saper custodire invece di consumare, arricchire invece di distruggere. Dobbiamo porre la massima attenzione alla coerenza tra morale pubblica e morale privata e tra la dimensione in cui si sviluppa l'azione educativa e i valori in cui crediamo. Ancora una volta il metodo scout si conferma uno dei migliori strumenti per trasmettere questi valori e uno stile di vita e ciò vale anche per l'articolo 9 della Legge. Siamo un'unica associazione, ma ciascun livello può e deve assumersi le proprie responsabilità, rispondendo dei propri progetti economico-organizzativi come di quelli educativi. Giuridicamente siamo un'associazione non riconosciuta e un ente non commerciale.

Bisogna riqualificare e ridefinire i compiti delle nostre cooperative (rivendite scout). I capi delle regioni, attraverso i loro rappresentanti, devono farsi carico "moralmente" e "patrimonialmente" delle cooperative stesse.

È necessario costruire una mentalità e una prassi che porti tutti i livelli associativi (gruppo, zona, regione) a usare bilanci di previsione e consuntivi, così come programiamo e verifichiamo le nostre attività, e a cercare la trasparenza attiva, cioè spiegare al di là dei numeri cosa avviene, come aiuto a leggere e conoscere i fenomeni "economici".

Dobbiamo arrivare ad avere bilanci di previsione pluriennali che seguano la scansione dei progetti, in particolare per grandi aggregati. Ribadiamo la forza del censimento come elemento significativo della nostra autonomia e coerenza economica. In funzione della trasparenza dobbiamo separare nettamente i contributi esterni (in particolare delle cooperative) dalla vita ordinaria dei nostri bilanci (soprattutto di regioni e zone).

Finanziamenti particolari potranno essere indirizzati a progetti specifici con valenza educativa. Lo stesso vale per i contributi da privati. È aperta la discussione sulla proposta di utilizzo di finanziamenti pubblici, congiuntamente ad altre associazioni, e sulla progettazione e sviluppo di partnership nell'ambito dell'economia sociale e delle imprese socialmente responsabili.

È necessario verificare i criteri di incompatibilità tra i dipendenti dell'associazione (a livello nazionale e regionale) ed alcuni ruoli ricoperti eventualmente come capi associativi. Il concetto di "permanente" continua a essere lontano dal nostro sentire.

Si propone di cercare nuove modalità di supporto per i quadri, in particolare nazionali, per permettere a tutti senza vincoli (soprattutto alle donne) di svolgere questo servizio con le proprie qualità e predisposizioni.

Stiamo affrontando il cammino verso un decentramento dell'organizzazione, che comunque privilegi la qualità e l'efficacia rispetto alla quantità e all'efficienza.

Ai fini di ulteriori riflessioni vi presentiamo di seguito una sintesi del materiale utilizzato nelle regioni.

Chi volesse ancor più contribuire è invitato a farlo inviando ai propri incaricati regionali all'Organizzazione o ai consiglieri regionali osservazioni e suggerimenti o richiedendo alle segreterie regionali copia della documentazione completa.

Vi ricordo che hanno fatto parte del percorso di sensibilizzazione diversi articoli e dossier di "Proposta Educativa", un numero monografico di R/S Servire (n. 3, anno LII, dicembre 1999) e molti interventi sulle riviste regionali.

Grazie a tutti dell'impegno messo fin qui nell'attenzione a queste tematiche.

PERCHÉ QUESTO DOCUMENTO

Perché parlare di economia? Non certo perché tutti ne parlano o perché, nel nostro mondo, la dimensione economica sembra aver acquisito un primato su altre dimensioni, da quella politica a quella sociale, e forse anche individuale.

Il nostro perché è l'ottica educativa della crescita personale: "La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi".

Ma abbiamo una responsabilità in primo luogo come cristiani: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15). Dopo la cacciata dall'Eden, tali compiti dell'umanità vengono ridefiniti in una nuova missione: "Siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela" (Gen 9,7).

In Agesci la riflessione in materia economica è ormai articolata e ricca di spunti interessanti. Pur condividendo gli stessi principi, può tuttavia capitare che la valutazione di situazioni concrete e le scelte operative conseguenti portino a comportamenti diversi, non pienamente leggibili alla luce dei principi dichiarati. Questo è evidente, ad esempio, quando dobbiamo spiegare cosa sia un censimento o il perché di una quota campo, o ancora perché non siamo riusciti a pareggiare i costi con le entrate.

Il Consiglio generale ha ritenuto necessario invitare tutta l'associazione a ripensare e sistematizzare idee, concetti, modalità d'azione che fanno parte della nostra storia associativa (in particolare le linee maturate nell'ultimo decennio), a cui improntare lo stile di gestione delle diverse strutture che compongono il mosaico organizzativo della nostra associazione, per giungere ad una sorta di "manuale" di comportamento. Un documento capace di sintetizzare slanci ideali e prassi condivise (ad esempio, perché fare autofinanziamento o come redigere i bilanci) basato su una sorta di codice etico, che definisca chiaramente le regole del gioco (adempimenti e meccanismi di delibera in materia economica) e che fornisca suggerimenti pratici (vedi allegati).

Per un'economia che sia veramente al servizio dell'educazione, il documento, oltre a promuovere una diffusa conoscenza di tutti i fattori che regolano la vita associativa, mira ad essere di guida nella riflessione e nelle scelte dei capi e dei quadri ad ogni livello e a sviluppare uno stile condiviso e riconoscibile nella gestione della vita associativa e non. Questo lavoro avrà allora un senso solo se riuscirà a coinvolgere tutti, in primo luogo capi e quadri e, immediatamente dopo, ragazzi e genitori.

La creazione di un apposito sito Web dove raccogliere contributi, riflessioni, nuove idee, dibattiti, anche sulle iniziative censurabili, permetterà a questo documento di rimanere "vivo".

CAPITOLO 1

I VALORI DELL'AGIRE ECONOMICO

L'economia ha senso solo se è parte del valore sociale, cioè risorsa per uno sviluppo della persona e della comunità più ricco e pieno. Carità e giustizia sono il cardine dell'impegno sociale e politico e vanno annunciati con la vita e con i gesti.

Fiducia, responsabilità e sobrietà, la cultura del dono e della gratuità sono valori che meritano un maggior spazio in economia diventando i principi ispiratori dell'azione.

L'antropologia cristiana non obbliga alla povertà ma la mette in conto come provocazione inquietante, ci propone lo stile della prossimità, della tenerezza, dell'accoglienza, uno stile di vita laborioso che sa custodire invece che consumare, arricchire piuttosto che impoverire, preservare piuttosto che distruggere; uno stile di vita coerente tra morale privata e pubblica.

Perché l'Agesci sente il dovere di impegnarsi su questa strada?

Viviamo in un mondo in cui un cristiano, un cittadino non può rimanere a guardare (*cf. all. C Modello socio economico*) e la risposta, come credenti, ci vede impegnati su più fronti (*cf. all. D Credenti ed economia*).

In quanto scout gli strumenti non ci mancano e li stiamo già usando ma dobbiamo diventare tutti più coscienti delle loro potenzialità aumentando il livello qualitativo e migliorando la coerenza tra i valori in cui crediamo e le dimensioni in cui si sviluppa l'azione educativa nei suoi aspetti religioso, culturale, ambientale, sociale, relazionale, economico, organizzativo e tecnico. Per ciascuna di queste aree è possibile porre interrogativi, sviluppare idee nuove, suscitare riflessioni, insomma aiutare i nostri ragazzi a non uniformarsi al contesto socioculturale oggi dominante. È necessario però che le nostre scelte di gestione dell'associazione, dal singolo gruppo al livello centrale, riflettano tali indirizzi.

Il nostro approccio può avere due componenti, la laboriosità e lo spirito critico.

Dalla laboriosità (*cf. all. A Laboriosità scout*) può discendere una riscoperta degli strumenti manuali e dei mezzi poveri tipici della proposta scout, nonché una gestione economica sobria, oculata e responsabile a tutti i livelli. Nostro specifico è il modo in cui insegniamo a trattare le cose, a saper trarre il molto dal poco (nei giochi, nelle imprese, nell'avventura) per aiutare i ragazzi a costruire uno stile personale che consenta loro di crescere avendo presente un concetto di essenzialità vivo ed attuale. In questo contesto si inseriscono altri aspetti importanti: l'uso armonioso e cosciente delle proprie forze e l'economia del tempo. Non certo

perché il tempo è denaro, ma perché è anch'esso dono di Dio: siamo invitati ad usarlo bene, per noi e per i nostri fratelli.

La nostra associazione è poi ricca di sensibilità ed esperienze in grado di sviluppare lo spirito critico anche in materia economica. Molti capi seguono e sono spesso protagonisti di progetti che partono da un denominatore comune: ricercare e sperimentare piccole iniziative in grado di contrastare le distorsioni del mercato o di denunciarne i soprusi. Si pensi al commercio equo, alla finanza etica, ai bilanci di giustizia, alle campagne di boicottaggio.

Tutto questo ci riconduce allo stile personale dei capi che testimonia concretamente le loro scelte sia nella organizzazione di un campo estivo, che nella gestione di un progetto o un evento nazionale.

CAPITOLO 2

LA STRUTTURA DELL'ASSOCIAZIONE

La struttura associativa si articola per livelli successivi a partire dai singoli gruppi operanti sul territorio, attraverso le zone e le regioni, fino al livello nazionale.

Ognuno di questi livelli ha potere decisionale autonomo, così come dispone di autonomia finanziaria e amministrativa. Ciò significa che ogni livello risponde in proprio sia sul piano civile che in riferimento alla normativa fiscale vigente.

2.1. Stato giuridico civilistico dell'associazione

Sul piano civilistico l'Agesci è un'associazione non riconosciuta, cioè senza personalità giuridica, che svolge attività senza fini di lucro.

In conseguenza dell'autonomia decisionale questo comporta che il rappresentante di ogni singolo livello (il capogruppo per il gruppo, i responsabili per le zone e le regioni, i presidenti del Comitato centrale per il livello nazionale) può essere chiamato a rispondere sia degli obblighi contrattuali assunti dalla singola struttura locale di cui è a capo, sia di quelle obbligazioni derivanti da fatto illecito di natura colposa o dolosa verificatosi durante attività scout organizzate dalla singola struttura locale stessa.

2.2. Stato giuridico fiscale dell'associazione

In riferimento alla normativa fiscale l'Agesci si configura come un ente non commerciale di tipo associativo. Questa definizione si applica ad ogni livello associativo, definibile, come l'associazione stessa, ente non commerciale.

La normativa fiscale disciplina in modo preciso gli enti non commerciali.

Le norme che ci interessano, contenute nel *Testo Unico delle Imposte sui Redditi*, consentono ai diversi livelli associativi di svolgere la propria attività senza che le fonti di finanziamento utilizzate (censimenti, raccolte di fondi, ecc.) abbiano implicazioni di tipo fiscale, siano cioè sottoposte ad una tassazione di qualunque tipo.

Si tratta di una grossa agevolazione che però non dispensa nessun capo e nessun livello associativo dal fare riferimento alle norme esistenti nel compiere scelte che abbiano implicazioni di tipo fiscale.

2.3. La nostra unità, ovvero ciò che ci unisce

Se sul piano giuridico e fiscale è importante evidenziare gli aspetti di autonomia, occorre però sottolineare che ciascun capo, nell'esercizio del proprio agire autonomo, non deve mai dimentica-

re di essere parte di un'unica associazione. Questo deve essere tenuto presente in special modo ogni volta che si è chiamati a parlare o agire in riferimento all'associazione stessa: poiché i nostri interlocutori non conoscono necessariamente la nostra struttura, è importante richiamare sempre ciò che ci accomuna.

Il nostro essere associazione deriva infatti da un'unità morale rappresentata certamente dalla Legge scout, ma anche dall'uniforme e dallo Statuto, elementi unitari di riferimento per tutti gli associati, dai lupetti ai quadri. Per i capi un ulteriore elemento di unità è costituito dall'adesione al Patto associativo. A tutto questo si affianca anche un elemento concreto di unità, cioè il censimento, una quota associativa che tutti paghiamo in modo uguale a livello centrale e che serve a garantire servizi uguali a tutti gli associati.

2.4. Il decentramento

Sottolineare gli aspetti di unità che ci fanno associazione non esclude un modello di gestione dei servizi decentrato, nella consapevolezza che il nostro stile associativo non può che privilegiare la qualità e l'efficacia piuttosto che la quantità e l'efficienza. Quest'ottica di decentramento (cioè del portare i servizi il più vicino possibile ai diretti utenti) non può comunque prescindere dalla sussidiarietà (cioè dalla disponibilità a farsi carico di servizi "comuni", destinati a realtà associative territoriali e/o organizzative che hanno meno mezzi per sviluppare i servizi stessi).

Perché un modello organizzativo così concepito sia coerente con le deleghe "politiche" demandate, occorre che la scelta di maggiori autonomie locali venga definita in precise disposizioni statutarie e che le comunicazioni centro-periferia e viceversa vengano affinate per soddisfare esigenze di informazione e formazione. Occorre infatti tener presente che non tutte le regioni hanno una segreteria vera e propria (considerando sia le segreterie gestite da dipendenti sia quelle gestite da volontari) e che tra le segreterie gestite da dipendenti esistono profonde differenze di ruolo, contratto, carichi di lavoro, relazione con i livelli politici dell'associazione, oltre che naturalmente livelli di preparazione e competenza specifica delle singole persone.

In questa linea si inserisce il coordinamento della segreteria centrale con le segreterie regionali, il raccordo tra gli IRO ed con il Consiglio nazionale, il lavoro svolto a livello regionale, nei Comitati e nei rapporti con le segreterie.

Ad un decentramento di compiti organizzativi potrebbe inoltre affiancarsi anche un decentramento di funzioni associative come ad esempio alcuni ulteriori momenti della formazione capi, o di altri aspetti "di contenuto" della vita associativa. Una riflessione "politica" dell'associazione in tal senso esula dagli obiettivi di questo documento, ma è comunque ritenuta opportuna.

CAPITOLO 3

IL MODELLO ECONOMICO DELL'ASSOCIAZIONE E I RAPPORTI CON LE COOPERATIVE

Parlare di rapporti con le cooperative scout non può prescindere dal ricordare il ruolo che l'associazione ha ad esse affidato, come luogo di attività commerciale in cui si rendano visibili la solidarietà e l'eticità delle scelte. Il sistema delle cooperative scout ha assolto nel tempo a questo ruolo coniugando produttività economica e fedeltà ai valori.

Un mutato scenario di riferimento, caratterizzato da un'alta pressione competitiva, dall'aumento dei costi gestionali e dall'attuale calo degli iscritti esige di ridefinire il ruolo ed il campo di attività delle cooperative per non disperderne il patrimonio di valori.

Ciò comporta necessariamente anche una ridefinizione dei rapporti tra le cooperative e le strutture regionali dell'associazione, che evidenzi in maniera chiara e trasparente i flussi economici e di servizi.

3.1. Le strutture regionali sono quindi chiamate, nell'ottica del decentramento indicata al punto 2.4., a definire l'entità delle eventuali somme aggiuntive necessarie alla gestione ed al buon funzionamento della struttura stessa ed a farvi fronte attraverso quote integrative regionali di autofinanziamento, differenziate da regione a regione.

3.2. Le cooperative sono chiamate ad agire al meglio per:

- a) rafforzare l'identità scout offrendo agli associati Agesci prodotti che consentano di svolgere le attività al minor costo possibile;
- b) rafforzare l'attività solidale attraverso la commercializzazione di prodotti delle cooperative sociali e degli enti per il commercio equo e solidale;
- c) concorrere con la Nuova Fiordaliso all'ideazione di prodotti per la vita scout eco-compatibili;
- d) costituire punto di competenza tecnico/organizzativa per la gestione dei patrimoni regionali (sedi, basi, luoghi campo);
- e) sostenere la diffusione della stampa non periodica;
- f) abbandonare la vendita di prodotti marginali e per il tempo libero, per i quali non è possibile offrire vantaggi significativi agli associati;
- g) concorrere con la Nuova Fiordaliso ad aumentare la gamma dei prodotti a marchio scout;
- h) studiare iniziative volte a distribuire i prodotti a marchio scout attraverso altri canali;

3.3. Una maggior visibilità del sistema delle cooperative scout e del loro rapporto di dialogo con l'associazione richiede inoltre di operare per:

- a) l'incremento del numero dei soci della cooperativa (piano regionale, aumento dei ristorni a favore dei soci, iniziative a favore delle regioni con un numero significativo di soci, ecc.);
- b) l'aumento dell'interesse verso l'esperienza cooperativistica (utilizzo della stampa associativa, sito Internet comune, maggiore visibilità negli eventi associativi, supporto consulenziale per i gruppi);
- c) la lettura educativa delle azioni delle cooperative nella relazione annuale dei Comitati regionali;
- d) la redazione da parte delle cooperative di un bilancio "etico";
- e) l'impiego di volontari (capi, rover e scolte) nelle attività della cooperativa.

CAPITOLO 4

IL BILANCIO

Il bilancio è il modo di rappresentare, sinteticamente e quantitativamente, come le risorse (entrate) sono state utilizzate (spese ordinarie, investimenti) per raggiungere l'obiettivo che ci si è dati.

4.1. I principi ispiratori del bilancio

Se nelle aziende - dove gli obiettivi ultimi sono prevalentemente di carattere quantitativo (fare profitti, aumentare il valore in capo agli azionisti) - i bilanci devono essere improntati ad una serie, anche molto dettagliata, di criteri previsti per legge (veridicità, completezza, documentabilità, ecc.), in un'associazione senza scopo di lucro come la nostra, dove gli obiettivi sono più complessi e riguardano molto più la qualità delle entrate e delle spese che non il risultato finale, a questi principi ne vanno affiancati altri, che rendano evidenti i risvolti e le finalità educative.

In associazione, a tutti i livelli, i bilanci rappresentano cosa è stato fatto delle risorse di tutti, in particolare quelle messe a disposizione dagli associati, e perciò dalle loro famiglie, attraverso i censimenti. I bilanci debbono quindi riflettere, oltre ai principi di cui sopra, anche una particolare trasparenza, che potremmo definire "trasparenza attiva", cioè non solo il rendiconto di ciò che è stato fatto, ma la spiegazione più chiara e comprensibile di quanto esposto nel bilancio stesso, per permettere anche a chi non è esperto di contabilità di capirne davvero il contenuto, ossia le scelte fatte, le priorità seguite, le eventuali alternative possibili, consentendo a chi li legge di mettere in discussione chi li ha preparati, e perciò di valutare davvero le scelte fatte, così da potere condividerle o contribuire a riorientarle.

Inoltre, soprattutto per i livelli superiori al singolo gruppo, i bilanci devono consentire, dove opportuno, il controllo da parte di chi è chiamato ad esercitarlo: pensare che l'operato di chi è responsabile della spesa possa e talvolta debba essere assoggettato al controllo, dovrebbe contribuire ad educare prima i capi e poi i ragazzi a tenere una corretta documentazione delle spese sostenute, come elemento di ulteriore e doverosa trasparenza.

4.2. La necessità di redigere i bilanci a tutti i livelli

Trattandosi di rendicontare cosa è stato fatto delle risorse "di tutti", è corretto e doveroso pensare che - anche in chiave educativa - occorra fare il bilancio in tutte le occasioni in cui si sono amministrate risorse di tutti: dal campo estivo (o altre attività particolarmente significative, come un'impresa) per rendicontarlo ai partecipanti, al bilancio di gruppo (da fare almeno una volta l'anno e da presentare anche ai genitori, se il caso alla parrocchia), ai bilanci delle strutture associative ai vari livelli (zona, regione, nazionale), fino alla realizzazione di un opportuno bilancio consolidato (anche se extracontabile) di tutte le risorse che girano attorno allo scautismo (comprendendovi enti, cooperative, ecc.) ed all'eventuale realizzazione di un bilancio sociale nel quale vanno valorizzate anche le risorse non direttamente economiche, quali il volontariato e gli impatti ambientali.

Questi bilanci andranno tutti improntati ai citati principi obbligatori (veridicità, completezza, ecc.) ma anche a quelli più tipici della nostra finalità educativa (trasparenza "attiva") e dovranno essere accompagnati da una relazione di commento che aiuti i destinatari a comprenderli fino in fondo.

4.3. Alcuni criteri specifici per i bilanci dei diversi livelli associativi

Per quanto riguarda i bilanci dei livelli associativi diversi dai singoli gruppi (la zona, la regione, il livello nazionale) vi sono inoltre alcuni principi specifici che vanno rigorosamente seguiti, come peraltro già definito in precedenti Consigli generali.

Questi principi (*allegato*) sono in sintesi i seguenti:

- i bilanci delle zone, delle regioni e nazionale vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale o altri schemi specifici approvati dal Consiglio generale, e vanno sempre accompagnati da una chiara relazione illustrativa;
- il "risultato ordinario" della gestione associativa deve tendenzialmente essere mantenuto in pareggio; gli eventuali avanzi vanno destinati, tramite specifica delibera, ai più rilevanti progetti straordinari in corso;
- tutte le entrate (anche quelle straordinarie) vanno riportate in bilancio, così come tutti gli impegni assunti;
- le "manifestazioni sociali" devono - di norma - essere finanziate dai partecipanti, ed ogni deroga va specificamente motivata ed approvata;
- ogni eventuale richiesta di aumento della quota associativa va accompagnata dalla bozza del relativo bilancio di competenza, per consentirne una precisa valutazione;
- lo schema di sintesi del bilancio e la relativa nota di accompagnamento va portato a conoscenza dei capi del livello associativo cui si riferisce anche tramite le riviste del livello interessato;
- ove opportuno (ed obbligatoriamente per i bilanci regionali e nazionale) il bilancio va corredato con un "bilancio pro capite" che, seguendone la medesima impostazione, mostri le entrate e le uscite relative a ciascun associato, anch'esso da pubblicare sulle riviste ai livelli interessati.

Coerentemente con le premesse dovranno essere costituite nelle grandi regioni (cioè nelle regioni con più di ... soci da definire) delle "commissioni economiche regionali", sul modello della Commissione Economica nazionale.

I compiti di tali commissioni regionali, costituite da tre persone, andranno dalla attività di consulenza ed indirizzo ai Comitati regionali sui fatti economico-patrimoniali, alla responsabilità del controllo sui bilanci regionali.

4.4. Bilanci e testimonianza ai campi scuola

I nostri campi di formazione, oltre ad essere luoghi di trasmissione di tecniche e di contenuti educativi, sono anche momenti di trapasso di stile e di valori, non tanto con sessioni teoriche quanto con i comportamenti e il modo in cui, tramite il progetto del campo, viene di fatto presentata l'associazione. Il campo è infatti un progetto formativo con un suo bilancio preventivo e consuntivo, in cui è chiara la destinazione delle diverse fonti di finanziamento (quote, contributi associativi, ecc.) che gli allievi devono conoscere.

Così il campo diventa anche momento di testimonianza dei valori a cui l'associazione ispira il suo agire economico e pertanto le scelte organizzative dei campi (menù, luoghi, attrezzature, ecc.) vanno ispirate ai valori dell'essenzialità, della solidarietà internazionale, del riutilizzo dei beni e dei cibi.

4.5. I bilanci e i progetti

Poiché uno dei cardini della nostra proposta educativa è l'interdipendenza tra pensiero e azione, questo esige una stretta correlazione tra i nostri progetti e le risorse economiche necessarie per realizzarli.

Spesso i bilanci sono visti come una specie di adempimento più o meno burocratico e ciò rende difficile realizzare questa correlazione che è invece basilare per riuscire a dare una dimensione compiuta ai progetti e alla loro verifica.

È necessario però che le logiche di formazione, di stesura e l'orizzonte temporale dei bilanci e dei progetti nazionali e regionali siano le stesse. Soprattutto devono essere chiare le relazioni tra i singoli progetti e i loro costi e devono essere coerenti anche i luoghi e i momenti decisionali. Un progetto deve perciò essere approvato sapendo quanto costa in prospettiva e quali sono le risorse che vi saranno dedicate.

Approvando il progetto triennale dell'associazione il Consiglio generale è quindi tenuto anche ad approvare un piano economico triennale con tutte le principali linee economiche correlate (quota associativa, eventuali quote straordinarie, limiti di spesa, politiche di bilancio). Allo stesso principio devono attenersi anche le regioni.

L'approvazione dei bilanci annuali sarà il momento di verifica della coerenza tra bilanci e programma e le eventuali revisioni dei bilanci preventivi saranno conformi alle revisioni di progetto e programmi. Questo principio si applica anche ai progetti che richiedano la raccolta di risorse autonome rispetto alla quota associativa (contributi pubblici, offerte spontanee, ecc.) anche se configurate come apporti in natura (distacchi professionali, donazioni o sponsorizzazioni tramite beni, ecc.).

L'attuazione di questo meccanismo instaura di fatto una sorta di vincolo di copertura finanziaria dei progetti che ne rende più semplice e trasparente l'approvazione e la verifica.

CAPITOLO 5 (EX 6)

LE VOCI DI ENTRATA

5.1. I censimenti

In un'associazione che si riconosce nei valori, il significato della quota associativa e della sua entità va oltre il peso in termini monetari.

Poche associazioni esprimono la propria capacità e il proprio modo di essere attraverso la quota annuale, ma per noi scout il censimento è rappresentativo di un'appartenenza, è lo strumento visibile del nostro essere essenziali, è il mezzo che rende comprensibile il senso della laboriosità e dell'economia, è il segno della nostra capacità di interpretare il tempo presente attraverso una forte interdipendenza tra pensiero ed azione. Anche in questa materia occorre quindi delineare processi che consentano la massima leggibilità delle decisioni.

Un primo elemento riguarda l'entità del censimento, che va definito per un periodo triennale, correlandolo al Progetto nazionale ed alle previsioni di spesa che ne derivano (*cf. punto 4.5.*).

Un secondo elemento si ricollega alla più volte affermata esigenza di stile associativo, che richiede una definizione attenta nelle ripartizioni tra quota nazionale, regionale e talvolta di gruppo.

Le quote regionali, ferma restando la corresponsione attraverso le strutture centrali, possono essere fissate a compensazione della diminuzione dei flussi finanziari rinvenienti dalle cooperative nella misura e nei tempi certificati dai responsabili all'organizzazione centrale e regionale (*cf. cap. 3.*).

Sono ammissibili anche quote di gruppo integrative, quando vi siano da pagare fitti o spese connesse, purché tale quota non superi una percentuale da definire, e di tutto ciò vi sia chiara evidenza nei bilanci di gruppo.

5.2 I finanziamenti

Il mondo in cui viviamo, dominato da dinamiche che vedono il pote-

re del denaro e dell'economia governare ogni livello della nostra vita, e la mentalità diffusa in base alla quale più risorse economiche si hanno a disposizione maggiore qualità si riesce ad ottenere, sembra influenzare diffusamente anche l'associazione: più soldi si hanno a disposizione maggiori sono le possibilità di proporre attività che possono interessare i ragazzi, possibilmente senza gravare eccessivamente sulle famiglie (lo scautismo dei prezzi bassi è ancora ben radicato).

Ma occorre vigilare perché al maggior costo delle attività corrisponda una miglior qualità in termini educativi. Se i maggiori costi nascono dal noleggio dei pullman, dalla ricerca di luoghi "in" dove fare campi e route, dall'acquisto di materiali usa e getta per le attività, ecc., allora la necessità di maggiori risorse economiche si basa su una logica consumistica, che va al di là dell'essenzialità, in questo caso solo parlata e non praticata.

È quindi necessario riflettere in modo adeguato su quanto serva veramente in termini economici ai gruppi per fare attività e riscoprire uno scautismo meno consumistico (più fatica, meno spese) che possa soddisfare il doppio bisogno educativo ed economico.

A tutto questo si collega il problema della ricerca e della gestione di risorse finanziarie (in particolar modo risorse e finanziamenti pubblici) senza dimenticare che una maggiore disponibilità di mezzi non ci deve distogliere dai nostri compiti educativi, accettando di essere coinvolti in progetti al di sopra della nostra portata o sconfinanti in attività socio-assistenziale non propriamente riconducibili al nostro fare scautismo, cioè educazione.

5.2.1. I finanziamenti pubblici per attività socio-educative sono di norma accessibili anche ai singoli gruppi. L'opinione diffusa è che bisogna cogliere quest'opportunità perché i finanziamenti sono comunque disponibili, non legano, in quanto previsti da progetti comunali o provinciali per il sostegno delle attività giovanili, e comunque se non ne usufruiamo noi vanno a finire ad altri.

Di norma per poter accedere a questi finanziamenti è necessario presentare progetti, redigere piani di spesa, predisporre bilanci: questo contribuisce certamente allo sviluppo di una prassi di gestione dell'economia e delle risorse finanziarie anche nella realtà di gruppo.

Quanto detto vale anche per progetti di carattere regionale e nazionale secondo procedure e modalità già deliberate in Consigli generali passati.

Queste risorse finanziarie non possono però avere come fine la gestione ordinaria delle attività, ma piuttosto l'avvio di progetti definiti e chiari sui quali poter rendicontare correttamente e sviluppare un monitoraggio in relazione alla provenienza dei fondi e al loro utilizzo.

5.2.2. I finanziamenti e le elargizioni da fondazioni o privati (in particolare quando si tratti di aziende) possono essere accettati, qualora le aziende private eroganti si muovano nei rispetto dei principi di comportamento etico ribaditi in questo documento.

5.2.3. L'approvvigionamento di risorse per progetti gestiti congiuntamente ad altre associazioni od enti deve tenere conto da un lato dei principi sopraesposti e dall'altro degli obiettivi e delle finalità educative dei soggetti coinvolti nel progetto, che devono essere comuni o in linea con quelle della nostra associazione. La gestione, l'amministrazione e il bilancio corretto dei progetti congiunti deve costituire una nostra continua attenzione e esprimersi come modello di coerenza con i nostri principi.

5.2.4. La pubblicità intesa come utilizzo di spazi sulle riviste e sponsorizzazione di nostre attività da parte di aziende, società commerciali o produttive, rimane, tra le voci di entrata, la più discussa e discutibile.

La nostra associazione ha sempre guardato con una certa diffidenza a questo strumento di finanziamento, d'altra parte il canale pubblicitario è utilizzato anche da aziende che perseguono scopi e finalità fondamentalmente positivi o comunque non in contraddizione con il nostro metodo (prodotti biologici, attrezzature sportive e ambientali, commercio equo e solidale, banca etica).

Non v'è dubbio che aprire le porte a questo canale di finanziamento richiede un forte controllo e discernimento per evitare una strumentalizzazione ed una banalizzazione degli obiettivi educativi specifici della nostra associazione.

5.2.5. La progettazione e sviluppo di partnership, nell'ambito dell'economia sociale e delle imprese profit socialmente responsabili, per la promozione di prodotti e servizi pensati per il mercato "interno" e riportanti il marchio Agesci come ad esempio alimenti biologici ed attrezzature eco-compatibili potrebbe prevedere nel tempo lo sviluppo di una rete distributiva rivolta verso il mercato esterno che coinvolga e nello stesso tempo crei introiti per la struttura associativa.

Trattandosi di argomenti particolarmente delicati soprattutto in relazione all'impatto educativo verso i ragazzi, di credibilità verso l'esterno dell'associazione e di potenziale criticità da parte dei capi, è opportuno che venga creato un sistema di controllo delle forme di finanziamento utilizzate in Agesci; tutto ciò a salvaguardia dell'omogeneità della proposta.

5.3. Le quote per eventi e attività

Le manifestazioni e gli eventi sociali devono di norma essere a costo zero per l'associazione e vanno interamente finanziati dai partecipanti. (cfr. cap. 4). Questo criterio impone però una migliore e più aderente definizione di "manifestazioni ed eventi", intesi come eventi non ricorrenti, mentre si mantengono nell'ambito delle ordinarie "spese istituzionali" o "spese strutturali" quelli che si ripetono nel tempo.

Eventuali e necessarie deroghe andranno comunque sempre motivate e dovranno mantenersi nelle logiche e nel rispetto dei principi già più volte espressi relativamente a finanziamenti pubblici o privati e soprattutto alla pubblicità, nei cui confronti è ancora più necessario mantenere coerenza tra l'evento ed eventuali aziende sponsor o prodotti pubblicizzati.

Questo coinvolge anche le attività di autofinanziamento dei gruppi, per le quali deve porsi il dibattito su quali siano le attività "scout-compatibili", tenendo presente da un lato l'impatto educativo e dall'altro un adeguato ritorno economico. Per mantenere elevato il livello di affidabilità educativa delle entrate associative è necessario saper incrociare le esigenze di disponibilità economiche con progetti miranti alla formazione del carattere dei nostri ragazzi e quindi a saper scegliere le fonti che maggiormente impattano positivamente sulla laboriosità dei nostri giovani e dei nostri capi.

Un accenno a parte merita l'"evento campo estivo", che costituisce il momento più significativo e più impegnativo dal punto di vista dell'organizzazione e della gestione e permette ai capi di esprimere e testimoniare ai propri ragazzi la capacità di legare il saper fare con il valore della legalità.

CAPITOLO 6 (EX 7)

I VOLONTARI E LE FIGURE PROFESSIONALI

6.1. I volontari

Il capo all'interno della nostra associazione è, come stile e posizione, un volontario che dedica per scelta personale tempo, energia e risorse (di intelligenza, di passione ed economiche) al servizio educativo nei confronti dei ragazzi.

La nostra associazione ha inoltre un'organizzazione in cui capi non direttamente impegnati nelle unità vivono comunque il loro servizio. A far parte di questa struttura sono capi volontari chiamati, per elezione o per nomina, a svolgere un ruolo di corresponsabilità educativa in modo indiretto nei confronti dei ragazzi, un ruolo formativo diretto verso i capi ed un ruolo associativo in ordine alle politiche organizzative e di rapporti con il mondo sociale ed ecclesiale. Questi incarichi per stile e scelta della nostra associazione sono a carattere temporaneo con mandati temporali precisi.

Unica ragione di un impegno di servizio come quadro volontario nella nostra associazione rimane quello di servire i ragazzi nella loro crescita. Di conseguenza anche il quadro si deve organizzare intorno alla centralità della relazione educativa fra gli adulti ed i loro ragazzi. Uno degli obiettivi della nostra associazione è quello di rendere possibile al maggior numero di capi di svolgere un servizio di quadro che, se pur limitato nel tempo, ha raggiunto livelli di complessità notevoli.

In presenza di persone con difficoltà di natura economica o che non abbiano la possibilità di disporre autonomamente di tutto il proprio tempo questo significa la possibilità di dare contributi economici integrando, compatibilmente con le risorse associative, i principi di gratuità e di volontarietà del servizio con il principio di garantire concretamente pari opportunità a tutti coloro che ne hanno la volontà e le capacità.

Una politica delle pari opportunità richiede inoltre un riconoscimento delle differenze piuttosto che dell'uniformità, in particolare per realizzare il principio fondante e caratterizzante la storia e l'identità dell'Agesci: quello della diarchia di uomini e donne ad ogni livello. Possiamo quindi prevedere forme di supporto per le mamme.

6.2. I dipendenti

Sono attualmente presenti nella nostra associazione, in un'ottica di supporto, figure diverse dal volontario che svolgono servizio professionale come dipendenti o collaboratori/consulenti.

La figura del dipendente, con un ruolo più organizzativo e di coordinamento che di contenuto, è presente in particolare a livello centrale e nelle regioni più grandi per numero di iscritti, come supporto ai ruoli di responsabili nazionali e regionali. Il rapporto con queste persone è regolato da contratti tipici del mondo del lavoro. È comunque sempre il volontario che determina le priorità e mantiene la responsabilità generale anche per gli aspetti organizzativi.

Per una chiara identificazione delle responsabilità è importante che chi svolge un ruolo di dipendente per l'associazione, non ricopra incarichi associativi in strutture di "mandato" e di "controllo" del suo operato. (Ad esempio, il segretario regionale non può svolgere ruoli all'interno del comitato o del consiglio regionale, il dipendente centrale non può svolgere ruoli all'interno del comitato, nel consiglio nazionale o nel consiglio generale). Anche i dipendenti delle società collegate devono porre attenzio-

ne che eventuali incarichi associativi non siano di intralcio o giustificazione allo svolgimento del loro lavoro professionale.

6.3. I consulenti e i collaboratori

Queste persone svolgono, per designazione, un incarico di responsabilità e/o consulenza a prevalente contenuto tecnico-organizzativo dai risvolti professionali più evidenti. Questo ruolo viene identificato con mandati specifici, tempi definiti e regolati in un rapporto di lavoro autonomo come incarico professionale. Anche nel caso del collaboratore/consulente vale quanto già espresso a proposito del dipendente, non ci deve cioè essere sovrapposizione di incarico di collaboratore con ruoli di indirizzo e controllo del terzo incaricato.

La costruzione di un albo dei consulenti a disposizione dei livelli periferici viene ritenuto strumento in grado di assicurare professionalità elevata, esperienza specifica delle nostre problematiche e notule oneste. Si ritiene peraltro importante stimolare il supporto da parte dei volontari, soprattutto a livello regionale, non solo per la consulenza “di alto livello”, in materie come i contenziosi, i rapporti con la stampa, la redazione dei bilanci, ma anche per la definizione dei progetti relativi all’organizzazione di convegni ed eventi regionali.

6.4. Altre figure professionali

Una figura non presente nella nostra associazione è quella del permanente, cioè un responsabile nominato per un periodo determinato ad un incarico di quadro a tempo pieno e remunerato come un professionista (*cf. documento CG 1994*).

I quadri nazionali hanno tuttavia la possibilità di delegare compiti e funzioni di rappresentanza o affidare incarichi di consulenza su specifici argomenti a dipendenti o consulenti/collaboratori restando comunque sempre responsabili nei confronti dell’associazione e di coloro che li hanno eletti o nominati. Questi supporti sono ormai necessari per mantenere efficiente il servizio di quadro in una realtà che spesso si scontra con la radicale scelta di volontariato dell’associazione.

Un’ulteriore possibilità, da verificare approfondendone le problematiche, è infine quella del distacco ministeriale. È evidente che esso è possibile solo per i dipendenti della pubblica amministrazione e quindi non accessibile a tutti. Si ritiene tuttavia che tale distacco possa essere utilizzato con gli stessi criteri dei finanziamenti esterni, ovvero solo per progetti specifici e non per le attività ordinarie. Pertanto il criterio dovrà essere quello di valersene come supporto a progetti già definiti e in cui si crede, che devono comunque essere realizzati con le migliori risorse a disposizione.

Esso dovrà comunque essere sempre rendicontato nel bilancio preventivo e consuntivo dei singoli progetti a cui si riferisce.

CAPITOLO 7 (EX 9)

L’ATTENZIONE EDUCATIVA ED IL TRAPASSO DELLE NOZIONI

La sfida educativa dell’attività scout, nelle tematiche trattate da questo documento, si basa sull’educazione ad essere laboriosi ed economi, sull’acquisizione di consapevolezza su temi dati spesso per scontati, dal censimento alla sede, dal bilancio di gruppo alle

attrezzature di squadriglia, dall’impresa alle specialità e brevetti, dall’autofinanziamento alla gestione dei beni per le attività.

L’articolo 9 della Legge scout richiama in modo chiaro la pedagogia del fare che caratterizza lo scoutismo e che sta alla base del nostro metodo. Ad esso si ricollega un atteggiamento di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, di apertura al mondo, le cui risorse vanno scoperte, valorizzate ed amministrare con ocularità.

Sul piano educativo il trapasso delle nozioni deve dare risposte alle seguenti domande: cosa costituisce patrimonio specifico irrinunciabile? Cosa riteniamo necessario trasferire? Come deve essere fatto?

7.1. Il “cosa” del trapasso delle nozioni

I valori di riferimento per essere “laboriosi ed economi” sono: responsabilità civile, protagonismo consapevole, gratuità, rispetto per le persone, per le cose, per il tempo, solidarietà e giustizia.

Accanto a questi valori vi sono gli stili che li rendono concreti e qualificano le persone che li vivono: essenzialità, sobrietà, semplicità, consapevolezza del limite, laboriosità, creatività, progettualità, intraprendenza, assunzione di responsabilità, fatica, industriosità.

Scelte coraggiose, certamente non facili da perseguire e proporre, ma che rientrano nelle grandi sfide del nostro tempo. Nella nostra visione dell’uomo questi stili hanno valore in sé, perché costruiscono l’identità di una persona libera, autonoma e responsabile, e sono condizioni essenziali per dare significato più profondo all’esistenza.

7.2. Il “come”, ovvero il metodo e i suoi strumenti

Il nostro un metodo è una miniera inesauribile di risorse, occorre esserne consapevoli ed applicarlo:

- risparmiare e accantonare risorse per realizzare progetti;
- amministrare con trasparenza i beni “di tutti” (materiali di squadriglia, di unità, bilanci di gruppo);
- razionalizzare l’uso del tempo, in stile di essenzialità e di vita semplice;
- valorizzare l’attività manuale con impegno, portando a termine i lavori con cura;
- acquisire competenze;
- trovare forme di autofinanziamento intelligenti che mettano realmente in gioco la capacità di fare e di progettare, valorizzando le competenze di ognuno;
- praticare il risparmio, non fine a se stesso, ma nella consapevolezza che le risorse sono un dono.

7.3. Metodo e branche: l’esperienza diretta attraverso le attività

Tutte le attività scout sono occasioni attraverso cui trapassare nozioni. Educare alla laboriosità e all’economia significa sviluppare “buone abitudini”, la consapevolezza delle scelte e degli impegni nelle normali attività, senza cercare sempre, affannosamente, di fare delle attività specifiche in più.

In branca L/C questo si esprime nello stile di vivere il gioco, nel conseguimento delle specialità, nella cura per l’uniforme, nel risparmio personale, nell’impegno in piccole imprese di solidarietà: tutte occasioni per acquisire abitudini su cui i bambini dovranno maturare consapevolezze elementari, premessa per graduali impegni sempre più impegnativi.

In branca E/G l’impresa si caratterizza come l’attività per eccellenza che consente di educare ad operosità, industriosità, creatività, cura e rispetto per le cose; di affinare competenze persona-

li, di sperimentare il limite e acquisire capacità di progetto e intraprendenza. Ad essa si affiancano l'hyke, il "deserto" e più in generale la sobrietà nella vita all'aperto, evitando consumismo e sprechi.

In branca R/S sono strumenti cardine il capitolo (consapevolezza e impegno), la route (bilancio e autofinanziamento) e il servizio (fedeltà e gestione del tempo).

Tutto questo si concretizza nell'opportunità, offerta ai ragazzi,

di vivere uno scoutismo metodologicamente corretto ed efficace di cui i capi danno testimonianza concreta.

Non va infine dimenticato il corretto coinvolgimento dei genitori, che hanno diritto ad un'informazione sistematica e completa di quanto accade nel gruppo e del suo sistema economico, e che devono essere coinvolti nella valutazione, fatta dalla comunità capi, circa la "qualità" e l'efficacia del servizio educativo reso ai ragazzi. ●

Commissione nazionale uniformi e distintivi

La Commissione nazionale uniformi e distintivi durante l'anno trascorso ha cercato di espletare al meglio le sue funzioni e di acquisire sempre maggior competenza per svolgere i suoi compiti in maniera proficua.

Si è allontanata dal considerare compito privilegiato l'aggiornamento dei capi dell'uniforme e dei distintivi, per dedicarsi anche a tutte le altre funzioni enunciate nel Regolamento specifico, al fine di svolgere in modo più completo il suo ruolo.

1. Capi dell'uniforme – Si sta lavorando, con il supporto della Nuova Fiordaliso, per migliorare la vestibilità del cappellino blu con visiera e del cappellino lupetto. Buoni risultati si sono ottenuti con i calzoncini, con la gonna pantalone e con i pantaloni corti in velluto in quanto, ad entrambi, è stato messo l'elastico in vita nelle taglie piccole.

2. Distintivi – Poche novità in questo settore, ma:

- si è stimolata la branca E/G, con una richiesta specifica, a mettere in cantiere, con la nostra collaborazione, la specialità di hebertismo, prevista dal Regolamento metodologico, ma non reperibile nelle rivendite;
- si è elaborata una nuova bandierina per le specialità di squadra;
- si è riflettuto sul problema dei distintivi sulla maglietta polo che non sono previsti dal Regolamento, ma che di fatto vengono portati da capi e ragazzi nella maniera più diversa e caotica. Si sta pensando di affrontare quanto prima il problema in maniera ufficiale soprattutto per fare chiarezza e per assicurare uno stile comune.

3. Capi in sperimentazione – Ad ottobre è terminata la sperimentazione dei capi dell'uniforme sottoindicati:

- gonna pantalone in tela e velluto
- pantalone lungo in velluto, foggia jeans

Dopo aver esaminato quanto espresso da alcune cooperative e dopo aver considerato i risultati ottenuti, si sono prese le seguenti decisioni:

- Esito POSITIVO per la gonna pantaloni in tela e per il pantalone lungo foggia jeans
- Esito NEGATIVO per la gonna pantalone in velluto, per la

quale si torna al vecchio modello e della quale si cercherà di modificare la vestibilità agendo sul tessuto.

4. Albo – La nuova edizione dovrebbe avere una grafica ed una colorazione migliore ed essere spedita, congiuntamente al catalogo della Nuova Fiordaliso, nelle riviste. Nell'albo saranno messi in evidenza i criteri e gli orientamenti votati dal Consiglio generale ed ai quali l'associazione si attiene per la scelta dell'uniforme. L'albo con il relativo listino prezzi verrà messo sul sito Internet della Nuova Fiordaliso.

5. Ruolo della Commissione nazionale uniformi e distintivi – L'argomento è già stato parte integrante della relazione dello scorso anno e quanto emerso dalla riflessione avvenuta all'interno della commissione, è stato presentato e dibattuto al Consiglio nazionale di febbraio 2000. Al momento è presente, nei documenti preparatori, una mozione che, con le sue proposte, tende a migliorare il servizio della Commissione facilitandone alcuni compiti.

6. Prezzo dei capi dell'uniforme – La Commissione nazionale uniformi e distintivi è stata sollecitata sull'argomento da vari associati che hanno lamentato il costo troppo elevato dell'uniforme. Probabilmente non possiamo dire che i prezzi siano bassi, ma i requisiti richiesti ai fornitori e specialmente i tessuti e le fibre che intendiamo impiegare, così come espresso nei criteri generali ed orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme approvati dal Consiglio generale del 1999, non permettono di fare diversamente. Ricordiamo che chi opera sul mercato non lavora a basso costo solo perché fornisce un servizio all'Agesci, che le rivendite scout hanno dei costi di diverso tipo e che, quindi, si inseriscono nel contesto commerciale-economico come un qualsiasi negozio di vendita. Vorremmo precisare che i prezzi sono invariati da circa un anno, ma che prevediamo, a breve, un leggero aumento dovuto al rincaro delle materie prime e dei trasporti. Al momento si è raggiunta l'egualianza qualità-prezzo per quanto riguarda la produzione italiana e, quindi, non sono previsti cambiamenti a breve-medio termine, a meno che non si imbrocchi la strada dell'importazione o della produzione all'estero con materie prime italiane. ●

Chiamate al servizio:

presentazione delle candidature per l'elezione di

- La Presidente del Comitato centrale
- Un membro al Collegio
- Tre membri della Commissione economica
- Due membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi

Statuto dell'Associazione: proposte di modifica

- Mozione 1.4: articolo 10 e norme transitorie
- Raccomandazione 1.4: Registrazione delle sanzioni
- Mozione 2.4: articoli 17 e 45 Durata degli incarichi
- Mozione 3.4: articolo 51 Diarchia Pace, Nonviolenza, Solidarietà
- Mozione 4.4: articolo 33 Partecipazione e diritto di voto all'Assemblea regionale
- Mozione 5.4: articoli 19d e 29g Attività per ragazzi e per Unità
- Mozione 6.4 articolo 25 Composizione del Comitato di Zona
- Mozione 7.4: articolo 46 Consiglio generale: composizione (Commissione nazionale uniformi e distintivi)

Articolo 10 e norme transitorie

Mozione 1.4

Doveri dell'adulto nell'Agesci

L'adulto censito in Associazione:

1. agisce sempre nel pieno rispetto della persona e dei tempi di crescita dei ragazzi lui affidati, mantenendo un costante dialogo con i loro familiari e comportandosi correttamente ed equamente nei confronti di tutti;
2. consapevole dell'importanza del principio della collegialità nell'azione educativa, agisce sempre in coerenza con le decisioni assunte nella comunità capi e nello staff;
3. rispetta il nome, l'immagine ed i beni dell'Associazione e cura con trasparenza i bilanci associativi.

Breve nota di commento

Si è ritenuto opportuno esplicitare qualcosa che è già implicitamente contenuto in altre norme associative, oltre che, ovviamente, nella Legge e nella Promessa, ma la cosa è stata reputata necessaria per fornire, all'adulto prima, ed al Collegio dei Probi Viri poi, una chiara norma di riferimento.

Su indicazione della Capo Guida e del Capo Scout abbiamo collocato questa norma prima di quella descrittiva dei provvedimenti disciplinari e dell'organo che li assume, poiché, l'indicazione della condotta da mantenere è cosa che viene, logicamente, prima, rispetto all'indicazione delle conseguenze in caso di non mantenimento della condotta medesima.

Articolo 10 bis

Gli adulti censiti in comunità capi o nelle strutture associative, possono essere sottoposti a provvedimenti disciplinari in caso di accertata violazione delle norme contenute nel presente Statuto.

I provvedimenti disciplinari sono:

1. la censura;
2. la sospensione;
3. l'allontanamento definitivo dall'Associazione.

Gli stessi sono assunti dal Collegio dei Probi Viri con le modalità previste dal Regolamento.

In casi di violazione commessa dall'Assistente Ecclesiastico, le comunità capi o la struttura di appartenenza, qualora ritengano non più perseguibile il rapporto fiduciario con lo stesso, possono chiedere che l'Autorità Ecclesiastica competente nomini un nuovo Assistente, esplicitando le ragioni della decisione, per consentire alla stessa Autorità di compiere le proprie valutazioni anche in merito all'assunzione di eventuali provvedimenti disciplinari.

Breve nota di commento

- Il riferimento a tutti gli adulti censiti consente di ricomprendere, rispetto all'art.7, anche i tanti adulti che, pur censiti, non hanno ancora iniziato l'iter formativo e non fanno servizio nelle unità.
- Si è ritenuto che la figura dell'Assistente Ecclesiastico non sia equiparabile in tutto e per tutto a quella degli altri adulti censiti, e che l'Associazione abbia solo la possibilità di chiedere la revoca dello stesso, atto, questo, che comporta, di per sé, l'impossibilità per l'Assistente di proseguire il suo servizio, atteso che, per come evincesi chiaramente da altre norme dello Statuto, la nomina dell'Assistente è atto complesso, dato dall'incontro, necessario, tra la volontà dell'Associazione (proposta) e quella dell'Autorità Ecclesiastica (nomina).

Articolo 56 bis

COLLEGIO DEI PROBI VIRI

Il Collegio dei Probi Viri è l'organo che garantisce il rispetto delle norme del presente Statuto applicando le sanzioni previste dall'art. 10 bis.

È composto da un Presidente e da sei adulti censiti.

Quattro dei componenti vengono eletti dal Consiglio generale.

Gli altri tre vengono nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout tra gli adulti censiti che abbiano una esperienza associativa e/o professionale particolarmente significativa, tenuto conto della natura e delle funzioni dell'organo.

Il Presidente viene eletto dal Collegio tra i componenti nominati.

In caso di assenza o di impedimento, il Presidente è sostituito dal componente nominato avente maggiore anzianità associativa o, in caso di pari anzianità, da quello di maggiore età.

L'incarico di componente del Collegio di nomina ha durata quadriennale e non può essere ricoperto per un periodo superiore ad otto anni.

La durata dell'incarico dei componenti eletti è quella stabilita dall'art. 17 dello Statuto.

Durante il loro mandato i componenti non possono ricoprire altri incarichi nelle strutture associative, dal livello di zona a quello nazionale.

Breve nota di commento

La componente elettiva garantisce a tutti la possibilità di divenire membri dell'Organo e, soprattutto, attribuisce, nella scelta, un ruolo al Consiglio generale.

La componente nominata garantisce, per un verso, una certa professionalità all'interno del Collegio e, per altro verso, alla Capo Guida e al Capo Scout, di contribuire direttamente nell'individuazione dei membri, cosa, questa, necessaria in considerazione del loro ruolo di massimi tutori dello "spirito associativo".

In tale ottica si spiega anche il ruolo di Presidente, scelto tra i componenti nominati, prerogativa, questa, che trova compensazione nella prevalenza numerica dei membri eletti.

La differente durata dell'incarico garantisce una certa continuità all'interno del Collegio, evitando che tutti i componenti vadano via nello stesso momento.

La prevista incompatibilità di funzioni (non ineleggibilità) garantisce la piena autonomia dell'Organo.

Norma transitoria
Articolo 56 ter

Il Collegio dei Probi Viri, per il periodo intercorrente tra il Consiglio generale in cui si procede a deliberare le proposte modifiche statutarie e quello in cui saranno eletti i componenti di cui al comma 2 del precedente articolo, opera esclusivamente attraverso i tre componenti nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

Le norme previste per regolamentare il funzionamento dell'Organo sono applicate nei limiti della compatibilità con quanto stabilito dal comma 1.

Ulteriori modifiche Statutarie (aggiunte) necessariamente conseguenti alla formulazione dei precedenti articoli:

Articolo 17

Dopo il secondo comma dell'articolo, prima della dicitura "Gli incarichi sono gratuiti" va inserita la seguente disposizione: La durata dell'incarico di componente nominato del Collegio dei Probi Viri è regolamentata dall'art. 56 bis del presente Statuto.

Articolo 40

lett. M): garantire il rispetto di tutte le norme interne dell'Associazione;

Articolo 42

lett. G): il Collegio dei Probi Viri;

Articolo 43

lett. F): nominare tre membri del Collegio dei Probi Viri;

Articolo 45

lett. G):e quattro membri del Collegio dei Probi Viri;

Articolo 46

...ed i componenti il Collegio dei Probi Viri.

Regolamento del Collegio dei Probi Viri

Art. 1

Il Collegio dei Probi Viri ha sede in Roma ed è composto dai membri indicati nell'art. 56 bis dello Statuto dell'Associazione.

Art.2

Il Collegio dei Probi Viri delibera, in sessione ordinaria, con la presenza di cinque membri, due di nomina e tre eletti.

Delibera, invece, in sessione straordinaria, con la presenza di tutti i componenti, quando il procedimento riguarda un associato che svolge il proprio servizio in uno degli Organi di livello nazionale.

Le decisioni vengono assunte con la maggioranza dei presenti.

Art. 3

L'inizio del procedimento disciplinare può esser richiesto dai Responsabili di Zona e Regionali, dai Presidente del Comitato centrale, dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

La richiesta, adeguatamente motivata, è indirizzata al Presidente del Collegio.

Il Presidente, qualora non ritenga la richiesta palesemente infondata, individua, a rotazione, i membri che dovranno partecipare alla decisione, nominando tra essi un relatore per la compiuta istruzione del caso e per la successiva relazione al Collegio.

L'inizio del procedimento disciplinare può comportare, da parte del Collegio, nei casi di maggiore gravità, la sospensione cautelativa dal servizio.

Il Collegio si riunisce, su convocazione del Presidente, entro un mese dalla richiesta di fissazione formulata dal relatore.

La data della riunione ed il suo ordine del giorno sono comunicati agli altri membri del Collegio, tramite la

segreteria centrale, almeno quindici giorni prima.

Della fissazione della riunione è dato avviso, con le stesse modalità, anche all'interessato ed all'Organo richiedente, che, fino a tre giorni prima della seduta, possono presentare memorie in segreteria e possono chiedere di essere sentiti.

L'avviso deve contenere una chiara descrizione dei fatti addebitati.

Alla seduta sono ammessi a partecipare solo i soggetti direttamente interessati al caso trattato.

Il Collegio, udito il componente relatore, e sentiti gli altri soggetti che ne abbiano fatto richiesta, delibera secondo le modalità indicate nell'art. 2 del Regolamento, fatta salva la possibilità di effettuare accertamenti ulteriori a quelli già acquisiti.

In caso di accertata violazione delle norme dello Statuto, si procede alla comminazione di una delle sanzioni previste dall'articolo 10 bis, avuto riferimento alla gravità della condotta ed al comportamento mantenuto dall'associato successivamente al fatto.

In caso contrario si procede all'archiviazione della procedura.

Art. 4

La **censura** consiste in un richiamo all'interessato volto a rettificare comportamenti contrari alle norme statutarie.

La **sospensione** è l'interruzione da ogni tipo di servizio in associazione per un periodo massimo di un anno.

L'**allontanamento definitivo** è disposto nei casi in cui non vi siano le condizioni per la prosecuzione del rapporto fiduciario con l'Associazione.

Art. 5

Le decisioni sono assunte entro un anno dall'inizio della procedura e comunicate al Comitato centrale che ne cura la concreta applicazione.

Sono, altresì, comunicate all'interessato ed all'Organo richiedente e sono registrate tra gli atti ufficiali dell'Associazione.

Il Collegio relaziona annualmente al Comitato centrale sul lavoro svolto.

*La Commissione del Consiglio generale
sulla modifica dell'articolo 10 dello Statuto
Myriam Bianchi, Giampaolo Celani, Antonio Di Marco, Sandro Dolce,
Emanuela Nicolò, Chiara Sapigni, don Lucio Sembrano*

Raccomandazione 1.4

Registrazione delle sanzioni

Il Consiglio generale,

in occasione dei lavori della Commissione riguardante la riforma dell'art. 10 dello Statuto,

raccomanda il Comitato centrale

di dotare l'Ufficio Censimenti di uno strumento atto a segnalare, in pieno rispetto delle normative vigenti, l'impossibilità di procedere alla registrazione dell'iscrizione dell'adulto scout Agesci in caso di sanzioni definitive comminate dal Collegio dei Probi Viri.

*Giampaolo Celani, Daniele Caldarelli, Consiglieri generali del Lazio
Antonella Lanchi, Responsabile Regionale del Lazio*

Mozione 2.4

Articoli 17 e 45 - Durata degli incarichi

Il Comitato centrale

considerata

l'opportunità di assicurare maggiore stabilità e minore turn-over al Collegio

propone

di inserire all'Ordine del Giorno del prossimo Consiglio generale 2001, una mozione che modifichi l'articolo

lo 17 dello Statuto portando la durata degli incarichi di Capo Guida, di Capo Scout e di membro di Comitato centrale, da tre a quattro anni, rinnovabile per altri due.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 17 - Durata degli incarichi Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno di regola durata triennale, salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di Capo Gruppo, di membro eletto di Comitati e Commissioni, di Incaricato nominato e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo. Gli incarichi sono gratuiti.</p>	<p>Art. 17 - Durata degli incarichi Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno di regola durata triennale, salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina. Gli incarichi di Capo Guida, Capo Scout e di membro eletto di Comitato centrale hanno durata quadriennale, rinnovabile per altri due anni. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di capo Gruppo, di membro eletto di Comitati e Commissioni, di Incaricato nominato e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo. Gli incarichi sono gratuiti.</p>

Conseguentemente alla modifica dell'articolo 17 "Durata degli incarichi", l'articolo 45 "Consiglio generale: Compiti" risulta così modificato:

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 45 - Consiglio generale: compiti ...(OMISSIS)... e) eleggere per un triennio la Capo Guida e il Capo Scout; f) eleggere per un triennio i Presidenti del Comitato centrale e gli altri membri dello stesso; ...(OMISSIS)...</p>	<p>Art. 45 – Consiglio generale: compiti ...(OMISSIS)... e) eleggere per un quadriennio la Capo Guida e il Capo Scout al primo mandato e per un biennio per l'eventuale secondo mandato; f) eleggere per un quadriennio i Presidenti del Comitato centrale e gli altri membri dello stesso al primo mandato e per un biennio per l'eventuale secondo mandato; ...(OMISSIS)...</p>

Il Comitato centrale

Mozione 3.4

Articolo 51 - Diarchia settore Pace, Nonviolenza, Solidarietà

Il Comitato centrale

considerata

la necessità di garantire un supporto più adeguato al settore "Pace, nonviolenza, solidarietà" che in questi anni ha notevolmente ampliato il suo ambito di intervento e la quantità del lavoro, toccando ora aspetti più direttamente "educativi" di quanto non accadesse in passato,

propone

di inserire all'Ordine del giorno del prossimo Consiglio generale 2001, una mozione che l'introduca la diarchia nel settore "Pace, nonviolenza, solidarietà", modificando l'articolo 51 dello Statuto.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a) un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca; b) un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione Internazionale; c) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; d) un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; e) un'Incaricata/o al Comitato Editoriale; f) un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione Civile; g) un'Incaricata/o al settore Pace, non violenza, solidarietà; h) un'Incaricata/o al settore Nautico; i) eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;</p> <p>Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma. Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai Settori e con gli assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione. 	<p>Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a) un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca; b) un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione Internazionale; c) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; d) un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; e) un'Incaricata/o al Comitato Editoriale; f) un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione Civile; g) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, non violenza, solidarietà; h) un'Incaricata/o al settore Nautico; i) eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;</p> <p>Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma. Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai Settori e con gli assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

Il Comitato centrale

Mozione 4.4

Articolo 33 - Partecipazione e diritto di voto all'Assemblea regionale

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>ART. 33 - Assemblea Regionale L'Assemblea Regionale è convocata per:</p> <p>a) approvare il Progetto Regionale, qualora riceva mandato in tal senso dal Convegno capi, e verificarne l'andamento; b) approvare (o ratificare) il programma regionale e verificarne l'attuazione; c) stabilire la composizione del Comitato Regionale; d) eleggere per un triennio, fra i capi censiti nella Regione, i Responsabili Regionali e gli altri membri del Comitato Regionale; e) eleggere per un triennio i Consiglieri generali, da scegliersi tra i capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario;</p>	<p>ART. 33 - Assemblea Regionale L'Assemblea Regionale è convocata per:</p> <p>a) approvare il Progetto Regionale, qualora riceva mandato in tal senso dal Convegno capi, e verificarne l'andamento; b) approvare (o ratificare) il programma regionale e verificarne l'attuazione; c) stabilire la composizione del Comitato Regionale; d) eleggere per un triennio, fra i capi censiti nella Regione, i Responsabili Regionali e gli altri membri del Comitato Regionale; e) eleggere per un triennio i Consiglieri generali, da scegliersi tra i capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario;</p>

<p>f) discutere le linee del Progetto nazionale; g) proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale; h) deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo.</p> <p>Partecipano all'Assemblea Regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutti i Capi in servizio e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Regione; • con diritto di voto e di solo elettorato attivo gli adulti censiti nella Regione che hanno frequentato il campo di formazione associativa ed ai quali la comunità capi ha affidato il servizio di capi Unità come previsto dal regolamento di Formazione capi; • con solo diritto di essere eletti i capi a disposizione censiti nella Regione. <p>...(OMISSIS)...</p>	<p>f) discutere le linee del Progetto nazionale; g) proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale; h) deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo.</p> <p>Partecipano all'Assemblea Regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutti i Capi in servizio e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Regione; • con diritto di voto e di solo elettorato attivo gli adulti censiti nella Regione che siano stati debitamente autorizzati alla conduzione delle unità per l'anno in corso dai competenti organi associativi; • con solo diritto di essere eletti i capi a disposizione censiti nella Regione. <p>...(OMISSIS)...</p>
--	--

MOTIVAZIONI:

- coinvolgere nei processi decisionali chi è veramente attivo nella vita associativa. Si ritiene opportuno che chi lavora in associazione e con i ragazzi (ma non ha completato l'iter) non sia impedito legalmente di partecipare;
- con questa modifica si vuole, da un lato porre l'attenzione e ravvivare la **partecipazione**, e dall'altro riconoscere che la responsabilità educativa che l'associazione dà un capo (anche se non ha concluso l'iter formativo) deve essere considerata importante quanto quella decisionale nelle assemblee. Se un adulto può fare il capo in un branco di lupetti, sarà certamente in grado di decidere e votare in un'assemblea;
- si sottolinea che viene riconosciuto il solo diritto di elettorato attivo con l'esclusione dell'elettorato passivo che rimane riservato, in via esclusiva, a chi abbia completato l'iter di formazione capi.

I Consiglieri generali Lombardia

Mozione 5.4

Articoli 19d e 29g - Attività per ragazzi e per unità

Si propone di modificare i testi sia dell'art. 19 (Zona: compiti) - lett. d) e dell'art. 29 (Regione: compiti) - lett. g), dello Statuto, sostituendo ad essi la medesima, seguente formulazione:

“promuovere, qualora previsto dal programma, attività ed incontri sia tra Unità, sia tra ragazzi”

MOTIVAZIONI

Non sembrano più esservi motivi perché la Zona possa promuovere attività solo tra Unità. Tanto più ora, che lo Statuto contempla esplicitamente anche il ruolo dell'Incaricato di branca per la Zona. D'altro canto, a maggior ragione non rilevano motivi perché la Regione non possa promuovere, a sua volta, attività per Unità, oltre che per ragazzi. Si tratta, quindi, di eliminare una differenziazione che sembra rappresentare una disarmonia priva di giustificazioni sostanziali.

*Enrico Isopi
Consigliere generale delle Marche*

Mozione 6.4

Articolo 25 - Composizione del Comitato di zona

Si propone di modificare il testo dell'ultima riga dell'art. 25 (Comitato di Zona) dello Statuto con il seguente:

“da due a cinque capi che assumano incarichi specifici in base al Progetto di Zona”

MOTIVAZIONI

Risulta del tutto priva di ragione la mancata indicazione di un numero massimo per i componenti “a collegio” il Comitato di Zona, alcuni dei quali, se sovradimensionati, potrebbero, tra l'altro, influire decisamente sulle determinazioni del Consiglio di Zona.

Poiché per la Regione si è fissato, all'art. 35 dello Statuto, un numero di componenti da tre a sei, per la Zona si propongono un minimo e un massimo inferiori, entrambi di un'unità, nel presupposto che il Comitato regionale sia quello in cui necessita un numero superiore di componenti.

Enrico Isopi
Consigliere generale delle Marche

Mozione 7.4

Articolo 46 comma b - Consiglio generale: composizione

PREMESSA

Visto che in tutte le strutture dell'Agesci il ruolo del nominato è sostanzialmente e formalmente diverso da quello dell'eletto che ha nel consesso dei vari consigli, tra gli altri, due importanti diritti di elettorato attivo e di parola su tutti gli argomenti all'ordine del giorno.

Evidenziato che l'eletto ha, inoltre, la facoltà di presentare mozioni e candidature ai vari ruoli e collegi.

Visto che la Commissione nazionale uniformi e distintivi è un organo nazionale composto da cinque membri eletti dal Consiglio generale ... omissis (art. 1 all. G del Regolamento) che, però, hanno nel suo consesso solo “...omissis diritto di parola sugli argomenti di loro competenza” (Art. 46 dello Statuto comma b).

Considerato che i compiti della Commissione nazionale uniformi e distintivi investono ampi spazi dell'azione educativa avendo “...omissis la funzione di assicurare la coerenza delle attività delle rivendite ufficiali Scout con i principi dello scautismo e di verificare l'economicità e la validità tecnologica delle forniture” (Art. 56 dello Statuto).

Considerati che i suoi componenti, pur avendo diritto di parola limitatamente agli argomenti di loro competenza, non hanno però, neppure relativamente ad essi, il diritto di presentare mozioni.

Preso atto che agli stessi non è data facoltà di presentare candidature neanche con il limite di quelle dei propri membri.

Rilevato che il compito della Commissione nazionale uniformi e distintivi è molto tecnico e specifico e che necessitano peculiari conoscenze degli ambiti in cui essa opera.

Rilevato infine che le precedenti esperienze hanno evidenziato la difficoltà di reperire capi disponibili a svolgere tale servizio.

Si ritiene opportuno rivedere lo status dei suoi componenti dando loro la possibilità di intervenire e avere facoltà di presentare mozioni sugli argomenti di propria competenza

Si propone al Consiglio generale 2001 la seguente modifica dell'art. 46 dello Statuto.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 46 - Consiglio generale: composizione</p> <p>...OMISSIS...</p> <p>Comma b) con solo diritto di parola sugli argomenti di loro</p>	<p>Art. 46 - Consiglio generale: composizione</p> <p>...OMISSIS...</p> <p>Comma b) con solo diritto di parola sugli argomenti di loro</p>

competenza, i componenti la Commissione economica ed i componenti la Commissione nazionale uniformi e distintivi.

competenza, i componenti la Commissione economica.

c) con diritto di parola e facoltà di presentare mozioni sugli argomenti di loro competenza, nonché di proporre le candidature dei propri membri, la Commissione nazionale uniformi e distintivi.

*Paola Stroppiana e Marco Ghiberti - Responsabili Regionali del Piemonte
Francesco Massarini e Andrea Bordoni - Responsabili Regioni delle Marche*

Antonella Lanchi e Sergio Lo Cascio - Responsabili Regionali del Lazio

Chiara Panizzi Consigliere generale del Trentino Alto Adige

Carlo Pirani Consigliere generale delle Marche

Regolamento

organizzazione:

proposte di modifica

Mozione 1.5

Articolo 45 - Settore Nautico

Proposta di modifica dell'articolo 45:

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 45 - Nautici L'Incaricato/a nazionale al settore Nautico, in stretto collegamento con la branca E/G, dai cui Incaricati nazionali viene segnalato per la nomina:</p> <p>a) coordina l'attività dei Reparti nautici, vigilando sulla proposta educativa offerta ai ragazzi/e secondo il metodo di branca E/G;</p> <p>b) promuove e cura le iniziative ed attività in acqua per tutte le Unità di branca E/G;</p> <p>c) segnala agli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi educativi capi degli eventi per ragazzi e agli Incaricati nazionali alla Formazione capi quelli degli eventi per capi, per la nomina da parte del Comitato centrale.</p> <p>Al fine di armonizzare il lavoro del settore con la branca E/G è componente della Pattuglia nazionale. L'Incaricato/a nazionale al settore, per l'organizzazione delle attività si avvale dei Dipartimenti nautici, strutture logistiche - tecnico - operative, i cui capi, nominati per un triennio dagli Incaricati nazionali E/G, su proposta dello stesso, partecipano alle riunioni con gli Incaricati regionali alla branca E/G ed operano in collegamento con loro.</p>	<p>Art. 45 - Nautici Per attuare e sviluppare la traduzione metodologica attraverso la proposta nautica, l'Associazione si avvale del Settore Nautico. All'Incaricato nazionale al Settore Nautico, che fa parte della pattuglia Metodo e opera in stretto collegamento con la branca E/G¹, sono affidati i seguenti mandati:</p> <p>a) coordinare le attività per le unità nautiche e ad indirizzo nautico, secondo il metodo di branca E/G²;</p> <p>b) incrementare il numero delle unità nautiche sensibilizzando i capi ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze ai campi scuola e corsi specifici³;</p> <p>c) promuovere e curare le iniziative e le attività in acqua per i ragazzi e le ragazze, garantendo sulle valenze educative, secondo il metodo delle rispettive branche⁴;</p> <p>d) perseguire la diffusione delle norme di sicurezza in relazione ai mezzi nautici utilizzati;</p> <p>e) verificare l'idoneità dei mezzi e delle dotazioni per le nuove unità nautiche autorizzate⁵;</p> <p>f) segnalare agli Incaricati nazionali al Metodo ed agli Interventi Educativi i capi degli eventi per ragazzi ed agli Incaricati nazionali alla Formazione capi quelli degli eventi per capi, per la nomina da parte del Comitato centrale⁶;</p> <p>g) collaborare con gli altri Settori nel perseguire</p>

gli scopi statuari⁷.

L'Incaricato nazionale al Settore, per l'organizzazione delle attività si avvale:

- 1) dei Dipartimenti Nautici, strutture logistiche, tecnico - pratiche - operative, di cui nomina i rispettivi capo Dipartimento per un triennio, al fine di collaborare insieme ai progetti comuni⁸.
- 2) dei Centri Nautici Dipartimentali⁹, che concretizzano, attraverso le attività, gli obiettivi che il Settore Nautico persegue; i Centri Nautici sono costituiti da capi e Tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo. I capi Centro Nautico sono nominati dall'Incaricato al Settore e insieme verificano le attività proposte; mantengono costante collegamento con le Zone e le Regioni territorialmente interessate. Nelle Regioni in cui si costituiscono almeno due Centri Nautici Dipartimentali sarà cura del Comitato Regionale individuare un referente¹⁰, che li colleghi¹¹.

Il Comitato centrale

MOTIVAZIONI

¹ Richiesta dalla branca continuità con l'articolo attuale vigente, nell'attesa di estendere ulteriore discussione.

² Coordinamento pratico di eventi ed attività nel rispetto dei regolamenti di branca (vedi Reparti Nautici Regolamento E/G)

³ Maggiore attenzione e interventi per sensibilizzare i capi

⁴ Garanzia di continuità con i passaggi di branca per non troncane la proposta. Attenzione e controllo a garanzia di sicurezza

⁵ Attenzione e controllo a garanzia di sicurezza

⁶ Collegamento e garanzia di formazione con Metodo e Fo.Ca. per nomine capi corso

⁷ Maggior collegamento per lo sviluppo di progetti comuni

⁸ I capi Dipartimento costituiscono la Pattuglia naz. nautica; in Dipartimento collegano le realtà nautiche con l'Incaricato, coordinano eventi e incontri

⁹ C.N.D. = contenitore aperto, punto vivo di collegamento con le unità ed i singoli ragazzi. Permette di concretizzare attività di avvicinamento alla nautica e all'acqua. I CND appoggiano i Reparti Nautici, supportano le unità ad indirizzo nautico, realizzano gli eventi e le iniziative per tutti di avvicinamento all'acqua.

Sono in sperimentazione da 10 anni, precisamente dalla stesura del prog. anni 90, scaturito dalla 1° Conferenza dello Scouting Nautico. Hanno dato risultati positivi, sono una realtà concreta e operativa, ormai indispensabile, da regolamentare in quanto ampiamente acquisita solo di fatto.

¹⁰ Il referente regionale è stato sperimentato dove l'esigenza si è manifestata, con risultato positivo: collega le realtà locali del settore, Unità nautiche e CND con il Comitato Regionale, garantisce e favorisce l'integrazione della proposta nautica nel Prog. Regionale, collabora alle iniziative.

¹¹ Vedi allegato n. 1

Allegato 1

Scheda conoscitiva sui Centri Nautici Dipartimentali

Nel 1989, con l'approvazione dell'articolo di Regolamento sino ad oggi in vigore, il Consiglio generale assegnava al Settore Nautico il ruolo di stimolo, promozione ed organizzazione di attività in acqua per tutte le unità E/G.

Sino ad allora, avevano fatto riferimento al Settore soltanto i Reparti Nautici, in cui la competenza tecnica dei capi non mancava e le attrezzature disponibili bastavano alle necessità dell'Unità.

Con la 1° Conferenza dello Scautismo Nautico e il lancio del "progetto degli anni 90" si pensò a come mettersi al servizio dell'Associazione tutta, offrendo iniziative e proposte anche alle unità non attrezzate, dove la competenza nautica dei capi poteva essere acquisita.

Fu allora che si pensarono i **Centri Nautici Dipartimentali** come "team" operativi di capi e tecnici, che potessero offrire competenze e collaborazione a quelle unità intenzionate ad avvicinarsi all'esperienza nautica per sperimentare nuove possibilità di vivere l'ambiente in completezza, considerando mari, laghi, fiumi e l'avventura in una dimensione allargata che comprendesse le tecniche nautiche di base, primo approccio verso la navigazione.

L'attività e l'organizzazione

In questi ultimi 10 anni, i Centri Nautici Dipartimentali si sono costituiti con capi e tecnici provenienti da Zone e comunità capi diverse; collaborano al loro interno gabbiere R/S, nostromi e tecnici extra associativi. La formula del centro Nautico è stata sperimentata in svariate occasioni di servizio:

- sostegno per le unità nautiche in occasione di necessità, manutenzioni, logistica, campi estivi, ecc;
- supporto tecnico per le imprese e l'acquisizione di specialità nautiche di squadriglia e brevetti di competenza;
- organizzazione di eventi per i ragazzi quali Fratelli della Costa per le unità nautiche in ambito dipartimentale, Guidoncini Verdi in collaborazione con le regioni, san Giorgio Nautico in collaborazione con le zone, organizzazione dei corsi nautici di avviamento e di competenza E/G, di formazione gabbiere e tecniche nautiche per R/S.

I Centri Nautici che svolgono la loro attività presso una Base Nautica Fissa, dispongono di un luogo fisico dove poter ospitare e di una flotta da poter mettere a disposizione, essi hanno svolto attività continua di sensibilizzazione ed hanno offerto innumerevoli possibilità per le uscite del fine settimana e per i campi estivi. Presso le Basi, si sono svolti molti dei corsi nautici proposti all'Associazione. Laddove non si dispone di Base Nautica fissa, né di piccola flotta, il Centro Nautico si avvale oggi, in alcuni casi, di Sedi e attrezzature di Reparto, o di collaborazioni diverse con sezioni di Lega Navale Italiana e di circoli velici privati.

La verifica e l'attualità

In questi anni l'attività dei Centri Nautici è stata verificata annualmente a livello Dipartimentale e nella 2° e nella 3° Conferenza con scambio e discussione a livello nazionale. Gli aspetti positivi e negativi ad essi collegati sono stati discussi ampiamente, le informazioni riguardanti l'andamento sono state pubblicate e rese note nelle varie relazioni annuali presentate.

Le principali debolezze riscontrate sono state quelle che seguono:

- non essendo inserita nel progetto Regionale la proposta dei Centri rimane una realtà scollegata dal resto dell'offerta associativa, nella maggior parte dei casi ha costituito una parentesi isolata, alla quale spesso i ragazzi accedono per scelta personale. Anche la partecipazione ai Corsi spesso non ha rappresentato un momento significativo nella progressione personale del ragazzo, ma un'iniziativa dei genitori che ne leggevano le offerte a calendario sulle riviste associative. La mancanza di collegamento con i Comitati Regionali ha creato sovrapposizioni di data di alcuni eventi, accentuando l'effetto negativo di "organizzazione parallela" che molti capi mantengono quale percezione del Nautico.
- Il fatto che i capi Centro Nautico non siano sempre stati formati secondo criteri comuni e non sempre siano stati capi, non ha permesso di garantire la continuità nello stile e nella metodologia associativa che oggi si persegue scrupolosamente in Settore.
- Non essendo ben definito un regolamento univoco la radicata tradizione dipartimentale ha differenziato notevolmente l'operare dei Centri Nautici. Negli ultimi anni si è cercato di uniformare il criterio e le modalità di partecipazione alle attività, e la proposta ai ragazzi secondo progetti condivisi.
- L'utilizzo di attrezzature, imbarcazioni e sedi di reparto per le attività dei Centri Nautici ha causato proble-

mi di ordine pratico ed economico in caso di usura e danneggiamento.

- La non facile conduzione ad un'unica contabilità controllata, ha fatto sì che i Centri Nautici mantengano tutt'oggi un'autonomia gestionale da collegare necessariamente al bilancio del Settore.

I Centri Nautici Dipartimentali attivi attualmente sono 18, di cui 4 di recente costituzione.

5 Centri dispongono di Base Nautica e di piccola flotta, servono come punto di riferimento per le unità di terra, sono propositivi nell'organizzazione di attività aperte ad E/G ed R/S, danno disponibilità per le attività di squadriglia e propongono corsi e campetti per tutti.

La lettura data alla sperimentazione e all'esperienza vissuta è stata positiva, gli accorgimenti necessari cui abbiamo pensato sono finalizzati a collegare l'attività dei Centri Nautici alle rispettive Zone e Comitati Regionali d'appartenenza.

Mozione 2.5

Articolo 46 - Diarchia settore Pace, nonviolenza, solidarietà

Il Comitato centrale

considerata

la necessità di garantire un supporto più adeguato al settore "Pace, nonviolenza, solidarietà" che in questi anni ha notevolmente ampliato il suo ambito di intervento e la quantità del lavoro, toccando ora aspetti più direttamente "educativi" di quanto non accadesse in passato,

propone

di inserire all'Ordine del Giorno del prossimo Consiglio generale 2001, una mozione che l'introduca la diarchia nel settore "Pace, nonviolenza, solidarietà", modificando 46 del Regolamento organizzazione.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 46 - Pace, nonviolenza, solidarietà Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:</p> <p>a) informare ed orientare gli associati verso tali scelte;</p> <p>b) collaborare con gli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi e alla Formazione capi per realizzare iniziative educative e formative;</p> <p>c) curare, su mandato dei Presidenti, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio Civile;</p> <p>d) coordinare la gestione dei Centri Operativi per lo svolgimento del Servizio Civile e dell'esperienza di volontariato sociale;</p> <p>e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.</p>	<p>Art. 46 - Pace, nonviolenza, solidarietà Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida a due incaricati nazionali i seguenti mandati:</p> <p>a) informare ed orientare gli associati verso tali scelte;</p> <p>b) collaborare con gli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi e alla Formazione capi per realizzare iniziative educative e formative;</p> <p>c) curare, su mandato dei Presidenti, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio Civile;</p> <p>d) coordinare la gestione dei Centri Operativi per lo svolgimento del Servizio Civile e dell'esperienza di volontariato sociale;</p> <p>e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.</p>

Il Comitato centrale

Censimenti 2000

dati definitivi

Censimenti 2000 - dati definitivi

REGIONE	GRUPPI		DETTAGLIO UNITA'												UNITA'	DETTAGLIO SOCI						SOCI	DETTAGLIO CAPI			CAPI	TOTALE
			Branca LC			Branca E/G			Branca RS			LC		E/G		RS		M	F	AE							
			M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	M		F											
COMITATO CENTRALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	3	5	24	24		
ABRUZZO	54	3	3	50	9	9	48	1	0	52	1	0	52	774	679	818	762	384	355	3772	416	337	55	808	4580		
BASILICATA	11	0	0	13	0	0	13	0	0	11	37	220	182	199	173	97	74	945	945	945	97	72	11	180	1125		
CALABRIA	95	7	7	75	12	10	75	8	2	69	265	1231	975	1306	1054	615	479	5660	5660	5660	645	568	88	1301	6961		
CAMPANIA	119	17	14	85	55	48	64	17	8	96	404	1589	1086	2052	1465	1037	830	8059	8059	8059	915	675	99	1689	9748		
EMILIA ROMAGNA	173	31	30	188	65	61	145	0	1	178	699	3583	3254	3279	3246	1810	1769	16941	16941	16941	1898	1525	279	3702	20643		
FRIULI VENEZIA GIULIA	64	2	2	70	6	6	65	0	0	61	212	1043	895	901	822	492	435	4588	4588	4588	527	393	66	986	5574		
LAZIO	199	4	3	192	12	10	180	1	1	182	585	2929	2231	2718	2219	1358	1279	12734	12734	12734	1343	1060	204	2607	15341		
LIGURIA	77	4	4	95	23	22	56	0	0	75	279	1533	1356	1105	1060	728	641	6423	6423	6423	628	490	98	1216	7639		
LOMBARDIA	203	19	20	218	43	39	167	1	0	188	695	3666	3130	2974	2633	1654	1471	15528	15528	15528	1656	1154	253	3063	18591		
MARCHE	81	12	12	71	32	30	55	2	0	76	290	1335	1125	1439	1241	663	608	6411	6411	6411	726	529	106	1361	7772		
MOLISE	13	10	8	13	8	7	16	7	6	18	93	181	153	189	192	100	90	905	905	905	115	113	14	242	1147		
PIEMONTE	119	2	2	134	16	16	109	2	1	114	396	2076	1688	1843	1559	974	849	8969	8969	8969	950	711	118	1779	10748		
PUGLIA	148	11	9	99	37	33	120	10	0	122	441	1757	1264	2506	1895	1107	900	9429	9429	9429	1116	848	171	2135	11564		
SARDEGNA	69	16	15	46	22	22	46	6	5	59	237	841	738	963	970	443	455	4410	4410	4410	478	465	79	1022	5432		
SICILIA	201	67	63	114	99	88	107	57	36	121	752	2578	1935	3311	2645	1583	1264	13336	13336	13336	1497	1215	216	2928	16264		
TOSCANA	99	0	0	102	32	32	74	0	0	92	332	1486	1272	1653	1630	879	849	7769	7769	7769	844	697	99	1640	9409		
TRENTINO ALTO ADIGE	25	0	0	26	0	0	25	0	0	22	73	384	304	312	286	163	194	1643	1643	1643	212	161	27	400	2043		
UMBRIA	28	0	0	29	0	0	27	0	0	27	83	406	338	337	333	269	209	1892	1892	1892	221	185	39	445	2337		
VALLE D'AOSTA	3	0	0	3	1	1	2	0	0	3	10	38	10	34	23	13	7	125	125	125	22	14	3	39	164		
VENETO	243	11	12	247	82	75	189	3	1	230	850	3856	3374	4250	3939	2167	1975	19561	19561	19561	2176	1603	265	4044	23605		
TOTALE GENERALE	2024	216	204	1870	554	509	1583	115	61	1796	6908	31506	25969	32189	28147	16536	14753	149100	149100	149100	16498	12818	2295	31611	180711		

Ripartizione seggi Consiglio generale 2001

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2001, stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 35 del Regolamento e 33 punto e) dello Statuto Agesci attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2000	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	QUOTA PROPORZIONALE ARROTONDATA	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
Abruzzo	4.580	2,13	2	2	4	1,2	2
Basilicata	1.125	0,52	0	2	2	0,6	1
Calabria	6.961	3,24	3	2	5	1,5	2
Campania	9.748	4,53	5	2	7	2,1	3
Emilia Romagna	20.643	9,60	10	2	12	3,6	4
Friuli V.G.	5.574	2,59	3	2	5	1,5	2
Lazio	15.341	7,13	7	2	9	2,7	3
Liguria	7.639	3,55	4	2	6	1,8	2
Lombardia	18.591	8,64	9	2	11	3,3	4
Marche	7.772	3,61	4	2	6	1,8	2
Molise	1.147	0,53	0	2	2	0,6	1
Piemonte	10.748	5,00	5	2	7	2,1	3
Puglia	11.564	5,38	6	2	8	2,4	3
Sardegna	5.432	2,53	3	2	5	1,5	2
Sicilia	16.264	7,56	8	2	10	3	3
Toscana	9.409	4,37	4	2	6	1,8	2
Trentino A.A.	2.043	0,95	0	2	2	0,6	1
Umbria	2.337	1,09	0	2	2	0,6	1
Valle d'Aosta	164	0,08	0	2	2	0,6	1
Veneto	23.605	10,97	11	2	13	3,9	4
Totali	180.687	84,00	84	40	124		

L'applicazione dell'articolo 35 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale di seggi le regioni con un coefficiente inferiore a 1,5/84.

Si tratta - in riferimento ai censiti per il 2000 - di Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta.

Inoltre, l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 83 seggi assegnati.

Per arrivare agli 84 previsti dal Regolamento il seggio mancante viene assegnato alla regione Puglia, che presenta la frazione decimale non utilizzata più alta.

La Capo Guida

Il Capo Scout

ANNA PERALE

GIUSEPPE SCUDERO

SCOUT - Anno XXVII - Numero 5 - 26 febbraio 2001 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Editore da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So. Gra. Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 33.500 - Finito di stampare nel febbraio 2001



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

